

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

Sede di Forlì

Corso di Laurea magistrale in Interpretazione (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

In

Lingua spagnola per interpreti

*Un esperimento sulla prise de notes: proposte di annotazione consecutiva per
interpreti in formazione*

CANDIDATA:

Beatrice Capocci

RELATRICE:

María Jesús González Rodríguez

CORRELATRICE:

Michela Bertozzi

Anno Accademico 2017/2018

Terzo Appello

Indice

ABSTRACT	4
RESUMEN	5
RÉSUMÉ	6
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	9
1. Interpretazione consecutiva: una descrizione	9
1.1. Le origini.....	9
1.2. Le fasi dell'interpretazione consecutiva	12
1.3. L'annotazione consecutiva	14
1.3.1. Funzioni e difficoltà.....	15
1.3.2. La tecnica di prise de notes	17
1.3.3. Terza lingua o infinite lingue?	19
1.4.4. Lingue di annotazione e simboli	22
CAPITOLO 2	25
2. Un esperimento sulla <i>prise de notes</i> : metodologia di analisi.....	25
2.1. Orientamento teorico e finalità pratiche	25
2.2. Partecipanti e raccolta del materiale di analisi.....	28
2.3. Discorsi originali.....	29
2.4. Testo di arrivo e note: metodo di analisi.....	31
2.4.1. Analisi dei testi di arrivo.....	31
2.4.1.1. Prima fase: fruibilità e adeguatezza	32
2.4.1.2. Seconda fase: equivalenza e accuratezza.....	35
2.4.1.3. Metodo di valutazione della qualità.....	36
2.4.2. Analisi delle note	46
2.4.2.1. Alla ricerca di una struttura di base	48
2.4.2.1.1. Sintagma, proposizione e periodo.....	50

2.4.2.1.2. Struttura di base: conclusione	60
2.4.2.2. Considerazioni preliminari	62
CAPITOLO 3	66
3. Un esperimento sulla <i>prise de notes</i> : materiali	66
3.1. Discorso di Christiana Figueres	68
3.2. Discorso di Gustavo Petro, prima parte	71
3.3. Discorso di Gustavo Petro, seconda parte	74
3.4. Discorso di Mariano Rajoy	76
3.5. Discorso di Santiago Tascón.....	80
3.6. Discorso di Rafael Correa.....	82
CAPITOLO 4	87
4. Risultati dell'esperimento: analisi dei testi di arrivo	87
4.1. Prima fase: fruibilità e adeguatezza	87
4.1.1. Risultati della prima fase di analisi.....	88
4.1.2. Alcune considerazioni sui risultati della prima fase di analisi.....	95
4.2. Seconda fase: equivalenza e accuratezza.....	96
4.2.1. Risultati della seconda fase di analisi	96
4.2.2. Alcune considerazioni sui risultati della seconda fase di analisi	122
CAPITOLO 5	125
5. Risultati dell'esperimento: analisi delle note.....	125
5.1. Proposte di annotazione	126
5.1.1. Il foglio di annotazione	126
5.1.2. Proposizione, legami logico-semantici e modificatori di primo livello..	127
5.1.2.1. Proposizione.....	127
5.1.2.2. Legami logico semantici e modificatori di primo livello	130
5.1.3. Coordinazione e subordinazione: sintagma, periodo e complementi	143
5.1.3.1. Coordinazione	143

5.1.3.2. Subordinazione	148
5.1.4. Relative, oggettive e soggettive	151
5.1.4.1. Relative	151
5.1.4.2. Oggettive e soggettive esplicite	154
5.1.4.3. Oggettive e soggettive implicite	158
5.2. Alcuni commenti sulle proposte di annotazione.....	161
CONCLUSIONE	162
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	167
Appendice: proposte di simboli.....	175

ABSTRACT

La presente tesi sperimentale ha l'obiettivo di proporre delle strutture di annotazione consecutiva che costituiscano un possibile strumento utile all'interprete in formazione per lo sviluppo del proprio sistema di *prise de notes*. L'interpretazione consecutiva, infatti, è caratterizzata dalla presa di note, attività che costituisce principalmente un supporto alla memoria. L'interprete, dunque, si deve dotare di un sistema efficace che gli permetta di rappresentare sul foglio l'articolazione concettuale del discorso da interpretare.

Al fine di perseguire lo scopo prefissato, è stato svolto un esperimento al termine del quale sono state raccolte le note e i testi di arrivo relativi a sei interpretazioni consecutive dallo spagnolo in italiano di undici studenti del Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, Campus di Forlì.

Affinché le strutture di annotazione presentate potessero essere proposte come modello, è stato necessario verificare che fossero funzionali e che, di conseguenza, i testi di arrivo corrispondenti fossero di buona qualità. Per poter identificare i testi di arrivo potenzialmente utili all'obiettivo di ricerca, sono state analizzate le interpretazioni dei partecipanti all'esperimento per valutarne la qualità. Questa analisi è stata effettuata dapprima secondo parametri di fruibilità e adeguatezza e, in un secondo momento, in base a parametri di equivalenza e accuratezza.

Dopo aver individuato i passaggi dei testi di arrivo in cui i legami logico-semantici tra gli elementi concettuali del testo di partenza sono stati rispettati, si è proceduto all'analisi delle relative note. Tra queste, si è verificata la presenza di strutture di annotazione adottate sistematicamente dai partecipanti all'esperimento per determinate strutture linguistico-concettuali (sintagmi, coordinazione, subordinazione, proposizioni relative, oggettive e soggettive). Una volta confermata la presenza di tali strutture, queste sono state presentate come proposte di annotazione che l'interprete in formazione avrà a disposizione e potrà consultare nella fase di messa a punto del proprio sistema di *prise de notes*. Allo stesso scopo, si è provveduto alla compilazione di un breve catalogo di simboli estrapolati dalle note analizzate.

RESUMEN

La interpretación consecutiva se caracteriza por la presencia de la toma de notas, constituyendo un elemento crucial a la hora de auxiliar al intérprete en la fase de memorización del discurso que ha de afrontar. Para que la toma de notas sea eficiente, el intérprete debería desarrollar un sistema que le permita representar la articulación conceptual del discurso original. Este estudio tiene como objetivo proponer una serie de estructuras de anotación como herramienta útil para el intérprete en formación y que puede servir de base para que desarrolle su sistema personal de toma de notas. Con este fin se han recopilado las notas y los textos finales de seis interpretaciones consecutivas de español a italiano de once estudiantes del *Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna*, Campus de Forlì.

Para que las propuestas de anotación presentadas puedan servir como modelo, es necesario que éstas sean eficientes y que puedan facilitar textos finales de calidad. Por esta razón se realiza una evaluación de la calidad de los textos finales, con el propósito de identificar a cuáles de éstos le correspondan potencialmente notas más útiles para el fin establecido. Este análisis se lleva a cabo según distintos parámetros: primero desde la perspectiva del destinatario de la interpretación y, sucesivamente, sobre la base de una comparación entre texto original y texto final.

Después de identificar los fragmentos de los textos finales en los que las relaciones lógico-semánticas entre los elementos conceptuales presentes en el texto original han sido respetadas, se analizan las notas correspondientes. En primer lugar se comprueba la presencia de estructuras de anotación empleadas por los participantes de forma sistemática en el experimento para representar ciertas estructuras lingüístico-conceptuales (sintagmas, coordinación, subordinación, proposiciones relativa, objetivas y subjetivas). Una vez confirmada la presencia de dichas estructuras, serán presentadas como propuestas de anotación a las que el intérprete en formación podrá acceder para estudiarlas, y utilizarlas como base para elaborar o ampliar su propio sistema de notas. Con este mismo propósito, el presente trabajo incluye un breve catálogo de símbolos extraídos de las notas analizadas.

RÉSUMÉ

L'objectif de ce travail est de proposer des structures d'annotation pour l'interprétation consécutive qui puissent représenter un outil pour l'interprète en formation afin d'élaborer son propre système de prise de notes. En effet, cette phase est essentielle pour l'interprétation consécutive car elle assiste l'interprète dans la mémorisation du discours. Pour cette raison, l'interprète doit concevoir un système efficace qui lui permette de représenter sur sa feuille l'articulation conceptuelle du discours à interpréter.

Pour ce faire, une expérience a été réalisée visant à collecter les notes et les textes cible de six interprétations consécutives de l'espagnol vers l'italien effectuées par onze étudiants du *Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna*, Campus de Forlì.

Pour pouvoir proposer des structures d'annotation comme modèle, il a été nécessaire de vérifier que celles-ci soient efficaces et, par conséquent, aptes à favoriser des textes cible de qualité. Pour cette raison, les interprétations des participants ont été analysées afin d'identifier les textes cible potentiellement pertinents à travers l'évaluation de leur qualité. Cette analyse, conduite selon plusieurs paramètres, a été divisée en deux phases: d'abord, les textes cible ont été évalués selon la perspective du destinataire de l'interprétation et, ensuite, l'évaluation a été conduite sur la base de la comparaison entre le texte source et le texte cible.

Après avoir identifié les fragments des textes cible où les relations logiques et sémantiques qui relient les éléments conceptuel dans le texte source ont été maintenues, nous avons analysé les notes correspondantes. L'observation de ces notes a permis de constater la présence de structures d'annotation employées de façon systématique par les participants pour noter des structures linguistiques et conceptuelles spécifiques (syntagmes, coordination, subordination, proposition relatives, objectives et subjectives). Ensuite, ces structures d'annotation ont été proposées en vue de les mettre à disposition de l'interprète qui pourra les consulter dans le cadre de ses études pour mettre au point son système personnel de prise de notes. Aux mêmes fins, un bref catalogue de symboles tirés des notes examinées a été rédigé.

INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente lavoro sperimentale è l'elaborazione di uno strumento utile all'interprete in formazione per lo sviluppo di un proprio sistema di annotazione per l'interpretazione consecutiva. La scelta del metodo utile al raggiungimento di tale scopo scaturisce dall'esperienza di chi scrive come studentessa del Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì, durante la quale il confronto con i propri compagni di corso si è rivelato uno dei più preziosi stimoli per la costruzione del proprio sistema di *prise de notes*. In virtù di tale esperienza, si è deciso di approfondire le correnti di pensiero esistenti in letteratura in merito alla possibilità di trarre spunto dal metodo di annotazione consecutiva di altri interpreti o di creare modelli imitabili. Dopo aver riscontrato la presenza di numerose posizioni a favore di questa possibilità, si è deciso di mettere in pratica l'idea originale, ovvero quella di proporre delle strategie di annotazione a partire dalle note raccolte dalle prove di interpretazione consecutiva dallo spagnolo in italiano di un gruppo di studenti del Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì. A completamento della proposta, il presente lavoro include un'appendice nella quale si fornisce un breve catalogo di simboli estrapolati dalle stesse note dei partecipanti all'esperimento.

Il primo capitolo, dopo un breve *excursus* storico della figura dell'interprete di conferenza, si concentra sull'interpretazione consecutiva e, in modo particolare, sulla tecnica di *prise de notes*. Verrà descritto il ruolo che quest'ultima riveste nel processo dell'interpretazione consecutiva e, in seguito, verranno esposte le principali posizioni riscontrate in letteratura relativamente alla possibilità di definire la *prise de notes* come un vero e proprio sistema, di applicare modelli esistenti o di definire delle regole da cui muovere per crearne uno proprio. Infine, si farà brevemente cenno ad altre due questioni diffusamente trattate negli studi sull'interpretazione consecutiva, ovvero la lingua da preferire nell'annotazione e l'utilizzo di simboli.

Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione dell'esperimento condotto e della metodologia di analisi. In primo luogo, verranno chiariti l'orientamento teorico e le finalità pratiche del presente lavoro. Si proseguirà con la descrizione dei parametri relativi agli undici partecipanti all'esperimento e al materiale di partenza utilizzato. La parte conclusiva del

capitolo sarà dedicata alla metodologia di analisi delle prove e delle note raccolte. L'analisi delle prove, ovvero dei testi di arrivo, sarà strutturata in modo da renderla funzionale all'obiettivo finale, che è quello di analizzare le note al fine di estrapolarne delle proposte di annotazione. Nell'analisi delle note ci si concentrerà su determinate strutture sintattiche, ma soprattutto concettuali, per le quali ci si pone l'obiettivo di proporre delle soluzioni di annotazione. Per questa ragione, anche nell'analisi dei testi di arrivo, assumeranno grande rilevanza i legami logico-semantiche tra i diversi elementi linguistico-concettuali.

Il terzo capitolo offre una descrizione più approfondita di ciascuno dei sei discorsi di partenza utilizzati nell'esperimento. Per ogni discorso verranno indicati durata, oratore e contesto di enunciazione. Dopo una breve descrizione di alcuni parametri relativi all'oratore si proporrà una tabella in cui verranno riassunti i passaggi in cui si articola il discorso dei quali si segnalerà la funzione comunicativa e l'eventuale presenza di elementi di difficoltà in vista dell'interpretazione consecutiva. Infine, si presenterà una scheda relativa alla forma del discorso in cui si fornirà una sintetica descrizione degli aspetti paraverbali e verranno indicati elementi linguistici considerati rilevanti per la *prise de notes*.

Il quarto capitolo riporterà i risultati dell'analisi qualitativa dei testi di arrivo suddivisa in due fasi. La prima si concentrerà sulla valutazione del discorso dell'interprete come testo autonomo, la seconda fase includerà, invece, il confronto con il testo di partenza. Particolare attenzione verrà dedicata al rispetto dei legami logico-semantiche, in quanto questo risulterà fondamentale per fornire delle proposte di annotazione. I risultati verranno presentati attraverso una serie di tabelle seguite da un breve commento per ciascuna delle due fasi di analisi dei testi di arrivo.

Il quinto capitolo, infine, presenterà i risultati dell'analisi delle note, ovvero le proposte di annotazione che, applicando la metodologia stabilita, risultano essere funzionali. In questo capitolo si giungerà dunque al raggiungimento dell'obiettivo iniziale di proporre delle strutture di annotazione da cui l'interprete in formazione potrà trarre ispirazione per la costruzione del proprio sistema di *prise de notes*. A questo scopo verranno inserite alcune immagini delle note dei partecipanti all'esperimento accompagnate da brevi commenti e riflessioni. Il capitolo si concluderà con alcune considerazioni sui risultati ottenuti.

CAPITOLO 1

1. Interpretazione consecutiva: una descrizione

L'interpretazione di conferenza, le cui tecniche fondamentali sono l'interpretazione consecutiva (IC) e l'interpretazione simultanea (IS), è oggetto di numerosi studi e indagini a cui è doveroso fare riferimento per contestualizzare opportunamente il presente lavoro sperimentale. In questo capitolo verranno dunque descritte le origini e le caratteristiche dell'IC, essendo questa argomento principe del presente lavoro, senza dimenticare i dovuti riferimenti all'IS, in particolar modo a proposito della nascita della moderna interpretazione di conferenza. Sulla base dei diversi contributi dedicati all'interpretazione ne verrà brevemente delineata l'evoluzione storica e si passerà poi a una descrizione metodologica della modalità consecutiva, con un puntuale approfondimento sulla presa di note, o *prise de notes*, che costituirà il principale oggetto di analisi del presente lavoro. Nel corso della rassegna delle principali correnti di pensiero presenti in letteratura relativamente all'annotazione consecutiva, si potrà delineare la prospettiva dalla quale scaturisce il presente lavoro che verrà ad ogni modo approfondita nel capitolo 2.

1.1. Le origini

Secondo la definizione del Vocabolario Treccani¹ la parola 'interprete', nella sua prima accezione, indica "[c]hi interpreta, cioè spiega, commenta, espone il senso della parole dette o scritte da altri, il contenuto di un testo e sim., e più genericam. chi chiarisce o rivela il significato di cosa oscura, dubbia, non manifesta". Già in questa descrizione si può riconoscere l'essenza del mestiere dell'interprete che, in effetti, consiste nel chiarire o rivelare il significato delle parole di altri fino ad allora oscure, dubbie o non manifeste per qualcun altro. Ciò che si delinea da questa definizione è allo stesso tempo l'origine e la finalità dell'interpretazione intesa nel senso moderno: l'intermediazione. Nella seconda definizione di 'interprete' presentata dallo stesso vocabolario, infatti, si legge: "[c]hi, conoscendo altra lingua oltre la propria, fa da intermediario nel colloquio fra persone tra loro straniere, traducendone i discorsi o gli scritti". Questa definizione, tuttavia, sarebbe in gran parte applicabile anche a una figura che, in ambito professionale, viene distinta dall'interprete,

¹ <http://www.treccani.it/vocabolario/interprete/>, consultato in data 06/02/2019

ovvero quella di traduttore. Le attività svolte dall'interprete si caratterizzano principalmente per i tempi immediati in cui gli è richiesto di trasporre un messaggio da una lingua a un'altra, per gli strumenti di cui ha bisogno nell'esercizio della sua professione (ad esempio un microfono, delle cuffie, un blocco per la consecutiva, una cabina di simultanea ecc.) e, nella maggior parte dei casi, per la necessità di trovarsi in presenza fisica o in collegamento con chi trasmette il messaggio originale e chi lo riceve attraverso la sua interpretazione.

La figura professionale dell'interprete di conferenza ha iniziato a delinearsi in modo chiaro in tempi piuttosto recenti, ovvero nel corso del XX secolo (Garzone, Santulli & Damiani, 1992; Herbert, 1978). Ciononostante, l'interpretazione, intesa dunque come attività di trasposizione orale di contenuti da una lingua a un'altra per permettere la comunicazione tra due o più soggetti appartenenti a comunità linguistiche diverse, ha origini molto antiche. Nonostante l'assenza di documentazione legata alla natura dell'oralità, è del tutto legittimo pensare che, anche in epoca pre-documentale, ovvero sin dalle prime migrazioni e dai primi contatti tra diversi gruppi sociali, culturali e linguistici, sia sorta l'esigenza di una mediazione che permettesse di ovviare a questa diversità in modo da rendere possibile la comunicazione interlinguistica (Kellett Bidoli, 1999).

La necessità di rivolgersi a "figure-ponte" che permettessero la comunicazione tra persone appartenenti a comunità culturali e linguistiche diverse si originò in contesti commerciali, militari, diplomatici, religiosi e di pubblica amministrazione, per citarne alcuni. Tra le primissime testimonianze di impiego della figura di interpreti vi sono le iscrizioni presenti sulle tombe dei principi dell'isola di Elefantina, in Egitto, risalenti al terzo millennio a. C. (Kurz, 1985). La necessità di ricorrere agli interpreti nel passato si lega anche alle mire espansionistiche dei grandi imperatori e alla diffusione delle fedi religiose (Kellett Bidoli, 1999). È proprio nel contesto religioso che si ritrova un primo caso di consecutiva, anche se diverso rispetto alla definizione oggi condivisa di questa tecnica. Si trattava di un'interpretazione della Torah, verso per verso, durante la lettura nella Sinagoga ordinata dallo scriba Ezra nel 538 a. C. (Delisle & Woodsworth, 2012).

L'età moderna ha tenuto in vita e, anzi, ha esteso il campo d'azione dell'interprete. I più grandi esploratori e conquistatori, in particolare, se ne servirono durante i loro spostamenti. Tra i più celebri nomi si ricordano Cristoforo Colombo, Hernán Cortés e Charles Darwin.²

² Per una panoramica approfondita della figura dell'interprete nel periodo della colonizzazione d'America e non solo si rimanda ai moltissimi lavori di Icíar, in particolare alla bibliografia presente alla pagina <http://campus.usal.es/~alfaqque/itziar.html>, consultata in data 15/02/2019

Oltre a questi personaggi e ad altri esploratori, conquistatori e colonizzatori va ricordato l'importante ricorso alla figura dell'interprete in seno alle ambasciate (Herbert, 1978).

Le crescenti relazioni internazionali hanno visto una sempre maggiore richiesta di interpreti, soprattutto in America, dove già nel 1781 era stato fondato il *Department of Foreign Affairs*,³ servizio di interpretazione e traduzione ampliato sotto la presidenza di George Washington (Kellett Bidoli, 1999). In Europa, invece, per molti secoli si è continuato a utilizzare il francese come lingua franca. Tuttavia, alla Conferenza di Parigi del 1919 presero parte delegazioni di Stati non europei, in particolare Giappone e Stati Uniti. Questa circostanza fece nascere l'esigenza di interpreti che, proprio in quell'occasione, per gestire il lavoro richiesto, misero a punto un sistema di note a supporto della loro memoria, dando vita così all'IC come la si intende oggi. Questa tecnica fu poi utilizzata e sviluppata durante le commissioni di pace per l'armistizio e adottata in seno alla Società delle Nazioni (Kellett Bidoli, 1999).

Ciononostante, l'interpretazione consecutiva e le sue caratteristiche che di fatto raddoppiano –o quasi- i tempi degli interventi tradotti, iniziarono a costituire un ostacolo quando la varietà di lingue presenti negli incontri internazionali cominciò ad aumentare notevolmente, come avvenne, ad esempio, con la nascita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Delisle & Woodsworth, 2012). Per questa ragione, con l'aiuto di una tecnologia inizialmente sperimentale, poi sempre più affinata, fu possibile introdurre un tipo di interpretazione meno dispendiosa in termini di tempo: l'interpretazione simultanea. Nonostante questa tecnica non sia oggetto del presente lavoro, è opportuno fare cenno all'evento che l'ha vista protagonista: il processo di Norimberga, avvenimento di grande rilevanza non solo per la storia contemporanea, ma anche per l'intero mondo dell'interpretazione. Quell'occasione, infatti, segnò la nascita della moderna interpretazione di conferenza: gli interpreti per la prima volta venivano organizzati in *équipe*, lavoravano con auricolari e microfoni, avevano la possibilità di interagire con l'oratore attraverso un dispositivo per chiedere di rallentare l'eloquio o di chiarire qualche punto, le interpretazioni venivano diffuse attraverso quattro canali (uno per lingua) e i partecipanti le ascoltavano attraverso degli auricolari (Černov, 1992).

Le motivazioni che portarono alla nascita dell'IS sono le stesse che oggi la rendono la modalità più utilizzata negli incontri che prevedono un numero di lingue superiore a due

³ Attualmente *The Language Service Division of the United States Department of State*.

(Palazzi, 1999b). Si pensi ad esempio alle grandi organizzazioni quali ONU, NATO, UE che riuniscono parlanti di ben più di due lingue diverse. Tuttavia, va riconosciuta all'IC una predominanza negli incontri bilaterali in ambito istituzionale dove, di solito, le lingue in gioco sono solamente due. Chiaramente, l'interprete di conferenza non lavora solamente in incontri istituzionali, per delegazioni di Stato e così via, ma anche in occasioni quali convegni, *meeting*, seminari o conferenze di vario tipo (Giambagli, 1999). In tutte queste circostanze, la scelta tra IC e IS viene generalmente operata in base al numero di lingue presenti e ai vincoli di tempo. In definitiva, concentrandoci sul ricorso all'IC, possiamo dire che, al giorno d'oggi, questa tecnica viene di solito adottata in incontri bilingui in cui le tempistiche lo permettano (Garzone, Santulli & Damiani, 1992; Palazzi, 1999b).

L'importanza dell'IC, tuttavia, rimane evidente sia in ambito accademico per gli interpreti in formazione, sia in ambito lavorativo per gli interpreti professionisti. Inoltre, l'IC è considerata, quasi all'unanimità, un'attività propedeutica all'IS (Straniero Sergio, 1999; Palazzi, 1999a).

1.2. Le fasi dell'interpretazione consecutiva

Come è noto, il compito dell'interprete è quello di permettere la comunicazione in un dato contesto tra due o più persone che non condividono una stessa lingua. Nell'IC, nello specifico, "l'interprete restituisce, in un tempo unico o per segmenti discorsuali di durata variabile, un messaggio formulato da altri e ad altri diretto" (Giambagli, 1999: 232). Il consecutivista, quindi, dopo aver ascoltato il discorso, o parte di esso, lo rielabora in modo tale che i destinatari possano comprendere ciò che è stato detto in una lingua a loro non accessibile. Nella letteratura relativa all'IC e, in particolare, alle modalità secondo cui tale attività viene realizzata, si fa spesso menzione delle cosiddette "fasi" dell'IC. Già Herbert (1952: 10), nel suo *Manuel de l'interprète*, divenuto un classico in questo campo, distingue tre operazioni: "(1) comprendre; (2) transposer; (3) parler". Il presente paragrafo si concentrerà sulla prima e l'ultima di queste fasi, mentre il resto del capitolo sarà dedicato alla seconda fase che in Herbert (1952) coincide, come si vedrà, con la *prise de notes*.

È evidente che la prima fase, in cui l'interprete ascolta per comprendere il discorso originale (o *input*, o testo di partenza, TP), è determinante ai fini della riuscita dell'interpretazione. Infatti, l'interprete si troverà a ricostruire e a esporre il discorso nella lingua dei destinatari (o lingua di arrivo, LA) prendendo, in un certo senso, il posto dell'oratore: tutto questo non sarà possibile se i concetti, i legami semantici che li uniscono e

le intenzioni espresse attraverso il TP non saranno state ben comprese dall'interprete. Affinché vi sia una comprensione soddisfacente, cioè utile ai fini di una buona resa in LA, l'interprete deve possedere determinate competenze che potremmo riassumere come segue: ottima conoscenza della lingua di partenza (LP) e capacità di comprendere diversi accenti, capacità di riconoscere stili e registri linguistici e ogni altra variante discorsiva, conoscenza del paese e del sistema culturale di origine dell'oratore, conoscenza dell'argomento trattato, ottima cultura generale (Herbert, 1952; Garzone, 1992). Va poi ricordato che l'interprete deve assicurarsi di essere collocato in una postazione da cui riesca a sentire bene la voce dell'oratore. Inoltre, nel caso perda concetti importanti, è tenuto a chiedere delucidazioni, senza ovviamente abusare di questa possibilità, con la consapevolezza che farlo in caso di necessità è segno di serietà professionale e precisione (Herbert, 1952).

La fase di ascolto e comprensione, che si interseca con la trasposizione e la presa di note, è dunque finalizzata all'ultima fase, quella del *parler*. L'interprete è tenuto, dopo aver compreso il discorso di partenza, a formulare il suo in LA rispettando molti parametri diversi tra loro. Anche un profano in questo campo, quale d'altronde spesso è il destinatario dell'interpretazione, potrebbe esprimere un giudizio sulla qualità del discorso pronunciato dall'interprete. Non è un caso, in effetti, che numerose indagini sulla qualità dell'interpretazione siano state condotte prendendo in considerazione le aspettative dei destinatari e non solo quelle dei professionisti. A tal proposito, Seleskovitch afferma che l'interpretazione dovrebbe essere sempre giudicata dalla prospettiva dell'ascoltatore (citato in Kurz, 2001: 395). Per una descrizione dei parametri di qualità che devono guidare l'interprete nel suo compito si rimanda al capitolo 2, paragrafo 2.4.1, che si basa sul contributo di Viezzi (1999). Ci limitiamo, in questo capitolo, a elencare i criteri utilizzati in un'indagine sulla qualità in interpretazione⁴ da Kurz (2001) a sua volta ispiratasi a Bühler (citata in Kurz, 2001), ritenuti coerenti con quanto esposto al paragrafo 2.4.1.: *native accent, pleasant voice, fluency, logical cohesion, sense consistency, completeness, correct usage of grammar, correct terminology* (Kurz, 2001: 398).

⁴ Obiettivo dell'indagine era confrontare le aspettative dei destinatari dell'interpretazione con quelli che erano considerati criteri di qualità da parte degli interpreti. Si rimanda al contributo di Kurz (2001) per una panoramica sulle indagini condotte su questo argomento.

1.3. L'annotazione consecutiva

Come si è detto, da più parti, non solamente quella dell'interprete, spesso capita di riflettere sui requisiti che un buon oratore dovrebbe possedere per essere definito tale. Come verrà approfondito più estesamente nel capitolo 2, si può affermare che se si venisse chiamati a individuare le caratteristiche di un buon oratore, si includerebbe certamente tra queste la padronanza dei contenuti trattati e dell'organizzazione del discorso, oltre a tutte le qualità di *public speaking* quali una prosodia piacevole, un buon ritmo, una postura appropriata, una buona gestualità e così via (Stephen, 2015). Ora, è bene ricordare che l'interprete deve essere anche un buon oratore e che questa esigenza si fa ancora più forte in consecutiva, in cui l'interprete è visibile al pubblico (Collados Aís, 1994). Tuttavia, non si può certo affermare che le condizioni e i contesti in cui l'interprete consecutivista è chiamato a lavorare siano di per sé d'aiuto alla sua prestazione come oratore. A tal proposito, in effetti, va considerato che l'interprete, sia nel caso di una consecutiva che in quello di una simultanea, ha solitamente una conoscenza e una familiarità con i contenuti trattati inferiore rispetto a quella dell'oratore e dei partecipanti all'evento in cui è richiesto il suo servizio (Giambagli, 1999). Inoltre, a meno che non riceva in anticipo il testo da interpretare, scoprirà solo sul momento quali saranno la struttura e il contenuto esatto del discorso che dovrà poi restituire in LA, di cui, in altre parole, dovrà diventare oratore (Garzone, Santulli & Damiani, 1992). Anche nel caso riceva il testo del discorso in anticipo, comunque, non è detto che l'oratore pronunci esattamente quel testo. Stando così le cose, si può riflettere su quanto possa essere arduo trasmettere in modo adeguato un discorso che non è il proprio. Si è normalmente abituati a trasmettere idee, pensieri propri, ad adottare il proprio stile comunicativo, a parlare sulla base del proprio bagaglio di conoscenze. Questa è, in poche parole, la natura della comunicazione umana che tutti sperimentano quotidianamente. L'interprete si ritrova invece, per la natura stessa della sua professione, a dover riprodurre un discorso altrui e, specialmente all'inizio della sua carriera, un discorso che tratta materie in cui non è esperto. Dato il difficile compito che spetta all'interprete consecutivista che, tra l'altro, deve anche attenersi a dei limiti temporali, è interessante notare come una memorizzazione integrale del TP verrebbe in grande aiuto. Ipotizzando che sia possibile memorizzare integralmente discorsi, o porzioni di discorso, di vari minuti, l'interprete potrebbe ricorrere a questa operazione per impadronirsi del discorso di un'altra persona e delle intenzioni a esso sottese, potendosi concentrare sulla sua organizzazione, su aspetti stilistici, sul linguaggio del corpo dell'oratore e dimenticando più facilmente la forma, per fissare il contenuto (Garzone, Santulli & Damiani 1992). I

vantaggi che il consecutivista ne trarrebbe sono quindi evidenti. Tuttavia, tale operazione risulta pressoché impossibile, come afferma anche Mahmoodzadeh (citato in Alexieva, 1994: 199). Per questa ragione, la memoria dell'interprete ha bisogno di un supporto che i pionieri dell'IC hanno trovato nelle note di consecutiva (Garzone, Santulli & Damiani, 1992; Giambagli, 1999; Herbert, 1952).

Proprio queste ultime rappresentano il nucleo della seconda fase individuata da Herbert (1952: 24) e da lui definita come “tout ce que doit faire l'interprète entre l'audition du discours original et l'émission du discours traduit”. Nei paragrafi che seguono si affronterà una descrizione della *prise de notes* del consecutivista. Nel farlo si osserverà qual è -o dovrebbe essere- il ruolo che questa riveste nel passaggio dal TP al testo di arrivo (TA) e, in funzione di questo, cosa dovrebbero contenere le note. L'attenzione verrà poi rivolta alla possibilità o meno di condividere strategie per delineare, progettare, costruire e consolidare un'efficace tecnica di annotazione consecutiva.

1.3.1. Funzioni e difficoltà

La *prise de notes*, come si è visto, nasce dall'esigenza di avere un supporto mnemonico. Il primo, fondamentale ruolo delle note è quindi quello di venire in aiuto alla memoria dell'interprete in fase di rilettura delle stesse. Infatti, Herbert (1952: 33-34) afferma che l'interprete in grado di ricordare in modo efficace e accurato tutto ciò che è stato detto non avrebbe bisogno di note. È bene fare una precisazione: il ruolo delle note non è quello di sostituirsi alla memoria, e quindi alla comprensione del TP, dell'interprete (Giambagli, 1999). Se quest'ultimo non memorizza la struttura del discorso, non ne comprende e non ne fissa in memoria il senso, le sue note risulteranno inutili. In altre parole, il consecutivista non può risparmiarsi la fatica di memorizzare decidendo di fare totale affidamento sulle sue note, sebbene debba potersene fidare. Le note, al momento della rilettura, devono infatti servire da semplice promemoria che risvegli i concetti già memorizzati (Allioni, 1998; Garzone, Santulli & Damiani, 1992; Russo, 2005), ad eccezione di quelle particolari parti del discorso che, non avendo un significato scindibile dal significante, sono di più complessa memorizzazione, come le cifre, le date e i nomi (Darò, 1999).

Da questa considerazione si potrebbe definire un secondo ruolo delle note, più precisamente dell'operazione di *prise de notes* in senso ampio. L'operazione di presa di note, infatti, tende anche a migliorare la capacità di analisi testuale da parte dell'interprete. Un buon interprete si rende conto che, per le ragioni già esposte, una buona consecutiva ha bisogno di

essere accompagnata da una buona annotazione. La consapevolezza che le note debbano costituire un supporto alla memoria richiede all'interprete una selezione delle informazioni utili ed efficaci a questo scopo e un'organizzazione delle stesse altrettanto utile ed efficace. A loro volta, la selezione e l'organizzazione dei contenuti richiedono un'accurata comprensione e analisi del TP. Le note, essendo necessarie e dovendo risultare utili, costituiscono una ragione che spinge l'interprete a capire e analizzare attentamente il discorso che ascolta stimolando quindi, in fase di annotazione, la costruzione del TP nella sua memoria. L'idea delle note come mezzo per migliorare l'ascolto e l'analisi del discorso è sostenuta anche da Seleskovitch (1975), sebbene parta da presupposti diversi da quelli appena esposti,⁵ e confermata dagli studi di Ilg e Lambert (citati in Russo, 1999).

Si è detto che le note devono risultare utili, ciò significa che non dovrebbero mai rappresentare un ostacolo. Tuttavia, nel caso degli interpreti in formazione, questa situazione non è insolita e si presenta in modi diversi, ma spesso collegati tra loro (Giambagli, 1999). Le difficoltà principali legate alle note di consecutiva si dividono tra la fase dell'annotazione e quella della rilettura. In quest'ultima, uno dei maggiori ostacoli è costituito dall'incapacità di decifrare ciò che si è scritto. Rozan (1956 : 27) scrive:

[L]ire des notes ne doit pas être du déchiffrement. [...] Lire des notes, c'est se concentrer sur la forme, alors que pendant la prise des notes l'on s'est concentré sur le fond.

Nonostante questa ragionevole osservazione, la difficoltà indicata è comune e strettamente legata all'inesperienza. Infatti:

affinché le note dell'interprete riescano a svolgere il loro vero ufficio, esse reclamano certamente un'impostazione metodologica di fondo, [...] una sorta di geografia o mappa da cui muovere per edificare, sviluppandolo progressivamente, il proprio personale sistema.

(Giambagli, 1999: 239)

Se è vero che la messa a punto di un sistema di annotazione efficace avviene progressivamente, appare chiaro che il tempo e l'esperienza che lo studente non ha ancora avuto saranno fondamentali a questo scopo. Da un lato, quindi, lo studente non ha ancora acquisito una confidenza abbastanza profonda con il suo sistema di note, non ancora ben definito e sviluppato, dall'altro, fa ancora fatica a seguire quella che Rozan (1956: 27)

⁵ L'autrice considera marginali le note, mentre qui, sebbene venga riconosciuto il primato dell'ascolto e della memorizzazione cognitiva, si attribuisce loro una rilevanza maggiore.

definisce come la grande regola dell'interpretazione consecutiva, ovvero: "le travail en profondeur doit être fini lorsque commence la lecture des notes". È per ovviare a questa mancanza che si insiste molto sull'importanza degli esercizi propedeutici all'IC, volti a potenziare una particolare capacità di ascolto (Giambagli, 1999; Russo, 1999).

Inoltre, sempre in merito all'indecifrabilità delle note, va valutato il caso in cui vi sia un *input* particolarmente difficile, l'analisi del quale richieda un forte impegno cognitivo che non lasci sufficienti risorse per concentrarsi sull'annotazione. Infatti, Gile (1991) dimostra che si verifica un'interferenza tra l'attenzione prestata all'ascolto attivo del TP e la presa di note, il che è ancora più plausibile nella circostanza descritta dal momento che le risorse cognitive sono limitate (Gile, 1985) e che "note takers may deliberately regulate their activity to simultaneously comprehend, evaluate, sort, and write down the information that must be recorded" (Piolat, Olive & Kellogg, 2005: 297). Anche a questo proposito risulta chiaro che l'esperienza e il grado di sviluppo del proprio sistema di *prise de notes* possa essere determinante, infatti, più questo sarà stato sperimentato e sviluppato, più risulterà automatico per l'interprete e minore sarà lo sforzo cognitivo richiesto.

Un'altra difficoltà che si manifesta nel momento dell'annotazione, ma che ha ovvie ripercussioni sul piano della resa, è data dal "cosa" annotare. In effetti, da tutto ciò che si è visto finora a proposito della *prise de notes*, risulta chiaro che questa non consiste in una trascrizione del TP nonostante "la prima reazione istintiva [sia] quella di tentare una trascrizione il più esauriente possibile del testo" (Giambagli, Santulli & Damiani, 1992: 43). Lungi dal dover elaborare una versione scritta, o comunque grafica, dell'intero TP, l'interprete deve operare, come si vedrà, una selezione consapevole dei contenuti (Giambagli, 1999) e questo, specialmente in fase di formazione, comporta una grande difficoltà.

1.3.2. La tecnica di prise de notes

Straniero Sergio (1999: 302) definisce le note "estremamente selettive e funzionali alla resa". Tentare una trascrizione completa del TP che funzioni come strumento per la resa in consecutiva, infatti, sarebbe impossibile oltre che poco utile. Da un lato, non è possibile realizzare quello che potremmo chiamare un "dettato" di un discorso pronunciato a una velocità di eloquio normale (Piolat, Olive & Kellogg, 2005). Dall'altro lato, questa operazione impedirebbe di fare il grosso del lavoro (comprensione, analisi e memorizzazione) prima di iniziare a restituire il testo in LA (Garzone, 1992), come invece è auspicabile che sia (Rozan, 1956). L'interprete si trova dunque a dover selezionare le informazioni da annotare. Di

seguito si cercherà di rispondere alla domanda sul “cosa” debba essere annotato e di descrivere in che modo sia possibile soddisfare l’esigenza di selezione dei contenuti.

Prima di tutto, il consecutivista deve annotare idee, non parole. Questo prezioso suggerimento si ritrova già nell’opera di Rozan (1952), *La prise de notes en interprétation consécutive*, più volte citata in questo lavoro, ma anche in numerosissimi contributi successivi (tra questi Allioni, 1998; Darò, 1999) essendo uno dei principi fondamentali della consecutiva. Se si considera che “all cognitive experience and its classification is conveyable in any existing language” (Jakobson, 1952: 234) risulta logico ammettere che il contenuto di un discorso possa essere liberato dalla sua forma linguistica che, tuttavia, ne è la chiave di accesso. L’interprete deve prenderne consapevolezza e focalizzare la sua attenzione sui concetti per poterli restituire nel modo più adeguato in LA, ferma restando l’importanza che può essere assunta da determinati vocaboli o espressioni all’interno di certi discorsi (Garzone, Santulli & Damiani, 1992).

Se concentrarsi sul senso e non sulle parole è il primo passo fondamentale, va considerato che una resa costituita da concetti ben espressi non corrisponde a una buona interpretazione se tali concetti restano tra loro sconnessi. Un ruolo fondamentale è infatti rivestito dall’annotazione degli elementi coesivi del testo che, soprattutto nel caso degli operatori di congiunzione⁶ (Falbo, 1999: 274), ne garantiscono la coerenza, tanto che Bastin (2003: 179) li chiama *marqueurs de cohérence*. L’autore, nel suo studio sperimentale, dimostra che “la cohérence est un support nécessaire et, jusqu’à un certain point, suffisant pour la restitution du sens”. L’annotazione di questi elementi –e quindi *in primis* la comprensione del loro valore semantico- può risultare dunque ancora più importante di quella dei concetti stessi. Questa affermazione è motivata dal fatto che se si sa che un dato concetto (noto) è legato a un altro (non memorizzato) da una certa relazione semantica, determinare il secondo di questi diventa molto più semplice e, anzi, riconoscere nelle note quale sia questa relazione può essere sufficiente a risvegliare la memoria dell’informazione non memorizzata, senza doverla reperire sul foglio. Per fare un esempio molto semplice, se al concetto ‘il Paese sta facendo molti sforzi per uscire dalla crisi’ segue una relazione semantica di tipo avversativo (ad es. ‘ma’, ‘tuttavia’) l’interprete prevedrà che l’idea successiva possa essere ‘il Paese non riesce a uscire dalla crisi’ ed escluderà l’idea ‘il Paese sta uscendo dalla crisi’. Con queste informazioni, anche in assenza di annotazione della seconda informazione, la sua

⁶ Falbo (1999: 274) parla di operatori di congiunzione riferendosi a tutte quelle espressioni che indicano una relazione tra i concetti di un testo affermando che questa “può essere operata nel testo non solo da singole parole grammaticali, ma da intere frasi”.

memoria potrà venire in aiuto per completare adeguatamente il messaggio. Se si perde la relazione che unisce due concetti, vi è un conseguente aumento del rischio di errore che può essere principalmente di due tipi: informazione falsa, ovvero diversa rispetto all'originale, o informazione assurda, cioè illogica in quel discorso (Giambagli, 1999). Oltre a questo tipo di elemento di coesione testuale, vi è anche il caso di riprese anaforiche attuate tramite pronomi, deittici, ripetizioni, parole generiche o intere frasi che è bene considerare nella *prise de notes*.

Rozan (1956), nel proporre un sistema per l'annotazione consecutiva, fissa sette principi riguardanti il "cosa" e il "come" annotare. Relativamente al primo aspetto, oltre agli elementi già esposti, l'autore sottolinea l'importanza di segnalare la negazione di una frase, l'interrogazione e l'attenuazione o l'enfasi posta su un determinato concetto o elemento.

Un contributo molto interessante a proposito della selezione degli elementi da annotare è quello di Alexieva (1994). Perseguendo l'obiettivo di economizzare al massimo le note, la studiosa sostiene che queste siano utili alla memoria solo per quelle predicazioni non familiari e per i nuclei rematici, capaci di riattivare le informazioni memorizzate grazie a un'ottima capacità di analisi precedentemente acquisita.

1.3.3. Terza lingua o infinite lingue?

Le riflessioni sul "come" prendere in nota un discorso meritano uno spazio a sé, soprattutto per la rilevanza che assumono ai fini del presente studio. Le posizioni assunte dai diversi interpreti-autori in merito alla *prise de notes* sono diverse e spaziano dall'affermazione di una possibile universalità-sistematicità della tecnica a una negazione della stessa. Se da una parte Rozan (1956) si pone il problema di individuare una tecnica di consecutiva metodica e semplice da insegnare ai suoi studenti, Thiéry (1981: 108) nega la possibilità di insegnare la *prise de notes* affermando, perentoriamente, che "la prise de notes, activité de création originale et individuelle, ne s'enseigne pas". Questi sono solo alcuni esempi, chiaramente insufficienti per far luce sulle diverse posizioni adottate in merito alle quali si offre di seguito una breve rassegna.⁷

I primi contributi sull'annotazione consecutiva, tuttora imprescindibili punti di riferimento per gli addetti ai lavori, sono quelli di Herbert (1952) e Rozan (1956). Il primo sostiene il carattere individuale delle note:

⁷ Ci si è basati sul contributo di Russo (1999) che offre un'esaustiva panoramica degli studi sull'IC affrontata dalla stessa autrice anche nella prefazione al volume di Allioni (1998), quest'ultima aggiornata in Russo (2005).

[les notes ont] un *caractère essentiellement individuel*, certains esprits, par exemple, se rappelant plus facilement les détails et d'autres l'enchaînement des idées. Et un jeune interprète ne doit pas plus copier le système de notes qui a réussi à un collègue plus expérimenté qu'un malade ne doit s'appropriare une ordonnance préparée per un autre.

(Herbert, 1952: 34)

Ciononostante, propone delle linee guida che coincidono in più parti con i sette principi fissati nell'opera di Rozan (1956).

Dal canto suo, quest'ultimo, pur ammettendo una certa personalizzazione della *prise de notes*, scrive:

Le plus souvent, les "grands" diront que l'interprétation consécutive ne s'apprend pas et que la prise de notes est fonction de la personnalité de l'interprète. Eh bien, par expérience, je ne suis pas d'accord.

(*ibid.*: 9)

D'altronde, la sua posizione è ben rintracciabile nella premessa della sua breve, ma influente opera da lui stesso definita come un tentativo di insegnamento di un sistema ragionato e coerente di interpretazione consecutiva e come proposta di un metodo "que tout élève doué doit pouvoir assimiler sans effort" (*ibid.*: 7).

Nei decenni successivi a questi primi contributi, numerosi esperti sono tornati a trattare la *prise de notes* dando la loro opinione sulla possibilità di una sua sistematizzazione. La diversità dei pareri concerne sia la condivisione di principi e l'adozione di stessi sistemi o strategie da parte di più interpreti, sia la sistematicità con cui uno stesso interprete adotta le stesse strategie.

Tra gli studiosi che hanno maggiormente sostenuto l'inutilità di definire un vero e proprio metodo di annotazione consecutiva troviamo Seleskovitch (1975), Bowen & Bowen (1984) e Thiéry (1981). Secondo questi autori, infatti, non vale la pena creare una sorta di "terza lingua" da utilizzare nella *prise de notes*, soprattutto perché quest'ultima viene considerata un "*temps accessoire*" della consecutiva rispetto ai due "*temps forts*" dell'ascolto e della restituzione (Thiéry, 1981).

La loro opinione è in parte ripresa da Giambagli (1999) che, tuttavia, adotta una posizione intermedia. Pur riconoscendo la necessità di una "mappa da cui muovere per edificare, sviluppandolo progressivamente, il proprio personale sistema" (*ibid.*: 239), l'autrice sottolinea l'inesistenza di soluzioni a validità universale e l'impossibilità di adottare un sistema altrui, dato il carattere individuale dei meccanismi di ragionamento e pensiero.

Tra le posizioni maggiormente a favore di una possibile nonché utile formalizzazione di un sistema di note, troviamo quelle di Allioni (1998), Ilg (1988), Kirchhoff e Matyssek (citati in Russo, 1999: 252-56). Infatti, mentre Thiéry (1981) invitava a non impegnarsi nella costruzione di una “terza lingua”, Ilg (1988) definisce le note di consecutiva proprio come una “*langue tierce*” i cui elementi si presentano seguendo una propria organizzazione. In sintonia con questa definizione, Kirchhoff (citato in Russo, 1999: 252) riconosce una grande importanza all’operazione di *prise de notes*, attribuendole un ruolo chiave nel meccanismo stesso di memorizzazione del TP. Questo giustifica la sua proposta di una vera e propria lingua, con regole proprie, dell’annotazione consecutiva. Una prospettiva simile è quella di Allioni (1998) che propone un’organizzazione degli appunti visti come testo, rispettando quindi i criteri di testualità, in particolare quelli individuati da Beaugrande e Dressler (citati in Allioni, 1998). Matyssek (citato in Russo, 1999: 256), inoltre, propone un manuale basato sulla sistematizzazione dell’IC a tutti i livelli. Il suo rappresenta quindi un modello che, tuttavia, vuole essere utile e non imporsi come generalizzato e universale.

Altri contributi seguono questa stessa corrente di pensiero. Per citarne alcuni a titolo di esempio, si veda la proposta di un sistema organico di annotazione consecutiva avanzata nel volume a cura di Garzone (1992) e quella di Gran (1985) che fa leva, in particolare, sull’importanza della memoria visiva e quindi di una chiara e funzionale suddivisione del foglio del consecutivista.

Come si è visto, dunque, non vi è unanimità nell’approccio teorico alla presa di note. È un dato di fatto, invece, che ogni interprete, pur potendosi ispirare a uno o più modelli, personalizzi la sua tecnica affinché questa faccia il più possibile al caso proprio, in quanto l’unico obiettivo da proporsi è quello che sia funzionale al perseguimento dei propri scopi. La scelta di come annotare determinati concetti, relazioni semantiche, strutture sintattiche e frastiche è dunque strettamente personale e non può essere oggetto di imposizione. Come si è visto, dunque, sono stati proposti, e non imposti, dei modelli da imitare consapevolmente o da cui semplicemente poter trarre ispirazione, come quello di Garzone, Santulli & Damiani (1992). Allo stesso modo, sono state suggerite delle linee guida che, anche in considerazione della loro diffusa applicazione, possono costituire un punto di partenza per lo studente che si trovi ad affrontare le prime consecutive con *prise de notes*. Si elencheranno di seguito le principali linee guida: adottare *verticalisme* e *décalage*, ovvero “spostamento a destra nella linea sottostante delle informazioni concettualmente collegate” (Russo, 1999: 247); tracciare un rigo orizzontale alla fine di ogni segmento di informazione; segnalare le idee secondarie, ad esempio entro parentesi; barrare il predicato negato o farlo precedere da ‘no’; segnalare

una frase interrogativa con il punto interrogativo rovesciato (Giambagli, 1999); usare la linea di rimando per riprendere un elemento già annotato (Herbert, 1952); suddividere il foglio in tre parti (rispettivamente per soggetto, verbo e complemento), più un eventuale margine a sinistra (di solito per i modificatori proposizionali); usare metodi di abbreviazione e simboli per indicare concetti o un certo campo concettuale.

Al margine dell'uso della tecnica di *prise de notes* che rispetta il principio di verticalità e *décalage*, viene sviluppato da Buzan (citato in Russo, 1999: 261) un sistema che prevede l'annotazione di una parola chiave al centro del foglio a cui, attraverso frecce, vengono collegate le informazioni.

Di certo i principi proposti da Rozan (1956) godono di grande diffusione e sono infatti stati ripresi anche in altri contributi (si vedano, ad esempio, Garzone, Santulli & Damiani, 1992; Darò, 1999; Russo, 2005). Tuttavia, si ritiene, ed è opinione largamente condivisa, che nessuna tecnica e/o sistema sia migliore o peggiore dell'altra/o, a patto che funzioni per chi la usa. In definitiva, le possibilità di elaborazione e costruzione di un valido sistema di note sono potenzialmente infinite, ma, come si è visto, è legittimo proporre delle linee guida, restando pure legittima la possibilità di non applicarle.

1.4.4. Lingue di annotazione e simboli

Un'altra questione affrontata negli studi sull'annotazione consecutiva riguarda la lingua in cui sarebbe preferibile annotare. In generale, sembra prevalere l'idea che annotare in LA sia la scelta più efficace e di certo lo è in termini di minore sforzo richiesto in fase di resa, in quanto il processo traduttivo sarà già stato compiuto (Darò, 1999). Tuttavia, va considerato che l'annotazione avviene in concomitanza con altre operazioni, piuttosto impegnative, ovvero quelle di ascolto e analisi del TP e quindi, un concetto per il quale non si trovi un immediato significante in LA potrebbe essere più facilmente annotato in LP (Alexieva, 1994), o, volendo, in un'altra lingua conosciuta dall'interprete (Herbert, 1952). D'altronde, una minore disponibilità della LA rispetto alla LP è giustificabile anche attraverso l'ipotesi della soglia di attivazione elaborata da Paradis (1994), in base alla quale il tempo trascorso dal contatto con una certa lingua e i suoi elementi incide sulla facilità di attivazione di quella lingua, ovvero più tempo sarà passato, meno accessibile risulterà l'elemento linguistico. Secondo il *Manuel* di Herbert (1952) l'annotazione in LP è relegata a situazioni in cui l'interprete sia particolarmente stanco o per concetti per i quali quella determinata lingua si presti a particolare brevità, mentre il ricorso a una lingua terza è solo occasionale.

In questa riflessione si inserisce un elemento che libera dallo sforzo di dover tradurre in LA prima di annotare e dall'influenza della forma di LP durante la riletture: l'uso di simboli.⁸ Nonostante qualche autore, in particolare David e Margareta Bowen (1984), non trovi giustificazione all'uso di simboli,⁹ il loro uso può rispondere alle esigenze del consecutivista: rapidità nell'annotazione, annotazione di concetti e non di parole, leggibilità delle note, distacco dalla morfologia della LP. La validità di questa affermazione può essere dimostrata attraverso un semplice esempio: poniamo il caso di un'interpretazione consecutiva dallo spagnolo all'italiano. Nel TP si parla di '*subir los tipos de interés*' che, in italiano, potrebbe essere tradotto con 'aumentare i tassi di interesse'. Ora, annotare il termine '*subir*' o una sua abbreviazione richiederebbe, per l'interprete italiano, uno sforzo in fase di resa per liberarsi dalla morfologia dello spagnolo, sforzo reso ancora maggiore dalla somiglianza di questo termine con un verbo, 'subire', che in LA ha un significato totalmente diverso. Se invece l'interprete avesse un simbolo, ad esempio una freccia verso l'alto, per il concetto espresso da '*subir*' il problema in questo senso non si porrebbe. Lo stesso simbolo, poi, potrebbe essere usato per '*aumentar*', '*crecer*', '*incrementar*' e così via, a testimonianza del fatto che un simbolo può facilmente rappresentare concetti al posto di parole e può farlo, come è logico, meglio della trascrizione letterale di una parola stessa. Inoltre, disegnare una freccia risulterà sicuramente più veloce rispetto a scrivere una parola, anche se efficacemente abbreviata, ed è molto meno probabile tracciare una freccia che non sia riconoscibile piuttosto che scrivere delle lettere che risultino difficili da rileggere (considerando che la velocità, la tensione e altri fattori verificabili durante un'IC possono inficiare l'ortografia e in generale il controllo motorio).

La decisione relativa a quali e quanti simboli usare rientra, di nuovo, tra le scelte personali e funzionali dell'interprete. Uno sguardo ai contributi pubblicati al riguardo permette infatti di osservare una certa eterogeneità di posizioni. Per fare due esempi estremi, Rozan (1956), propone un catalogo di venti simboli, di cui solo dieci considerati fondamentali, mentre Matyssek (citato in Russo, 1999: 256), propone un repertorio di quattromila simboli. Tra le voci italiane che si sono espresse a tal proposito si trova Gran (1985 : 16) che non difende il ricorso a un gran numero di simboli, ma ne riconosce l'utilità:

⁸ In questa sede per 'simbolo' intendiamo quelli che Pierce (citato in Russo, 1999: 262), in ambito semiotico, distingue in : icona, indice e simbolo.

⁹ In *Steps to Consecutive Interpretation* scrivono : "for the average student, [...] in many instances [symbols] are more harm than help: Why draw a smoking factory when you can simply write 'Ind' or 'IND'?" (*ibid.*: 22)

La rappresentazione dei concetti con disegni stilizzati o ideogrammi è particolarmente idonea alle esigenze dell'interprete, il quale deve trasferire i messaggi da una lingua all'altra in tempo molto breve. Con l'immagine visiva di questo tipo, libera da ogni riferimento fonetico, è facile esprimere il concetto evocato, senza essere condizionati dalla parola usata dall'oratore.

A questo proposito, si propone una brevissima osservazione basata sull'esperienza personale di chi scrive. A partire da questa, infatti, sembrerebbe plausibile affermare che anche una lingua che l'interprete conosce in modo non approfondito e con cui quindi non è abituato a lavorare può, in un certo senso, funzionare alla stregua dei simboli. Nel caso specifico questo accade spesso con l'inglese, lingua conosciuta, ma che non rientra tra quelle di lavoro, le cui parole spesso si offrono come ottima soluzione nella presa di note, data anche la loro brevità in molti casi. Il paragone con il simbolo non è dovuto solo al fatto che la lingua inglese, non essendo utilizzata di frequente da chi scrive, permette un distacco dalla LP senza avere, tuttavia, il potere di "intrappolare" nella sua forma, ma anche al fatto che molte parole sono ormai utilizzate come automatismo nell'annotazione. A titolo di esempio, si cita la parola '*let*' che chi scrive usa, proprio come se fosse un simbolo, per annotare ogni concetto affine al significato italiano di 'permettere'.

Sul concetto di simbolo e, in particolare, sulle possibilità di creazione di simboli, si ritornerà brevemente nell'introdurre il catalogo di simboli proposto a conclusione del presente lavoro.

CAPITOLO 2

2. Un esperimento sulla *prise de notes*: metodologia di analisi

2.1. Orientamento teorico e finalità pratiche

L'esperimento qui presentato si pone come obiettivo finale quello di essere potenzialmente utile per gli interpreti in formazione che debbano sviluppare un proprio sistema di note. Date queste premesse risulta evidente che, per farlo, ci sarà bisogno di dimostrare innanzitutto che l'annotazione consecutiva corrisponda effettivamente a un sistema. Il primo obiettivo dell'esperimento è quindi quello di confermare la sistematicità individuale delle note attraverso un'analisi delle stesse condotta a partire da un interprete e più discorsi, in cui si cercheranno di rintracciare delle tecniche di annotazione più volte adottate. Dopo questa prima fase, al fine di rendere utile, almeno potenzialmente, questo lavoro, si passerà a proporre alcune di queste tecniche che, in base all'analisi delle rese corrispondenti, risultano funzionali alla produzione di un testo d'arrivo di qualità, secondo caratteristiche e variabili che verranno presentate nei capitoli 2.4. e 4. Successivamente, si metteranno a confronto le note dei diversi partecipanti all'esperimento per uno stesso discorso al fine di individuare strategie di annotazione condivise. Sia queste ultime che le tecniche individuali verranno proposte come modello potenzialmente imitabile o che possa ispirare l'interprete in formazione nel migliorare la propria *prise de notes*.

Va sottolineato, dunque, che non si pretende fornire in questa sede un modello unico e dettagliato della presa di note, che ricopra ogni variabile testuale/discorsiva. Una tale ambizione richiederebbe, in effetti, un campione di discorsi molto più ampio e una diversa metodologia d'analisi. Piuttosto, ciò che si intende fare nel presente studio è fornire degli spunti per l'annotazione di determinate strutture della frase e del testo.¹ Questa volontà è coerente con l'obiettivo di elaborare uno strumento utile allo sviluppo del sistema di note di interpreti di conferenza in formazione. La proposta di simboli che chiude questo contributo persegue, in effetti, la medesima finalità.

Si è detto che, come primo passo, sarà necessario confermare la sistematicità dell'annotazione consecutiva. In effetti, nel capitolo 1 sono state presentate posizioni diverse

¹ Si precisa sin d'ora che non si considerano le strutture sintattiche linguistiche, bensì le strutture rintracciabili a livello semantico (legami semantici, rapporti di dipendenza e coordinazione) per la cui espressione linguistica, di certo, la sintassi è fondamentale.

a questo riguardo (si veda anche il capitolo di Russo, 2005 intitolato *Specificità della presa di note e sguardo critico alla letteratura: la dialettica tra sistematicità e antisistematicità*). Alla luce di quanto esposto nel capitolo 1, dunque, forniamo di seguito una descrizione dell'approccio adottato nel presente lavoro a proposito della *prise de notes*, in particolare di una sua ipotetica –e ipotizzata- universalità. In primo luogo, occorre tener conto di un certo margine di variabilità, sia in funzione dell'individuo, sia in funzione del discorso. Ad esempio, ogni interprete ha un proprio modo di ragionare e una maggiore o minore inclinazione a memorizzare un certo tipo di elemento o informazione, ciò significa che le informazioni in nota saranno organizzate e selezionate in base a queste caratteristiche personali (Herbert, 1952) che, comunque, possono presentare analogie con quelle di altri. Allo stesso modo, ogni discorso ha una sua densità e tecnicità di informazioni e la *prise de notes* sarà quindi da adeguare di volta in volta. A tal proposito Darò (1999: 291) scrive:

Se il testo è altamente tecnico e/o denso di informazioni [...] gli appunti hanno maggiore rilevanza rispetto, per esempio, ai casi in cui il testo è argomentativo con una struttura facile e/o prevedibile, oppure umoristico, o ancora scabroso-scandalistico, poiché la memorizzazione è in genere più semplice e immediata. È noto, infatti, che gli elementi emozionali che “caricano” un discorso ne facilitano il ricordo (Baddeley 1990). [...] In linea di principio occorre sottolineare che un vasto bagaglio enciclopedico [...] e una solida cultura generale [...] permettono di ridurre notevolmente la quantità di appunti necessari e di utilizzare maggiormente la memoria enciclopedica.

Una possibile applicazione di questa osservazione viene offerta da uno dei testi utilizzati nell'esperimento. Nel discorso numero 4 (cfr. 3.4.), l'oratore decide di raccontare la storia di 'al lupo! al lupo!'. Condividendo il criterio di selettività ed economia degli sforzi (cfr. 1.3.2.) ci si attenderebbe che questa storia, certamente nota ai più e che è in grado di stimolare la sfera emozionale, risulti facile da ricordare. Di conseguenza, ci aspetteremo che non venga annotata se non attraverso una nota molto breve (ad es. scrivendo la parola 'lupo') che ricordi all'interprete a che punto del discorso si inserisce il racconto e come questo si lega a tutto il resto (nell'esempio considerato si tratta di un paragone). Questo tipo di contenuto, assimilabile a quelli menzionati da Darò (*ibid.*), consente un prezioso risparmio di energie e tempo nella comprensione e nell'annotazione, ma si tratta, appunto, di un contenuto particolare, in quanto già ben noto, a cui l'interprete adatta la propria strategia. Si noti che casi come questo consentono di ipotizzare una neutralizzazione delle differenze a cui si è fatto riferimento e che determinano, in generale, il carattere individuale della presa di note.

Vi è, dunque, una grande variabilità dell'annotazione consecutiva, determinata da diversi fattori. Tuttavia, l'approccio adottato in questo lavoro è simile a quello di chi, come Russo (2005), prende le distanze dalla totale estemporaneità e assenza di struttura nella presa

di note, con conseguente negazione della sua natura di sistema (Seleskovitch, 1975; Thiéry, 1981). In effetti, come si è visto nel capitolo 1, vi sono delle linee guida riconosciute e applicate da moltissimi interpreti (Giambagli, 1999: 239), oltre che diverse proposte di tecniche di *prise de notes* che giungono da voci autorevoli, come Rozan (1956) e Garzone (1992). Inoltre, non pochi sono gli autori che convergono sull'esistenza di una sorta di "terza lingua", seppur personale, degli appunti, tra questi Kirchhoff (citato in Russo, 1999: 252) e Ilg (1988). Proprio questa convinzione rappresenta la base teorica da cui muove l'esperimento qui presentato. In effetti, come si è visto, il presente lavoro sperimentale mira a dimostrare un'effettiva sistematicità delle note del singolo, oltre a proporre degli esempi di annotazione che risulteranno funzionali alla resa, in modo che questi possano servire da modello da imitare o a cui ispirarsi.

Va detto che gli studiosi che credono nella sistematizzazione delle note sostengono anche che non vi sia un solo metodo e quindi, anche nel caso lo proponano, sottolineano che si tratta solo di una possibile ispirazione o di un possibile punto di partenza: si vedano a questo proposito Rozan (1956) e Matyssek (1989 citato in Russo, 1999: 256). Rozan, infatti, nell'introduzione del suo *cahier* fa una precisazione:

Un mot encore: il faut, bien sûr, que tous ceux qui exercent notre métier gardent leur personnalité propre. Il ne faut donc pas copier servilement ce système. Il faut s'en inspirer et l'adapter dans ce qu'il a pour chacun de plus assimilable.

(*ibid.*: 10)

A proposito di Matyssek, inoltre, Russo (1999: 256) scrive:

L'autore [...] ribadisce che il suo sistema di annotazione è una proposta didattica da ripensare criticamente prima di adottarne criteri e simboli. In questo senso rappresenta un utile punto di riferimento per i discenti che, avendo individuato alcuni problemi di conformazione o gestione del proprio sistema, abbiano necessità di confrontarsi con un modello.

Stando a quanto affermato da questi autori, dunque, la loro non è che una proposta e, come tale, va valutata prima di essere eventualmente adottata. Ne consegue che chiunque cerchi in esse un aiuto per sviluppare il proprio sistema di annotazione consecutiva potrà ritenerle applicabili così come si presentano oppure ispirarsene e apportare delle modifiche al fine di ottenere un metodo più adatto per se stesso, o ancora, giungere alla conclusione che tali proposte non facciano al proprio caso, decidendo quindi di costruire in altro modo il proprio sistema (Russo, 2005).

Questa precisazione a proposito dei contributi di questi autori rappresenta un possibile punto di incontro con chi smentisce l'utilità di una sistematizzazione. Di certo è così nel caso di Seleskovitch (1975) che, pur prendendo le distanze dalla sistematicità delle note, si propone di rintracciare strategie comuni tra le note di più interpreti. Il presente lavoro si colloca proprio in questa intersezione tra i due estremi.

Come già accennato, l'ipotesi di partenza alla base del presente lavoro è che ci sia un certo sistema (composto da un insieme di strutture, cfr. 2.4.2.1.), in fase di sviluppo date le caratteristiche degli interpreti di cui si esamineranno le note, e che questo venga utilizzato a prescindere dal discorso. Oltre a questo, sulla scia degli studi di Seleskovitch (1975), l'obiettivo è quello di trovare delle tendenze comuni, ipotizzando che, dal momento che sono funzionanti e condivise, queste strategie potrebbero ispirare un interprete in formazione che non sappia come risolvere un certo problema di annotazione o che, semplicemente, abbia bisogno di sviluppare il proprio sistema *ex novo*.

In definitiva, lo spirito con cui si affronta questo lavoro è ben riassunto dalle seguenti parole di Russo (2005: 47):

L'importante è che lo studente, nell'arco di tempo a sua disposizione, possa accedere a quanti più metodi possibili nel tentativo di trovare non tanto una soluzione pronta per le sue difficoltà ma, una volta avvertita l'esistenza del problema e identificata la sua natura, almeno un modello stimolante da criticare, negare, rielaborare o far proprio consapevolmente, se esso è funzionale alla sua *forma mentis*.

Di seguito verrà spiegato come è stato impostato l'esperimento, dalla scelta dei partecipanti al metodo di analisi, passando per una breve descrizione del materiale di partenza utilizzato (a cui è dedicato il capitolo 3).

2.2. Partecipanti e raccolta del materiale di analisi

Per la realizzazione di questo esperimento si è reso necessario trovare un gruppo di partecipanti che si sottoponessero a una serie di prove e mettessero a disposizione le relative note e discorsi in lingua di arrivo. Per formare il gruppo ci si è rivolti agli studenti di primo e secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza dell'Università di Bologna, sede di Forlì. Dei diciassette studenti a cui è stato proposto, undici si sono resi disponibili. In particolare, il gruppo di partecipanti si è composto di quattro studenti del primo anno e sette del secondo anno. Il materiale è stato raccolto nel mese di giugno, alla fine dell'anno accademico. Gli studenti avevano quindi già concluso almeno un anno di corso di interpretazione. Tutti i partecipanti hanno dichiarato di essere di madrelingua italiana e lo

spagnolo è stato indicato come seconda lingua meglio conosciuta da otto di loro, mentre come terza dai restanti tre.

Per svolgere le prove sono stati utilizzati i laboratori di interpretazione del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione del Campus di Forlì. Gli studenti hanno utilizzato le cabine di interpretazione e, alla fine dell'ultima prova, sono state raccolte le loro note di consecutiva. I loro TA sono stati registrati attraverso il software per laboratori linguistici SANAKO.

Si è considerato utile rendere riconoscibile l'identità dell'interprete in fase di analisi e studio delle note. Come spiegato nel paragrafo 2.1., infatti, verrà realizzato un confronto tra le note di uno stesso partecipante basate su diversi discorsi da interpretare, il che rende necessario separare il materiale dei diversi partecipanti. Inoltre, si è voluta mantenere aperta la possibilità di chiedere chiarimenti agli studenti su eventuali dubbi riguardanti le note o anche, ad esempio, per decifrare un simbolo ai fini della creazione del catalogo. Tuttavia, per motivi di riservatezza, viene garantito nel presente lavoro l'anonimato dei partecipanti a cui ci si riferirà come interprete 1, interprete 2, interprete 3 e così via.²

2.3. Discorsi originali

I discorsi originali selezionati per l'esperimento sono sei e trattano tutti, volutamente, uno stesso tema: riscaldamento climatico e ambiente. La scelta è stata guidata da precise motivazioni ed esigenze metodologiche.

In primo luogo, si volevano ottenere prove il più vicino possibile a un contesto reale. Le implicazioni pratiche appaiono evidenti: sarebbe stato impensabile –o comunque oltremodo impegnativo in quanto non indispensabile- trovare per ogni partecipante sei consecutive reali su uno stesso tema da usare come materiale per questo lavoro. Per questo motivo si è deciso di fornire dei discorsi autentici e non creati appositamente per questi scopi di ricerca.

In secondo luogo, sempre nel tentativo di garantire la massima autenticità possibile, si è deciso di scegliere un solo tema e di comunicarlo ai partecipanti in modo di dare loro la possibilità, proprio come accade nella realtà lavorativa, di documentarsi e prepararsi. La scelta del tema è ricaduta su riscaldamento climatico e ambiente per varie ragioni: si tratta di un argomento di grande attualità e su cui ci si aspettava almeno un livello di conoscenza di base da parte dei partecipanti vista l'importanza della competenza culturale generica in questo mestiere (Garzone, 1992; Herbert, 1952); spesso nei discorsi che trattano questo tema

² Si preferisce utilizzare la parola 'interprete' piuttosto che 'studente' perché ritenuta più coerente con la prospettiva di questo lavoro che è volto ad analizzare il sistema sviluppato dai partecipanti non in quanto studenti, bensì in quanto interpreti, seppur in formazione.

ricorrono parole, o meglio concetti trasversali, ovvero frequenti anche in discorsi riguardanti argomenti diversi e questo è utile ai fini della creazione del catalogo di simboli che si vuole fornire, dato che permette di offrire soluzioni di annotazione per un numero di casi molto più alto di quello rappresentato dai discorsi relativi a un singolo tema. Infine, questa scelta si accompagna altresì a un particolare interesse nei confronti delle questioni ambientali.

In terzo luogo, una volta scelto l'argomento, si è deciso di proporre dei discorsi con caratteristiche diverse. Infatti, ad eccezione del numero 2 e numero 3 che sono stati estratti da uno stesso intervento, sono stati scelti discorsi di oratori diversi. Le differenze stanno, oltre che nelle caratteristiche proprie degli oratori (espressività, chiarezza, accento) e nel loro modo di presentare un discorso (ad es. discorsi improvvisati, letti o misti), anche nel contesto di enunciazione (ad es. il discorso numero 6 è un intervento pronunciato alla COP21 di Parigi,³ il numero 5 è tratto da TedX⁴). Il motivo per cui si è deciso di utilizzare due parti consecutive dello stesso intervento (discorso 2 e 3) è dovuto alle caratteristiche di quest'ultimo. La chiarezza ed espressività dell'esposizione e la velocità non elevata del discorso (in media 103 parole al minuto)⁵ sono state giudicate come fattori favorevoli alla comprensione, presa di note e successiva resa in lingua di arrivo da parte degli studenti partecipanti. A questo si aggiunge, nell'interpretazione della seconda parte (numero 3), una maggiore familiarità con l'oratore acquisita nel corso della prima parte (numero 2). Fornire queste condizioni è stato considerato utile ai fini dell'analisi, in quanto queste permettono all'interprete di risparmiare risorse nell'attività di comprensione che avviene senza grande sforzo poiché le informazioni sono chiare, ben organizzate ed esposte a un ritmo non accelerato; inoltre consente di concentrarsi nella memorizzazione e *prise de notes* vere e proprie (Gile, 1985). Si è pensato che, così facendo, i partecipanti avrebbero avuto la possibilità di organizzare al meglio le proprie note, il che permette, in fase di analisi, di individuare in modo più chiaro la struttura di base di cui si è alla ricerca in questo lavoro (cfr. 2.4.2.1.).

Infine, nella scelta dei discorsi si è tenuto conto delle caratteristiche dei partecipanti, in particolare del fatto che si trattasse di studenti e non di professionisti con esperienza. In alcuni casi, infatti, si è intervenuti sulla traccia audio rallentandola integralmente (numero 4 e 5) o

³ Ventunesima Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015 durante la quale 195 paesi hanno firmato un importantissimo accordo climatico.

⁴ TEDx è un programma di conferenze previsto dal marchio statunitense TED (Technology Entertainment Design). Si tratta di conferenze ed eventi organizzati in modo indipendente a livello locale, ma sotto approvazione di TED. Le conferenze TED e TEDx affrontano argomenti di vario genere seguendo il motto "ideas worth spreading". Fonte: <https://www.ted.com/about/programs-initiatives/tedx-program>, consultato in data 04/02/2019.

⁵ Si rimanda al cap. 3 per i parametri di riferimento relativamente alla velocità del TP.

solo in alcuni punti (numero 6), in modo da rendere il livello di difficoltà della prova più adeguato al livello di preparazione stimato, dal momento che la velocità del TP è considerata un elemento di difficoltà per l'interprete (Gile, 2009; Ilg, 1988). Si precisa che, modificando la velocità, non si è cercato di uniformare il livello delle prove, riconoscendo le maggiori difficoltà, legate a vari fattori, presentate da alcune di queste. Allo stesso modo si chiarisce che non ci si aspettava un livello di preparazione perfettamente omogeneo da parte degli studenti, sia tra i due gruppi di primo e secondo anno, sia all'interno di ognuno di questi.

Di seguito viene presentata la lista dei discorsi indicando il nome dell'oratore, l'anno e il contesto di enunciazione o titolo dell'intervento. Per un'analisi più approfondita dei discorsi si rimanda al capitolo 3.

- 1) Christiana Figueres, 2013, videomessaggio prima della Conferenza sul Cambiamento Climatico di Bonn;
- 2) Gustavo Petro, 2016, Secondo Incontro Internazionale della Sinistra Democratica;
- 3) Gustavo Petro, 2016, Secondo Incontro Internazionale della Sinistra Democratica;
- 4) Mariano Rajoy, 2017, inaugurazione delle giornate di dibattito *España, Juntos por el Clima*;
- 5) Santiago Tascón, 2015, *¿Cuales son los límites de nuestro planeta?*;
- 6) Rafael Correa, 2015, COP21 di Parigi

2.4. Testo di arrivo e note: metodo di analisi

Nella fase di analisi verranno considerate separatamente le due componenti essenziali dell'interpretazione consecutiva: testo di arrivo (*delivery* o *resa*) e presa di note. Questi due elementi verranno presi unitamente in considerazione solo in una delle cinque tappe in cui si suddividerà l'analisi, ovvero quando si cercherà di distinguere gli appunti a cui corrisponde un TA di qualità (secondo le variabili proposte al capitolo 2.4.1.) da quelli che non sono stati utili a tal fine. Si partirà dall'analisi dei TA per poi passare a quella delle note. Di seguito si fornisce una spiegazione sull'impostazione del lavoro di analisi.

2.4.1. Analisi dei testi di arrivo

Sebbene il principale oggetto di interesse del presente lavoro sia la presa di note, e cioè il mezzo attraverso il quale si realizza l'interpretazione consecutiva, si ritiene doveroso dedicare parte dell'attenzione ai testi d'arrivo che ne sono il prodotto finale. Il motivo di

questa scelta va ritrovato nell'essenza stessa dell'interpretazione che è, prima di tutto, un servizio destinato a uno o più destinatari (clienti, utenti, ecc.). Se si considera il principio generale secondo cui “quality must begin with customer needs and end with customer perception” (Kotler & Armstrong citati in Kurz, 2001: 394), si comprende come un'analisi delle note priva di informazioni sulla qualità del relativo prodotto finale risulterebbe, se non del tutto vana, quanto meno di minore utilità. Di per sé ciò giustificherebbe il fatto che nella prima fase di analisi si fornisca una valutazione della qualità dei TA attraverso due tappe che prenderanno in esame criteri diversi. Oltre a questo, analizzare la qualità del prodotto finale si rende necessario per le successive fasi dell'esperimento in cui si dovranno identificare le strategie di annotazione a cui corrisponde una resa valutata positivamente. L'analisi della qualità verrà condotta basandosi sui cosiddetti “obiettivi di qualità” individuati da Viezzi (1999), in quanto rappresentano un'ottima sintesi di diversi contributi, sperimentali e non, molto rilevanti in questo campo (Herbert, 1952; Kurz, 2001; Pöchhacker, 2001).

Prima di procedere, è opportuno ricordare che le prove prese in esame sono state realizzate in assenza di pubblico. I partecipanti hanno quindi solo immaginato i destinatari e le loro caratteristiche sulla base delle informazioni conosciute relativamente al contesto. Questa condizione porterà a operare delle scelte nella valutazione della qualità, dato il ruolo rilevante normalmente giocato dalla tipologia di destinatario per cui si interpreta e dal *feedback* spesso riscontrabile in una situazione di lavoro autentica.

Inoltre, sempre per le condizioni in cui sono state realizzate le interpretazioni consecutive qui esaminate, non si valuterà la capacità di *public speaking* in termini di contatto visivo con il pubblico, postura, movimenti del corpo, gestualità (Stephen, 2015) nonostante l'innegabile peso di tale competenza ai fini di una valutazione completa (Viezzi, 1999; Collados Aís, 1994).

2.4.1.1. Prima fase: fruibilità e adeguatezza

In un primo momento si tenterà di fornire una valutazione complessiva di tutti gli undici testi di arrivo per ogni discorso originale. L'obiettivo di questa operazione sarà quello di rendersi conto di quali siano le prove in cui gli studenti si sono sentiti più a proprio agio e quelle in cui, invece, hanno riscontrato maggiori difficoltà. Si specifica, a questo proposito, che nel giorno in cui sono state svolte le consecutive, il gruppo ha espresso pareri concordanti riguardo il grado di maggiore o minore difficoltà dell'una o dell'altra prova. Inoltre, è chiaro che le aspettative sulla riuscita delle interpretazioni non siano omogenee: a partire dalle

caratteristiche dei discorsi (cfr. capitolo 3) ci si aspetterà una riuscita migliore per determinate prove e peggiore per altre. In ogni caso, le aspettative riguardo la qualità sono di importanza marginale, in quanto la valutazione verrà condotta a prescindere da queste ultime, in maniera il più possibile oggettiva.

La prospettiva con cui si valuterà in questa prima fase sarà quella di un potenziale destinatario dell'interpretazione. Ci si rifarà, come annunciato, ai criteri di qualità individuati da Viezzi (1999), considerando l'interpretazione come produzione testuale e attività interculturale, ma non come attività interlinguistica. In questa fase, dunque, verranno presi in considerazione l'aspetto della fruibilità e quello dell'adeguatezza dell'interpretazione. Per chiarire cosa si intenda, ci serviamo delle parole di chi ha individuato questi criteri definendoli "obiettivi di qualità". Viezzi, in merito all'adeguatezza, identifica due possibili prospettive di analisi. La prima di queste scaturisce principalmente dalla dimensione interculturale dell'interpretazione:

Il primo profilo sotto cui si può considerare l'adeguatezza riguarda il concetto di adeguatezza culturale, con il quale ci si riferisce alla capacità di un testo di arrivo di fungere da strumento di comunicazione interculturale: alla sua capacità, cioè, di superare i possibili ostacoli alla comunicazione rappresentati dalle diversità culturali che separano l'oratore e i destinatari dell'interpretazione.

(Viezzi, 1999: 148)

La seconda prospettiva è invece legata a caratteristiche linguistiche:

Un altro aspetto sotto il quale può essere considerata l'adeguatezza riguarda il rapporto tra testo di arrivo e destinatari dal punto di vista del tipo di lingua o del registro linguistico utilizzato in una data situazione comunicativa.

(*ibid.*: 149)

La fruibilità, invece, fa riferimento alle caratteristiche di un TA comprensibile per il destinatario. Nelle parole di Viezzi (1999: 149):

Con il concetto di fruibilità ci si vuole riferire alla capacità di un testo di essere, appunto, fruibile, utilizzabile, immediatamente comprensibile da parte dei destinatari dell'interpretazione.

Per spiegare questo concetto, Viezzi fa riferimento al principio di cooperazione proposto da Grice (1993) e alle quattro massime relative alla categoria della Modalità, ovvero:

1. Evita oscurità d'espressione
2. Evita ambiguità
3. Sii conciso (evita inutili prolissità)

Viezzi (1999: 150) individua altri elementi che influenzano la fruibilità di un TA:

L'interprete dovrebbe riuscire a costruire il suo testo secondo una struttura tematica tale da consentire al destinatario dell'interpretazione di seguire facilmente lo svolgersi del discorso. E analogamente importante ai fini della fruibilità è l'uso di tutti quegli elementi che permettono di dare coesione al testo. La capacità di rendere linguisticamente evidente i legami logici tra le varie parti del testo [...] ne rende molto più facile la comprensione e l'utilizzazione.

Infine, lo stesso autore sottolinea l'importanza di "aspetti quali la prosodia, le pause nell'elocuzione, la qualità della voce, le esitazioni, le autocorrezioni" (*ibid.*: 150). La valutazione di questi aspetti risulta, come si vedrà, piuttosto complessa. In effetti, non vi è una chiara definizione di gradevolezza della voce che renda oggettivamente misurabile questo aspetto (Iglesias Fernández, 2006a, 2006b).

Dopo aver chiarito quali saranno i criteri di valutazione nella prima fase di ascolto dei TA, occorre fare una precisazione preliminare. I due aspetti di adeguatezza e fruibilità, infatti, non avranno lo stesso peso nella presente analisi per una ragione ben precisa, legata alla diversa importanza assunta dalle caratteristiche della situazione comunicativa nella valutazione di questi obiettivi di qualità.

In sostanza, il criterio dell'adeguatezza verrà analizzato solo per alcuni aspetti, in quanto più vincolato alle caratteristiche di un preciso destinatario in un determinato contesto (Viezzi, 1999). Ci si concentrerà quindi maggiormente sulla fruibilità, aspetto riferito esclusivamente alla dimensione linguistica e paralinguistica e quindi più facilmente valutabile anche in assenza di una precisa definizione delle circostanze in cui l'interpretazione ha luogo. In altre parole, un TA considerato non fruibile, ad esempio perché privo di legami logici, resta tale a prescindere dal contesto, mentre un TA considerato non adeguato per un determinato pubblico, ad esempio a causa di un registro troppo basso, potrebbe risultare adeguato per un altro. Dal momento che, come è stato spiegato, le prove sono state svolte in assenza di un pubblico, si considera opportuno non approfondire ulteriormente l'analisi di tutti gli aspetti dell'adeguatezza. Ciononostante, verranno considerati eventuali elementi palesemente inadeguati soprattutto in relazione al secondo aspetto dell'adeguatezza citato da Viezzi (1999), ovvero il registro linguistico (ad es. l'uso di un registro informale nell'interpretazione del discorso di Rafael Correa, alla COP21 di Parigi o, al contrario, un'eccessiva formalità nel discorso di Santiago Tascón).

2.4.1.2. Seconda fase: equivalenza e accuratezza

In un secondo momento, si passerà ad analizzare i TA sotto un'altra prospettiva, ovvero quella dell'interpretazione come attività interlinguistica. È qui che entreranno in gioco gli altri due parametri di qualità individuati da Viezzi (1999): equivalenza e accuratezza. Come è stato fatto per la fruibilità e per l'adeguatezza, anche per questi due criteri ci si servirà della definizione fornita dall'autore, sulla quale sarà basata la valutazione.

L'obiettivo dell'equivalenza [...] potrà quindi essere raggiunto se l'interprete saprà produrre un testo che abbia la stessa funzione comunicativa dell'originale, se saprà produrre un testo che stabilisca rispetto alla cultura d'arrivo lo stesso rapporto che il testo originale stabilisce con la cultura di partenza [...] e, infine, se saprà riformulare il senso del messaggio trasmesso dall'oratore tenendo conto della stratificazione dei significati che il messaggio stesso veicola.

(*ibid.*: 147)

A questo proposito va fatta un'osservazione. L'equivalenza, come si è visto, considera anche la dimensione culturale del testo. Questo significa che un'interpretazione di qualità prevede che l'interprete risolva eventuali divari culturali dovuti alle caratteristiche dei destinatari. L'intervento di quest'operazione da parte dell'interprete presuppone, quindi, che il testo presenti dei riferimenti a elementi culturali legati alla provenienza dell'oratore e che vi sia una lacuna nelle conoscenze condivise da oratore e destinatari. Ora, come è stato ricordato per il criterio di adeguatezza, le prove sono state svolte in assenza di pubblico e quindi le caratteristiche dei destinatari non possono assumere un'importanza determinante ai fini della valutazione della qualità; inoltre, va detto che il tema scelto riguarda un fenomeno globale e viene affrontato dagli oratori attraverso una prospettiva globale. Per questa ragione, gli interpreti non si sono trovati a dover risolvere difficoltà poste da un divario di tipo culturale, perché gli argomenti trattati appartengono a una cultura globale. Le differenze culturali, quindi, assumono qui una rilevanza minore e i riferimenti culturali all'interno dei discorsi sono infatti quasi inesistenti. Il parametro dell'equivalenza verrà quindi applicato prevalentemente in termini di rispetto della funzione comunicativa, intesa come funzione predominante (espositiva, regolativa o argomentativa, cfr. capitolo 3) di un determinato testo, o porzione di testo (Stenzl, 1983), che ne determina la tipologia (Allioni, 1998).

Il criterio dell'accuratezza, invece, verrà preso in considerazione così come descritto dall'autore. In merito a questo criterio, Viezzi (1999: 147) scrive:

Se l'equivalenza veniva posta a livello di funzione comunicativa, di ruolo sociocomunicativo e di significato o effetto globale - se quindi riguardava l'intero testo - l'accuratezza riguardava la trasmissione del contenuto informativo di un testo, o meglio, delle singole informazioni contenute nel testo originale.

In breve, l'accuratezza si misura in termini di informazioni trasmesse e informazioni perse nel passaggio dal discorso originale al discorso dell'interprete. Va sottolineato, tuttavia, che le omissioni non possono essere considerate errori *a priori* (Pym, 2008). L'interprete, infatti, potrebbe consapevolmente decidere di omettere alcune informazioni o elaborare una sintesi del contenuto perdendo così qualche informazione giudicata secondaria. Spesso queste esigenze sono legate al tempo a disposizione; infatti, normalmente, il discorso dell'interprete dovrebbe avere una durata inferiore rispetto a quello dell'oratore, ovvero durare circa 2/3 o 3/4 del tempo impiegato per il discorso originale (Garzone, 1992: 21). Ciononostante, nel nostro esperimento agli interpreti non è stata fatta una simile richiesta, ci si aspetterà dunque che questi abbiano svolto le prove nel tentativo di renderle il più accurate possibile.

2.4.1.3. Metodo di valutazione della qualità

Dopo aver definito i parametri di qualità che si prenderanno in esame, è opportuno procedere alla descrizione del metodo di valutazione della qualità di ciascuna prova. Elemento centrale del metodo scelto è il conteggio degli errori. In effetti, "solo dopo aver individuato l'errore è possibile stabilire il livello qualitativo di una prestazione", in quanto errore e qualità rappresentano "due punti di osservazione diversi e complementari da cui esaminare uno stesso fenomeno" (Falbo, 1999b: 73). Per errore, si intende qualsiasi imprecisione che ostacoli la comunicazione, che sia essa relativa al contenuto informativo o alla presentazione del discorso (Altman, 1994: 27). Negli studi sull'interpretazione sono state proposte diverse classificazioni di errore, alcune piuttosto dettagliate. Ad esempio, Russo & Rucci (1997), sposando la definizione di Altman qui proposta, distinguono gli errori di contenuto da quelli di forma e, all'interno di queste due categorie, individuano numerose sottocategorie. Una proposta simile è offerta da Falbo (1998) la quale elabora una classificazione ricavata dal suo studio sperimentale basato su 21 prove di interpretazione simultanea dal francese in italiano. Va detto, però, che la semplice distinzione tra errori di contenuto ed errori di presentazione (o di forma) non corrisponde all'impostazione di analisi adottata nel presente lavoro. Tra gli errori di contenuto, infatti, vengono inclusi sia quelli emersi dal semplice ascolto del TA (ad es. una contraddizione intratestuale), sia quelli rilevabili solo a partire da un confronto con il TP (ad es. la distorsione del senso espresso nell'originale), mentre nella presente analisi è stata tracciata una netta separazione tra la valutazione del TA in quanto produzione testuale

autonoma e quella del TA in quanto ri-produzione di un altro testo (il TP) in una lingua diversa dall'originale. La questione dei due livelli di analisi qui proposti è stata affrontata da Anastasia nel 1997 (citata in Falbo, 1999b: 77), la quale suddivide gli errori in quattro categorie: correttezza della forma, presentazione e, relativamente al contenuto, fedeltà al messaggio e mancanza di senso. Falbo (1999b: 77) riporta tale classificazione con la seguente tabella:

1.	CORRETTEZZA DELLA FORMA	- errore morfosintattico - errore lessicale - errore di collocazione ⁶
2.	PRESENTAZIONE	- esitazione - ripresa - intonazione inesatta
3.	FEDELTA' AL MESSAGGIO	- perdita di informazione - deviazione di senso (<i>faux sens, contresens</i>) - aggiunta personale - mancanza di precisione
4.	MANCANZA DI SENSO	- incoerenza - frase sospesa

Ai fini del presente studio, tale proposta risulta più congeniale e applicabile di quanto non lo siano altre, pur coerenti e utili, classificazioni. In effetti, durante la prima fase di analisi, verranno prese in considerazione le categorie 1, 2 e 4, rinviando alla seconda fase l'individuazione degli errori relativi alla fedeltà del messaggio. Ci si baserà, dunque, sull'impostazione di Anastasia (citata in Falbo, 1999b: 77), apportando qualche modifica terminologica e specificando, a prescindere dalla sua proposta, che tipo di errore rientrerà nelle diverse categorie. Nella prima fase di analisi, verranno individuati i seguenti tipi di errore:

- Mancanza di senso: ci si riferisce a tutti quegli errori di coerenza interna e quindi: espressione di legami logici incompatibili con il senso delle frasi collegate; controsenso intratestuale, ovvero incompatibilità tra le informazioni date all'interno del TA; controsenso extratestuale, ovvero incompatibilità tra le informazioni date e il mondo reale conosciuto;⁷

⁶ Per collocazione si intende “una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito” (Ježek, 2005: 178)

⁷ È chiaro che il bagaglio di conoscenze relative al mondo reale varia da persona a persona e che è quindi impossibile individuare un punto di riferimento esatto. Si ricondurranno dunque a questa categoria di errore tutte quelle interpretazioni considerate “assurde” date le conoscenze che ci si aspettano da un parlante italiano di media cultura. Ad esempio, l'affermazione ‘300 Stati hanno firmato l'accordo’ sarà da ritenere incompatibile con la realtà, in quanto ci si aspetta che il destinatario sappia che il numero totale di Stati nel mondo è inferiore.

- Errori di forma:⁸ errori morfosintattici, errori di pronuncia, parole inesistenti, errori di collocazione, errori lessicali;

In questa fase si farà una somma del numero di errori rilevati nel TA e a questa si aggiungerà il punteggio ottenuto dalla valutazione degli elementi paraverbali i quali rientrerebbero nella categoria “presentazione” dello schema di Anastasia. I problemi posti dalla valutazione di tali aspetti negli studi sulla qualità in interpretazione, soprattutto legati all’assenza di una definizione chiara e condivisa, sono stati oggetto di riflessione di diversi contributi, in particolare quelli di Iglesias Fernández (2006a, 2006b), Collados Aís (2006), Pradas Macías (2006) e Tissi (2000). La percezione degli elementi paraverbali è, in effetti, fortemente soggettiva, anche se è possibile riscontrare una certa omogeneità nella valutazione da parte degli utenti (Iglesias Fernández, 2006b). Gli studi a cui ci si riferisce rivelano altresì una notevole interdipendenza tra i diversi elementi paraverbali (Iglesias Fernández, 2006b) che si intendono valutare nella presente analisi, nello specifico: gradevolezza della voce, intonazione, dizione, fluency ed esitazioni, intese come pause e autocorrezioni. Gli studi di Iglesias Fernández (2006a, 2006b) mostrano una certa tendenza a includere tutti questi aspetti nel primo, ovvero la gradevolezza della voce. In questa sede si ritiene opportuno indicare un’unica valutazione che tenga conto di questi diversi parametri. Questa decisione è motivata da tre precise ragioni, ovvero: ognuno di questi aspetti, come già accennato, incide sulla percezione di ciascuno degli altri, rientrando, per chi ascolta, nella valutazione della gradevolezza della voce; le indagini sulla qualità in interpretazione dimostrano che gli utenti, dalla cui prospettiva si intendono valutare i TA in questa fase, non attribuiscono particolare rilevanza agli aspetti paraverbali (Collados Aís, 2006; Iglesias Fernández, 2006b); questa fase di analisi assume un’importanza marginale ai fini del presente lavoro, in quanto ha il solo scopo di segnalare quali siano le prove in cui gli interpreti si siano trovati più a proprio agio e in cui quindi, presumibilmente, avranno gestito meglio la presa di note. La fase di analisi dei TA più rilevante per l’oggetto principale del presente lavoro sarà infatti la seconda, i cui risultati, come si vedrà, verranno riportati in maniera piuttosto dettagliata.

Ciononostante, si ritiene opportuno fornire una descrizione dei parametri che guideranno la valutazione degli aspetti paraverbali già menzionati. Seguendo gli studi a cui si è fatto riferimento verranno giudicati positivamente un tono non acuto, musicale e soave, un volume della voce medio e costante, un’intonazione non monotona e coerente con il

⁸ Si preferisce, per coerenza, parlare di “errori di forma” piuttosto che di “correttezza della forma”. L’espressione “mancanza di senso”, in effetti, descrive il TA dal punto di vista dell’errore e non da quello della correttezza.

contenuto linguistico, una pronuncia scandita e corretta. Al contrario, riceveranno una valutazione negativa, che corrisponde qui a un punteggio più alto, un tono grave e monotono oppure acuto, un volume troppo alto, troppo basso e/o incostante, un'intonazione cantilenante, monotona e/o incoerente con quanto viene detto, una pronuncia poco chiara e/o con prolungamento vocalico, anche se quest'ultimo parametro può anche essere considerato alla stregua delle pause, come infatti fa Hieke (citato in Pradas Macías, 2006 e in Tissi, 2000). Le indagini di Iglesias Fernández (2006a, 2006b) sul giudizio relativo alla gradevolezza della voce dimostrano anche l'incidenza di parametri quali la fluenza e il ritmo, per i quali un eloquio fluido, dal ritmo continuo e non accelerato è giudicato positivamente, mentre l'assenza di ritmo, la presenza di pause, false partenze e, in generale, una voce discontinua sono considerati aspetti negativi. È chiaro, infatti, che un ritmo discontinuo, determinato da una velocità incostante o da una forte presenza di esitazioni, influirà negativamente sulla valutazione complessiva della gradevolezza. Per quanto riguarda dunque le esitazioni ci si riferirà alle posizioni di diversi ricercatori citati da Pradas Macías (2006: 69) quali Maclay & Osgood, Goldman-Eisler e Shlesinger dei quali l'autrice condivide l'impostazione secondo cui la fluenza dipende dal fatto che la frequenza di pause nell'espressione non superi il livello di tollerabilità da parte del ricevente.

La valutazione verrà affrontata tenendo ben presente che non tutte le pause presenti in un discorso vadano giudicate negativamente. In effetti, a volte si tratta di strumenti utili a evitare ambiguità sintattica, a enfatizzare un determinato elemento, a facilitare la comprensione da parte del ricevente o a perseguire determinati scopi stilistici e retorici (Tissi, 2000); altre volte, invece, le pause ostacolano la comprensione (Tissi, 2000) e segnalano una certa insicurezza da parte di chi parla (Besson *et al.*, 2016). Le pause, dunque, possono essere mezzi utili alla comunicazione, oppure rappresentare ostacoli, nel caso delle esitazioni. Nel caso di esitazioni costituite da pause si possono riconoscere pause piene e pause vuote: le prime si verificano quando vi è un'emissione di suoni privi di significato (come *ehm*, *uhm*, e così via), le seconde sono invece dei silenzi di durata inusuale o "l'allungamento non fonetico di fonemi" (Crocco & Savy, 2003: 3). Altre tipologie di esitazione sono le false partenze e le ripetizioni: le prime sono intese come "stringhe incomplete o interrotte che possono essere ricostruite o corrette", le seconde sono tutte quelle "ripetizioni semanticamente non significative" (*ibid.*).

Questi elementi, pur rivestendo dunque un'importanza notevole per la valutazione dell'interpretazione e, più in generale, per la trasmissione del messaggio, non assumeranno in questa sede una rilevanza centrale per questioni di spazio e considerati gli obiettivi del

presente lavoro. Dato il ruolo marginale assegnato a questo aspetto, si è deciso che il punteggio attribuibile a ciascuna prova sarà piuttosto ridotto. Coerentemente con le conclusioni tratte da Iglesias Fernández (2006b) a proposito della valutazione da parte degli ascoltatori, si parlerà di “gradevolezza del flusso vocale” e si valuterà secondo una scala che va da 0 a 2 i cui valori corrispondono a un punteggio positivo (0), medio (1) e negativo (2).

Una volta valutati questi aspetti si sommeranno i punteggi ottenuti a quelli relativi al numero di errori riscontrati per avere una misura, attraverso il confronto tra le varie prove, di quelle che sono risultate meno agevoli e quelle che hanno ottenuto un risultato migliore. Si è già fatto cenno alla necessità dell’interprete di svolgere un compito pressoché innaturale: far proprio il discorso elaborato e pronunciato da altri per riprodurlo a sua volta in un’altra lingua. Da un buon oratore che esprime il proprio discorso, al quale l’interprete dovrebbe cercare di somigliare (Kirchhoff citato in Pöchhacker, 2003), difficilmente ci si aspetterebbero errori di coerenza interna, errori sintattici e grammaticali, di pronuncia o una grande presenza di esitazioni.⁹ Tali errori indicano infatti uno scarso controllo del discorso che si sta esponendo, sia in termini di contenuto che di presentazione, e/o uno stato di agitazione o una situazione di difficoltà (Alexieva 1994, 1998; Collados Aís, 2006; Iglesias Fernández, 2006b). Appare ovvio che sia l’oratore, sia l’interprete-oratore dovrebbero evitare che tali circostanze si verificino. L’interprete dovrebbe, in effetti, sfruttare la fase di ascolto e *prise de notes* proprio per interiorizzare il contenuto del TP; così facendo, nella fase di resa, non dovrà concentrarsi nella comprensione del messaggio (che sarà già avvenuta) e avrà a disposizione maggiori risorse da destinare alla precisione della forma in LA. Inoltre, è lecito pensare che l’avvenuta comprensione del messaggio da trasmettere infonda sicurezza nell’interprete e che, al contrario, nel caso in cui il TP non sia stato ben interiorizzato, l’interprete affronti con maggiore incertezza la prova che risulterà più difficoltosa e richiederà maggiore sforzo. Tutto ciò produce degli effetti sugli elementi prosodici i quali risentono dello stato d’animo con cui ci si esprime (Alexieva, 1994; Collados Aís, 1994; Iglesias Fernández, 2006b) e riflettono momenti di difficoltà riscontrati dall’interprete (Alexieva, 1994, 1998). Pertanto, peggiore sarà la valutazione in termini di errori e di gradevolezza, più la prova sarà da considerarsi difficile per l’interprete. La difficoltà emersa dalla resa, probabilmente, sarà legata anche a una difficoltà in fase di annotazione, anche se è possibile che per un discorso giudicato difficile si cerchi di annotare quanto più possibile del TP, ricalcandone le strutture linguistiche superficiali (cfr. 2.4.2.2.).

⁹ Si fa riferimento, ovviamente, alle caratteristiche ideali di un oratore.

La seconda fase di analisi, che ha una maggiore rilevanza ai fini del presente studio, affronterà quella che Anastasia (citata in Falbo, 1999b: 77) definisce “fedeltà al messaggio”. Tuttavia, ci si ispirerà in modo molto più libero al suo schema, aggiungendo diversi casi che si ritengono piuttosto importanti e/o particolarmente rilevanti per il lavoro successivo di analisi delle note. Dapprima si individueranno le seguenti categorie di errore:

- Mancato rispetto della funzione comunicativa: ad esempio, un passaggio argomentativo viene reso come puramente narrativo;
- Errore di contenuto: ci si riferisce all’espressione di un senso diverso o contrario rispetto all’originale, rientrano in questa categoria anche gli errori relativi a numeri¹⁰ e nomi;
- Perdita di informazioni:¹¹ nel TA mancano nuclei informativi presenti nel TP la cui eliminazione non è giustificata da esigenze comunicative e non può quindi essere considerata un’omissione operata consapevolmente, ovvero quando non si tratta di informazioni comprese che vengono eliminate perché ridondanti, non importanti o per ragioni stilistiche (Bartłomiejczyk, 2006);
- Aggiunta di informazioni: ci si riferisce a informazioni deliberatamente inserite nel TA, senza che ci sia una giustificazione apparente (come potrebbe essere, ad esempio, un divario culturale da colmare). Si terrà conto di quelle che Barik (1971: 202) definisce “*qualifier addition*” e “*elaboration addition*”: nelle prime l’interprete aggiunge un elemento che ne qualifica un altro (come un aggettivo o un avverbio), nelle seconde aggiunge un elemento più specifico rispetto a quello presente nel TP. Gli altri due casi proposti da Barik (1971: 202-201), ovvero “*relationship addition*” e “*closure addition*”, rientrano in quelli che nel presente lavoro verranno presentati come creazioni di legame (cfr. 2.4.1.3.);

Particolare attenzione sarà poi dedicata al rispetto dei legami logico-semantici presenti nel TP. Questi, infatti, sono al centro del presente lavoro di analisi, in quanto rappresentano la base per l’organizzazione delle note (cfr. 2.4.2.1.). Le categorie individuate in questo gruppo fanno quindi riferimento alla capacità dell’interprete di trasporre con esattezza i legami presenti nel discorso originale, rispettandoli o rendendoli ancor più chiari. Essere consapevoli del se e del come l’interprete abbia mantenuto questo tipo di legami è di fondamentale

¹⁰ Una generalizzazione del dato che sia coerente con il dato corretto, ad esempio ‘molti paesi’ invece di ‘100 paesi’, non sarà considerata errore, bensì una strategia di interpretazione.

¹¹ Le perdite di legame logico-semantico verranno catalogate separatamente.

importanza per poter procedere a un giudizio sull'utilità delle relative note. Seguendo quest'ottica, sono state individuate tre grandi categorie di casi che di seguito descriviamo.

a) L'interprete perde, ovvero non comprende, non ricorda, o non riesce a ricostruire, il legame logico-semantico esplicitato in qualche forma¹² nel TP e dunque nel TA questo non compare. Tale legame perso può restare assente, e quindi non essere affatto reso, lasciando al destinatario la possibilità di crearlo attraverso un'operazione di inferenza, oppure può essere sostituito: ciò significa che l'interprete segnala l'esistenza di un legame, pur non esprimendo quello espresso in TP. Questo secondo caso può dar luogo a tre circostanze diverse: mantenimento della coesione e della coerenza semantica; attenuazione del livello di chiarezza (il legame espresso è meno specifico, ovvero ha una minore densità informativa di quello presente in TP, ma non produce un'incoerenza semantica); perdita di coerenza semantica (il legame non è adatto a collegare gli elementi che unisce dato il senso di questi ultimi). Anche in quest'ultimo caso, comunque, il risultato non sarà un vero e proprio errore di contenuto rispetto al TP, in quanto l'ascoltatore sarà in grado di riconoscere l'errore data la sua evidenza e magari anche risolverlo, a partire dalla comprensione dei due elementi collegati; si può quindi parlare di perdita apparente di coerenza. Questi tre casi, denominabili "sostituzione del legame", insieme a quello sopraesposto che chiameremo "perdita di legame", verranno raccolti in un unico gruppo. Questo gruppo si caratterizza per il fatto che, anche nel caso più estremo qui descritto come apparente perdita di coerenza, non producono un vero e proprio errore di senso per chi ascolta se il senso degli elementi collegati è stato mantenuto e compreso dall'ascoltatore.

b) Diverso è invece il caso della creazione di un legame sintattico e semantico, chiaramente espresso in TA, tra elementi presentati in TP senza alcun collegamento reciproco e per i quali non è possibile ipotizzare di esprimere un legame senza produrre un errore di coerenza. Chiameremo questo caso "legame inesistente" proprio in virtù del fatto che l'interprete produce un legame tra elementi non collegabili in quel testo per il loro significato.

Un altro caso di creazione di legame su cui ci si concentrerà è il collegamento tra elementi del TP attraverso una struttura errata o, in altre parole, un'organizzazione degli elementi sbagliata rispetto al senso del TP. Gli "elementi" a cui si fa riferimento possono essere di diversa natura. Si può trattare infatti di singole parole, sintagmi, intere proposizioni, periodi o concetti espressi in una porzione di testo composta anche da più periodi. Va

¹² E cioè anche attraverso una forma grammaticalmente definita implicita. Si fa quindi riferimento ai legami il cui valore semantico è espresso e non totalmente affidato a una possibile operazione di inferenza da parte dell'ascoltatore.

precisato, a questo proposito, che verrà preso in considerazione il concetto espresso e la parola in base alla sua radice e non alla sua forma effettiva nel TP (quindi, non in base alla categoria grammaticale, né alla forma flessa). Per fare un esempio di quanto appena affermato possiamo dire che l'elemento 'libre acceso a los bienes' in spagnolo e l'elemento 'possibilità di accedere ai beni' in italiano verranno considerati lo stesso elemento. Allo stesso modo, la parola 'preoccupazione' usata in TA per interpretare un passaggio di TP in cui è presente 'preocupar' sarà considerata la ripresa di quest'ultimo elemento.

Per semplificare, parleremo di "struttura errata" per racchiudere le diverse possibilità che questo caso include, anche perché, in qualche caso all'interno del testo il legame sembra più andare perso che essere creato (esempio 4). Allo scopo di fare chiarezza, si forniscono di seguito alcuni esempi di struttura errata.

Esempio 1

Y cada vez más la humanidad en si misma <u>ya girando en torno a esta preocupación</u> con cada vez mayor capacidad de acción y decisión	sempre più l'umanità <u>gira intorno al concetto di una capacità d'azione</u> , di influenza sul mondo sempre maggiore
--	--

Esempio 2

dialogar con ustedes <u>algunos temas que cada vez con mayor intensidad nos preocupan</u>	parlare con voi oggi su <u>temi la cui intensità ci preoccupa molto</u>
---	---

Esempio 3

como los <u>Planes de Impulso al Medio Ambiente</u> y los Proyectos de <u>Clima</u>	per esempio il <u>piano di sostegno al clima</u>
---	--

Esempio 4

[Arrhenius] <u>Descubre</u> que hay cerca de 300 moléculas de CO2 equivalente por metro cúbico, pero <u>que la Revolución Industrial ha producido</u> unos efectos económicos que	[Arrhenius] <u>Arrivò alla conclusione di</u> 300 molecole di anidride carbonica in un solo metro cubo d'aria. <u>La rivoluzione industriale ha portato</u> però a risultati economici che
---	--

producen unos efectos químicos en la atmósfera	hanno creato delle alterazioni chimiche
--	---

Nell'esempio 1 gli elementi *'va girando e capacidad de acción'* vengono associati in una struttura semantica diversa rispetto alla struttura (e al senso) del TP. Semanticamente, infatti, la *'capacità di azione'* passa da indicare il modo a essere oggetto di *'gira intorno'*. Allo stesso modo, nell'esempio 2, *'l'intensità della preoccupazione'* (*'con intensidad nos preocupan'*) diventa oggetto della *'preoccupazione'* e non è più un modificatore del verbo *'nos preocupan'*, ma una caratteristica dei *'temi'* (*'temas'*). Nell'esempio 3 l'elemento (modificatore) *'Clima'* è interpretato come modificatore di *'sostegno'* (*'Impulso'*) e non del nucleo *'Proyectos'* o, visto da un'altra prospettiva, *'Planes'* non è più il nucleo del modificatore *'Medio Ambiente'*, ma di *'Clima'*. Nell'esempio numero 4, infine, tutto ciò che viene detto a proposito della *'Rivoluzione Industriale'* non è più una scoperta del soggetto di *'descubre'* (*'arrivò alla conclusione'*), ma un dato di fatto. Quest'ultimo caso potrebbe essere schematizzato come segue:

Periodo 1 (=P1) [Arrhenius] (=S) <u>Descubre</u> (=V) que hay cerca de 300 moléculas de CO2 equivalente por metro cúbico (=O), pero <u>que</u> (=legame) <u>que la Revolución Industrial ha producido unos efectos económicos que producen unos efectos químicos en la atmósfera</u> (O)	Periodo 1 (=P1) [Arrhenius] (=S) <u>Arrivò alla conclusione</u> (=V) <u>di</u> 300 molecole di anidride carbonica in un solo metro cubo d'aria. (=O) Periodo 2 <u>La rivoluzione industriale ha portato però a risultati economici che hanno creato delle alterazioni chimiche</u> (=P2)
S+V+O legame + O	S+V+O P2

Analizzando questo caso si potrebbe obiettare che si tratta di una perdita di legame e non di una creazione. Tuttavia, tale perdita ha un valore semantico e non solo formale come accade invece nei casi presentati in c). Ciò che cambia è infatti la struttura semantica: come già osservato, in TP gli effetti della Rivoluzione Industriale rientrano tra le scoperte del

soggetto della proposizione principale, mentre in TA si tratta di un elemento estraneo al soggetto e quindi di qualcosa che sostiene l'oratore in prima persona e non attraverso la scoperta di Arrhenius. Per questo rientra nella categoria "struttura errata" e non nella categoria "perdita di legame".

c) Infine, verranno segnalati tutti quei casi in cui un determinato legame semantico implicito nel TP, viene correttamente riconosciuto ed esplicitato nel TI, operazione molto utile ai fini della chiarezza del discorso dell'interprete. Questi casi verranno chiamati "esplicitazione corretta". Nel caso in cui, invece, l'interprete riconosca l'esistenza di un legame non esplicitato in TP, ma lo espliciti in TA attraverso un collegamento semanticamente errato, parleremo di "esplicitazione errata".

Si fa notare che i casi b) e c) corrispondono, o potrebbero corrispondere, a una mancanza di senso secondo quanto definito in riferimento alla prima fase di analisi. La verifica di una tale corrispondenza, pur interessante per valutare la gravità dell'errore o evidenziare la sua riconoscibilità da parte del destinatario, non risulta interessante nel caso del presente elaborato e non verrà pertanto effettuata.

Anche in questa seconda fase di analisi dei TA ogni errore corrisponderà a un punto e la somma di questi, in modo simile a quanto si è detto per la prima fase, darà un'idea della riuscita e della difficoltà delle diverse prove. Tuttavia, questo varrà solo per il primo gruppo di errori. Per quanto riguarda gli ultimi tre gruppi, ovvero a), b) e c), verranno riportati i passaggi problematici affiancando la versione del TP a quella del TA e specificando la natura dell'errore individuato. La particolare attenzione rivolta a questi casi trova ragione nel fatto che si ritiene probabile che a essi corrisponda un problema a livello di note, più in particolare a livello di struttura di base (cfr. 2.4.2.1.), strettamente legata ai rapporti semantici che intercorrono tra le diverse parti del testo. Essendo obiettivo ultimo del presente lavoro quello di proporre soluzioni di annotazione capaci di rendere chiari e inconfondibili tali rapporti, sarà indispensabile essere consapevoli di quali passaggi non sono stati ben resi nel TA sotto questo punto di vista. Questi passaggi verranno inizialmente esclusi dall'insieme delle note che considereremo "idonee" (cfr. 2.4.2.). Allo stesso modo, ma per la ragione opposta, verranno presentate le versioni del TP e del TA dei casi di esplicitazione corretta. Infatti, le note corrispondenti a questo fenomeno, ammesso che si verifichi, saranno particolarmente utili ai fini del presente lavoro perché indicheranno una comprensione profonda da parte dell'interprete che, interiorizzando il contenuto del TP, magari già in fase di *prise de notes*, sarà riuscito a inferire il legame in esso non esplicitato al punto da annotarlo.

Occorre, a questo punto, fare un'ulteriore precisazione. Si è detto che la prima fase di valutazione della qualità verrà affrontata utilizzando il punto di vista dell'ascoltatore, mentre nella seconda fase l'analisi si sposterà sul piano della relazione tra il TP e il TA. Tuttavia, è bene chiarire che questa distinzione non è affatto dovuta al grado di importanza attribuito ai vari criteri di qualità dai destinatari delle interpretazioni, bensì alla diversa possibilità che questi hanno di valutare gli uni e gli altri aspetti nel momento in cui ascoltano l'interprete. In effetti, svariati studi dimostrano che i destinatari dell'interpretazione danno grande importanza ad aspetti quali la fedeltà e la completezza rispetto al testo di partenza, in qualche caso giudicati ancora più importanti rispetto a elementi di fruibilità, come la prosodia (Kurz, 2001). Nonostante questo, si noterà che i primi due criteri di qualità qui presi in considerazione (adeguatezza e fruibilità) sono quelli più facilmente valutabili dall'ascoltatore che può accorgersi di un errore di forma ma, non avendo accesso al discorso originale, non può verificare, ad esempio, che il contenuto dell'interpretazione sia completo rispetto all'originale (accuratezza).

2.4.2. Analisi delle note

La scelta del metodo di analisi delle note di consecutiva è guidata dalla volontà di produrre risultati che coincidano con gli obiettivi centrali del presente lavoro (cfr. 2.1.). Dal momento che si vuole elaborare uno strumento per sviluppare il proprio sistema di presa di note e che si crede nella "condivisibilità" delle scelte di annotazione, in fase di analisi si cercherà di rintracciare quelle strutture che ricorrono nelle note e che funzionano nella resa. In altre parole, si osserveranno le note tenendo conto dei risultati della seconda fase di analisi dei TA per individuare quelle corrispondenti a una buona resa e quelle corrispondenti a un errore nel TA in termini di fedeltà al messaggio e di rispetto dei legami logico-semantiche.

Si è deciso di suddividere l'analisi in tre fasi. In un primo momento, le note verranno confrontate con la resa per osservare in che modo sono stati annotati i passaggi valutati positivamente in fase di analisi dei TA. Successivamente, il confronto avverrà esclusivamente a livello di note: verranno individuate le strutture ricorrenti nell'annotazione di ciascun partecipante all'esperimento. Infine, queste verranno confrontate tra loro per segnalare le strategie comuni che si ipotizza di riscontrare.

La prospettiva da cui verranno osservate le note si sposa con quella adottata da Allioni (1998) il quale parla di "autoconsumo linguistico". Egli considera gli appunti del consecutivista come testo ("testo/appunti" nelle parole dell'autore) rispondente ai principi

costitutivi e regolativi proposti da Beaugrande & Dressler (citati in Allioni, 1998). Tale testo ha, però, una particolarità, in quanto chi lo produce è anche chi lo riceve. È proprio a questo che fa riferimento l'espressione "autoconsumo linguistico". Data questa caratteristica, l'unica persona in grado di valutare fino in fondo la qualità del "testo/appunti" è l'interprete stesso. Solo quest'ultimo, infatti, potrà dire, ad esempio, se ha organizzato o meno in modo a lui confacente le proprie note, se ha avuto difficoltà a decifrare i segni tracciati o se invece tutto gli è risultato immediatamente comprensibile durante la rilettura, se la divisione dei contenuti affidati alla memoria e all'appunto scritto è stata congeniale, se avrebbe potuto risparmiare qualcosa nell'annotazione o, viceversa, avrebbe dovuto annotare qualcosa in più.

Seguendo questa osservazione e dal momento che gli studenti di interpretazione che si sono prestati all'esperimento non parteciperanno alla fase di analisi, risulta necessario chiarire su che base verranno scelte le annotazioni da proporre come possibile riferimento. È chiaro che, se l'obiettivo è quello di fornire modelli, questi dovranno funzionare almeno nella circostanza da cui vengono estrapolati per poter essere funzionali ed essere presi come riferimento.

Come si è già accennato, si procederà di volta in volta a un confronto con la resa relativa alle note esaminate. Ci si servirà dei risultati della seconda fase di analisi dei TA (cfr. 2.4.1.2 e 2.4.1.3.) per distinguere i passaggi che hanno presentato errori da quelli che sono stati interpretati correttamente. Le porzioni del TP ben rese in LA corrisponderanno probabilmente a un'annotazione funzionale (fermo restando il contributo imprescindibile della memoria). Sarà quindi questo il metro di valutazione della qualità delle note ai fini dell'identificazione delle strutture di annotazione "idonee" al nostro scopo.

In altre parole, verranno considerate idonee, e quindi potenzialmente proponibili come modello, le note relative a una porzione di testo (ad es. una frase) ben interpretata secondo i parametri qui proposti. La "idoneità" delle note, così intesa, sarà il principio guida della prima fase di analisi.

Per poter costituire un modello convincente e valido, tuttavia, non è sufficiente che una certa struttura funzioni in un solo caso. Per questa ragione, si passerà a una seconda analisi finalizzata a trovare, tra le strutture giudicate idonee, ma non solo quelle (cfr. 2.4.2.2.), quelle che ricorrono più volte come tali e che, per questa ragione, sono effettivamente proponibili come modello, ovvero "valide". Il principio di "validità", così inteso, porterà a selezionare le strutture da proporre come riferimento.

In ultima analisi, interverrà il criterio di "condivisione" che porterà a individuare, come si è detto e si vedrà, le eventuali strutture risultate valide per più partecipanti all'esperimento.

A proposito del principio qui denominato condivisione, va fatta una precisazione per differenziarlo dall'idea di "condivisibilità" sopramenzionata. Quest'ultima, infatti, fa riferimento alla potenziale adozione di una determinata forma di annotazione da parte di più interpreti e, per questo, riguarda ogni struttura individuata, a partire da quelle qui definite "idonee". Si tratta, oltretutto, dell'idea che sta alla base del presente lavoro. La condivisione è, invece, l'effettiva adozione da parte di più interpreti di una stessa struttura, che va dimostrata attraverso il materiale analizzato. Si tratta, dunque, di un'ipotesi da confermare.

2.4.2.1. Alla ricerca di una struttura di base

Si è detto che l'obiettivo ultimo del presente lavoro è quello di portare alla luce strategie di annotazione funzionanti in modo che possano servire da modello per chi voglia consultarle al fine di elaborarne una propria. Si vedrà, poi, che il criterio di validità delle note, indispensabile per considerarle proponibili (cfr. 2.4.2.2.), è strettamente collegato a una corrispondente buona interpretazione e alla frequenza relativa (cfr. 2.4.2.2.) con cui la struttura in questione viene riproposta. Ciò presuppone che gli interpreti adottino delle strutture ripetute nelle loro note, ipotesi che, come si è visto nel capitolo 1, sebbene prevalga, non è condivisa da tutti. Risulta chiaro, dunque, che all'obiettivo ultimo sottostà un obiettivo ad esso propedeutico, peraltro già specificato (cfr. 2.1.), ovvero quello di confermare l'ipotesi che ogni interprete sviluppi determinate strutture di annotazione da lui adottate come base per qualsiasi discorso da annotare e interpretare.

Sebbene si sia già fatto riferimento alla sistematicità delle note, appare necessario, ai fini della descrizione della presente analisi, chiarire cosa si intenda in questo lavoro per "strutture di base" delle note di consecutiva. A questo è dedicato il presente paragrafo.

Il concetto di struttura di base qui esposto è strettamente legato, anche se non coincidente, alla struttura linguistica, nel senso che si considera fortemente influenzato dalla sintassi della lingua e, con molta probabilità, in maggior misura da quella di partenza, ovvero del TP rispetto a quella di arrivo, ovvero del TA. Con ciò, non si intende affermare quanto più volte negato in queste pagine, ovvero che le note corrispondano a una trascrizione del TP. Tuttavia, va riconosciuta la legittima influenza che le strutture linguistiche possono avere, e in molti casi hanno, sull'organizzazione delle note (Allioni, 1998; Falbo, 1999a). In effetti, quest'ultime non sono altro che uno strumento utile a fissare quanto si ascolta e, anche se è necessario che l'interprete raggiunga un certo distacco dalla forma, questa gli è necessaria per comprendere. Allo stesso modo, le note del consecutivista dovranno essere trasformate in un

discorso, anche in questo caso, dunque, la forma linguistica diventa imprescindibile. Sebbene l'interprete non debba dipendere dalla forma attraverso cui un certo senso viene espresso, è fondamentale che egli riconosca e fissi il ruolo delle parole e della loro organizzazione, soprattutto perché sono queste a indicare le relazioni esistenti tra le diverse parti del discorso (Falbo, 1999a; Russo, 2005). Questo è vero, quindi, non tanto per i singoli contenuti del TP, quanto per il legame che li unisce, anch'esso espresso attraverso una forma variabile. Inoltre, anche l'ordine secondo cui vengono esposte le informazioni influenzerà il modo di annotarle, in quanto, generalmente, il consecutivista inizia ad annotare quando l'oratore inizia a parlare, così come suggerisce Herbert (1952: 34) che afferma: "l'interprète doit toujours commencer à prendre des notes dès le début d'un discours".

Si può affermare, dunque, che la struttura dell'annotazione (struttura di base) è strettamente legata alla struttura linguistica nel senso che l'interprete si troverà a dover evidenziare nelle sue note i ruoli e la gerarchia dei diversi elementi e quindi i legami che tra questi intercorrono, determinati dalla struttura sintattica attraverso cui sono stati espressi. Per questa ragione, la struttura di base a cui ci riferiamo è legata agli elementi sintattici della frase e del testo (sintagmi, proposizioni e periodi, cfr. 2.4.2.1.1.).

Nel caso in esame, le lingue sono lo spagnolo (LP) e l'italiano (LA) e si farà perciò riferimento alla loro struttura la quale non presenta, al di là di qualche eccezione, differenze rilevanti ai fini della strutturazione della presa di note per ciò che qui si intende analizzare. In altre parole, le strutture di base adottate per un'interpretazione consecutiva dallo spagnolo all'italiano non differiranno considerevolmente da quelle adottate per la direzione opposta, indipendentemente dal fatto che si preferisca adattarle alla LA o alla LP. Ciò non significa che lo spagnolo e l'italiano abbiano delle strutture morfosintattiche del tutto sovrapponibili (Russo, 2012), ma che, per gli aspetti qui presi in esame e descritti nei paragrafi successivi (cfr. 2.4.2.1.1.), si tratta di due lingue che presentano un frequente parallelismo (Russo & Rucci, 1997). Ciò è vero, per fare un esempio, per la costruzione dei sintagmi. Questa considerazione permette di esporre il concetto di struttura di base riferendosi all'organizzazione della lingua italiana, servendoci anche di esempi in italiano, senza che questo invalidi la nostra spiegazione che dovrà servire per la direzionalità spagnolo-italiano. Questa preferenza trova ragione nella finalità stessa del lavoro che richiede a quest'ultimo di essere utile, quindi accessibile. È chiaro che quanto più sarà accessibile, più agevole sarà il raggiungimento dell'obiettivo. Basandosi sull'italiano e non sullo spagnolo questo lavoro potrà risultare più accessibile e utile per interpreti che lavorino con l'italiano e altre lingue

diverse dallo spagnolo, ma che presentano strutture sintattiche simili all'italiano e allo spagnolo, per esempio il portoghese o il francese.

2.4.2.1.1. Sintagma, proposizione e periodo

Nella lingua, si può riconoscere un'organizzazione di tipo gerarchico sia a livello di sintagmi (nominali o verbali), sia a livello di proposizione, sia a livello di periodo (inteso come frase complessa). In ognuna di queste tre categorie si possono in effetti individuare rapporti di dipendenza e/o di coordinazione. Nei casi in cui siano assenti elementi dipendenti o coordinati rispetto a quelli presenti, ci si trova di fronte a una struttura minima di sintagma, proposizione o periodo. Per il sintagma, essa è composta da un nucleo e un modificatore; nel caso della proposizione da soggetto, verbo e valenze minime del verbo; per il periodo, infine, la struttura minima prevede almeno due proposizioni sintatticamente collegate tra loro, ovvero non separate da un punto (Fogarasi, 1983). Tale struttura, in ogni caso, ammette potenzialmente l'aggiunta di nuovi elementi e la conseguente creazione di rapporti di dipendenza o coordinazione. L'interprete, che si trova ad annotare sul suo foglio mentre ascolta, non sa se e quando giungeranno nuovi elementi da inserire. Per questa ragione è opportuno, e si ipotizza venga fatto, dotarsi di una struttura di base (Allioni, 1998) a cui adattare man mano l'*input* (il TP) e che a esso si adatti (cfr. 2.4.2.1.2.). L'importanza di sviluppare le proprie strutture di base è legata al fatto che più l'interprete le consolida ed è in grado di riconoscerle, più le note saranno utili al suo lavoro e non rappresenteranno un ostacolo (cfr. 1.3.1.).

Le strutture di base che analizzeremo riguardano dunque i sintagmi, le proposizioni e i periodi, ovvero gli elementi che, uniti tra loro, formano un testo.

I sintagmi, come già accennato, possono essere nominali o verbali e sono composti da un elemento, che chiameremo nucleo, unito ad almeno un altro elemento che chiameremo modificatore (Allioni, 1998). In questa sede i sintagmi verranno considerati secondo quanto segue: nel sintagma nominale, il nucleo è un sostantivo o un nome e il modificatore può essere un aggettivo o un altro sostantivo o nome collegato al primo attraverso un connettivo. Un esempio del primo caso è 'i paesi ricchi', esempio del secondo è 'l'energia del sole'.

Ogni modificatore può poi essere composto da un ulteriore sintagma, ad esempio 'riduzione del consumo di energia'. In questo caso vi sono due livelli di dipendenza, ovvero, il modificatore 'di energia' dipende dal nucleo 'consumo' che è a sua volta modificatore di

‘riduzione’. Per distinguere i nuclei principali da quelli che fanno parte di un modificatore potremmo riferirci ai secondi chiamandoli “testa” del modificatore.

Infine, a un nucleo possono fare capo più modificatori che stabiliscono con esso un rapporto semantico identico o diverso, ad esempio ‘l’intervento della commissione e del consiglio’ o ‘il trattato di Parigi sul clima’. In questo caso, entrambi i modificatori fanno capo a una stessa testa che corrisponde al nucleo principale. Allo stesso modo, un modificatore può riferirsi a due nuclei diversi, ad es. ‘il Presidente e il Vicepresidente del comitato’.

La letteratura e le grammatiche riconoscono l’esistenza di sintagmi preposizionali, costituiti da preposizione e sostantivo o nome, nonché di sintagmi aggettivali, il cui nucleo è un aggettivo (D’Achille, 2013). In questa sede, tuttavia, questi verranno considerati come modificatori del sostantivo o nome che danno luogo a ciò che qui si intende per sintagma nominale. In sostanza, si considereranno sintagmi nominali tutte quelle occorrenze di nomi e sostantivi corredate da elementi (aggettivi, nomi o sostantivi) volti a specificarne delle caratteristiche (Allioni, 1998).

Il collegamento tra nucleo e modificatore, la distinzione tra i due ruoli e l’organizzazione gerarchica esistente a livello semantico dovranno essere riconosciute dall’interprete e rese riconoscibili nell’annotazione. A questo scopo, tenuto conto delle innumerevoli possibilità di associazione tra gli elementi, è utile servirsi di strutture volte a far apparire in modo chiaro i collegamenti emersi dal TP già a livello di sintagma. Per fare un esempio, dal momento che molto spesso un segno¹³ vale per un concetto corrispondente a uno o più lessemi e, ancor più spesso, è valido per le diverse forme flesse di uno stesso lessema (ad es. ‘energia’, ‘energetico’), si potrebbe decidere di distinguere aggettivo e nome stabilendo un ordine fisso per questi due elementi, ispirandosi magari alla tendenza dell’italiano a collocare l’aggettivo dopo il nome o, viceversa, alla regola inglese.

Passando ora alla descrizione di sintagma verbale qui adottata, con questa espressione si fa riferimento all’unione di una forma verbale con un elemento ad esso direttamente collegato. Quest’ultimo può essere un avverbio o locuzione avverbiale, un complemento introdotto da un connettivo o da un articolo per i verbi transitivi, oppure, nel caso dei predicati nominali, un nome o un aggettivo.

Evitando dettagli poco rilevanti ai fini del presente lavoro, si può indentificare il sintagma verbale con l’occorrenza di una forma verbale, considerata nucleo del sintagma, assieme a un altro elemento, considerato modificatore e che può essere un sintagma nominale,

¹³ Si intenda qui come iperonimo di simbolo, abbreviazione o ogni altra traccia grafica scelta dall’interprete per designare un concetto.

che completa o fornisce informazioni riguardo la predicazione descritta dal verbo stesso. Si considerano modificatori di un sintagma verbale “i segni, o gruppi di segni, che si riferiscono direttamente al nucleo, o che hanno rapporti con altri segni o sintagmi solo tramite il nucleo” (Allioni, 1998: 121). All’interno del sintagma verbale possono essere presenti più modificatori che stabiliscono con il nucleo del sintagma un rapporto uguale o diverso (ad es. ‘salutare il Presidente e il Ministro’, ‘spedire una lettera a Maria’).

A proposito dei complementi, tuttavia, va fatta una precisazione che estende la prospettiva ai due elementi che verranno descritti solo successivamente, ovvero proposizione (o frase) e periodo. In primo luogo, vi è una distinzione tra i complementi effettivamente legati al verbo e quelli attribuibili all’intero processo espresso dalla frase in cui è presente il verbo in questione. Prandi (2013), attraverso un’analisi concettuale e non formale che si presta particolarmente alla prospettiva qui adottata, identifica i complementi dell’intero processo come margini esterni, o circostanziali e fornisce un metodo efficace per riconoscerli: si tratta di tutti quei complementi che possono essere staccati dalla frase e ripresi in un’altra attraverso il verbo ‘accadere’. Ad esempio, nella frase ‘il Consiglio si è riunito a Roma’, il complemento ‘a Roma’ può essere staccato attraverso una ripresa anaforica con ‘accadere’ come segue: ‘il consiglio si è riunito. È accaduto a Roma’. Questo tipo di complemento, non essendo dunque direttamente collegato al nucleo verbale (‘si è riunito’) né dipendente da esso per rapportarsi con altri segni o sintagmi, non verrà considerato modificatore del sintagma verbale. In secondo luogo, va individuata un’ulteriore differenza all’interno del gruppo di complementi effettivamente legati al verbo. Da un lato, vi sono i complementi selezionati in base alla semantica del verbo, ovvero le cosiddette valenze -o argomenti- del verbo (D’Achille, 2013), indispensabili per la formazione di una frase minima di senso compiuto (proposizione). Dall’altro lato, vi sono i margini interni al processo, o margini del predicato (Prandi, 2013). Sebbene si tratti appunto di margini, ovvero di ruoli non fondamentali per ottenere un senso compiuto, si tratta comunque di ruoli legati al verbo. Prandi (2013) riconosce questo tipo di complementi in base alla possibilità di staccarli dalla frase attraverso il verbo ‘farlo’, il quale rappresenta una ripresa anaforica del predicato e non di tutto il processo. Un esempio è ‘si è sacrificato per la sua patria’ in cui l’elemento ‘per la sua patria’ può essere staccato come segue: ‘si è sacrificato. Lo ha fatto per la sua patria’, mentre non può essere staccato con ‘accadere’. Dal momento che si è detto che i modificatori del sintagma “si riferiscono direttamente al nucleo, o [...] hanno rapporti con altri segni o sintagmi solo tramite il nucleo” (Allioni, 1998: 121), verranno considerati tali sia le valenze del verbo che i margini del predicato, i quali, come si è visto, richiedono una ripresa anaforica

che si riferisca al verbo (nucleo) per essere riportati in un'altra frase. È chiaro che l'interprete dovrà dare priorità agli argomenti rispetto agli altri complementi, per avere quanto meno gli elementi per trasmettere un senso compiuto. Tuttavia, va sottolineato che, a livello di messaggio trasmesso, alcuni complementi diversi dagli argomenti potrebbero essere ugualmente essenziali ai fini di una corretta interpretazione. Va infine precisato che la stessa distinzione tra ruoli esterni e interni al processo va applicata anche agli avverbi e locuzioni avverbiali ("modificatori del verbo" in Prandi, 2013), i quali, dunque, verranno considerati modificatori del sintagma verbale solo se sarà possibile staccarli dalla frase attraverso il verbo 'farlo'. Si vedrà, più avanti, quale ruolo viene qui attribuito ai complementi circostanziali.

Tra le valenze del verbo, oltre ai complementi selezionati dal verbo e fatta eccezione per i verbi impersonali come 'piovere', viene normalmente incluso il soggetto che, tuttavia, non rientra nella nostra definizione di sintagma verbale di cui sopra. Una volta ricoperte le valenze del verbo, ovvero una volta che gli argomenti, soggetto compreso, risultano chiari, si passa infatti dal sintagma alla proposizione. Affinché ci sia una proposizione è necessario dunque un soggetto, che è di solito un nome, un sostantivo o un sintagma nominale più o meno ricco, ma che può anche essere sottinteso, a cui fa riferimento un verbo o sintagma verbale più o meno complesso, che includa gli eventuali argomenti del verbo (diversi dal soggetto). A questi si possono poi aggiungere complementi che possono esprimere diverse relazioni semantiche (di termine, di tempo, di causa, ecc.) e ricoprire un ruolo interno o esterno al processo descritto. La proposizione, come si è già accennato, rappresenta un secondo oggetto dell'analisi dell'annotazione consecutiva.

Sul piano della proposizione si osserverà in che modo vengono distinti soggetto, verbo e complementi. Si vedrà se, ad esempio, questi manterranno sul foglio lo stesso ordine a prescindere dal TP. Si noti che, nelle lingue rilevanti per questo lavoro, un cambiamento dell'ordine tradizionale S+V+C dà luogo a una struttura marcata la quale ha un valore comunicativo non trascurabile ai fini dell'interpretazione. Essa, infatti, tende a mettere in risalto un certo elemento della frase semplice. Questa scelta espressiva va quindi in qualche modo trattenuta dall'interprete e, probabilmente, risulterà molto utile segnalarla nelle note. Se, ad esempio, l'interprete decide di organizzare gli spazi dividendo il foglio in tre parti dedicate, a partire da sinistra, a soggetto, verbo e complementi (figura 1) può mantenere questa sequenza anche nel caso di frasi marcate (ad es. V+C+S), segnalando la marcatezza in altro modo (ad es. con * come in figura 2).

Figura 1

SOGGETTO (S)	VERBO (V)	COMPLEMENTO (C)
--------------	-----------	-----------------

Figura 2

SOGGETTO *	VERBO	COMPLEMENTO
------------	-------	-------------

In questo caso, la sequenza S V O sarà considerata la sua struttura di base per annotare qualsiasi proposizione.

Si fa notare che soggetto, verbo e complemento possono essere espressi attraverso singole parole oppure attraverso sintagmi nominali e verbali (Allioni, 1998). Se l'unione di sintagmi può quindi formare una proposizione, l'unione di più proposizioni forma un periodo. Le possibili strutture del periodo possono essere paragonate a quelle dei sintagmi. All'interno del periodo, infatti, si creano rapporti di dipendenza (subordinazione o ipotassi) o di coordinazione (paratassi) tra le diverse proposizioni che lo compongono. Tra queste, le proposizioni subordinate (d'ora in poi subordinate) hanno il compito di fornire informazioni sul fine, la causa, il tempo, ecc. relativi a una proposizione principale (d'ora in poi principale). Un'eccezione a questa definizione è rappresentata dalle relative che, in qualche caso, si riferiscono a una sola parola della proposizione, ma non possono essere considerate sintagmi perché si tratta, appunto, di intere proposizioni composte, almeno potenzialmente, da sintagmi verbali e nominali. Inoltre, possono crearsi vari livelli di subordinazione (o dipendenza). Si può quindi completare il confronto paragonando la principale al nucleo del sintagma e le subordinate ai suoi modificatori.

Per l'interprete, sarà indispensabile rendere riconoscibile la principale per la rilettura affinché possa impostare nel modo più conveniente l'espressione in LA. Lo svolgimento di questo compito potrebbe non sempre rivelarsi semplice, specialmente perché spesso la principale non si presenta per prima nell'ordine lineare dell'espressione oppure, in altri casi, può essere interrotta da una subordinata. È dunque necessario che la struttura di base della proposizione sia ben solida e in grado di accogliere subordinate che possono apparire in qualsiasi momento e che non si giudica conveniente trattenere in memoria aspettando il completamento della principale. Forniamo qui un esempio di struttura di annotazione con subordinata, riprendendo quello proposto dalle figure 1 e 2.

In una proposizione S+V+C può intervenire una relativa legata al soggetto o al complemento (ad es. ‘l’energia che arriva sulla terra viene dal sole’; ‘ricorderò le misure che abbiamo già adottato’) e l’interprete si troverà quindi a dover aggiungere elementi alla struttura di base della proposizione semplice. Prendiamo in analisi il primo esempio: la relativa non introduce un soggetto nuovo ed esprime un concetto semplice e conciso (l’energia arriva sulla terra) per cui si possono ipotizzare almeno due soluzioni (figura 3 e figura 4).¹⁴

Figura 3

L’energia (S)_	viene (V)	dal sole (C)
–	arriva	sulla terra
	viene (V)	dal sole (C)

Figura 4

L’energia (S)_	viene (V)	dal sole (C)
----------------	-----------	--------------

Si noterà che la struttura di base S V C scelta per le proposizioni (figura 1) è stata mantenuta per la principale, nonostante si sia intervenuti su di essa in maniera da inserire la relativa. In questi esempi possiamo rintracciare due diverse strutture di base per l’annotazione delle subordinate relative restrittive (in questo caso: ‘che arriva sulla terra’). A queste strutture corrispondono dei legami più o meno evidenti, ovvero un livello di coesione apparente diverso (cfr. 2.4.2.1.2.).

Un caso interessante di subordinata è rappresentato dalle cosiddette soggettive e oggettive. Si tratta di proposizioni che svolgono il ruolo di soggetto o di oggetto rispetto a un predicato. Un esempio di oggettiva è ‘il comune ha deciso che le scuole rimarranno chiuse’, un esempio di soggettiva è ‘è indispensabile agire subito’. L’oggetto della proposizione è

¹⁴ Verosimilmente si adopererebbero simboli o abbreviazioni, ma il loro utilizzo non si rende necessario per gli scopi dimostrativi di questo esempio.

quindi, a sua volta, una proposizione la quale può essere più o meno sviluppata. Se si segue la struttura proposta dalle figure, per una questione di spazio a disposizione, l'interprete dovrà essere pronto ad adottare una soluzione che non lo costringa a riportare una proposizione potenzialmente ricca di elementi da annotare nello spazio normalmente previsto per il soggetto o il complemento di una frase semplice. Si potrebbe, ad esempio, considerare uno spazio più ampio per l'annotazione del periodo, come è stato fatto per la relativa nella figura 3.

Oltre a dover organizzare l'annotazione in modo da rendere riconoscibile la struttura logica in cui si inseriscono diverse proposizioni del periodo, è di fondamentale importanza che l'interprete si renda in grado di collegarle nel modo corretto da un punto di vista semantico. Dovrà sapere, ad esempio, se la relazione che le unisce sia finale o causale, concessiva o avversativa, per minimizzare il rischio di incorrere in errori di senso o, peggio ancora, controsensi. In molti casi, anzi, annotare il rapporto semantico esistente tra i concetti può sopprimere alla mancanza di qualche elemento, in quanto può permettere di recuperarlo attraverso una ricostruzione logica (Bastin, 2003).

Fissare sul foglio il rapporto semantico tra le diverse proposizioni può essere compito più o meno facile. In alcuni casi, l'interprete non deve far altro che annotare ciò che ascolta, in quanto l'oratore esplicita, attraverso una congiunzione -o altra espressione (cfr. 2.4.2.1.1.)- quale legame unisce le proposizioni. Certo è che, anche in questo caso, non si tratta di trascrivere ciò che si ascolta, ma, come sempre, di comprenderne il senso e ricondurlo al segno grafico corrispondente. Per esempio, si utilizza normalmente uno stesso segno per indicare una relazione concessiva a prescindere dal modo in cui questa venga espressa (ad es. 'malgrado' e 'nonostante' possono essere ricondotte a uno stesso segno grafico). Fatta questa precisazione, possiamo affermare che le subordinate cosiddette esplicite come quelle a cui si è fatto riferimento non pongono particolari problemi di annotazione.

Un grado di difficoltà in più, in questo senso, può essere attribuito al riconoscimento della relazione semantica soggiacente alle subordinate implicite, ovvero quelle proposizioni caratterizzate dal modo indefinito del verbo e che mancano di congiunzione. In questo caso l'interprete dovrà analizzare in modo più profondo il senso per comprendere, dati gli elementi linguistici, quale significato logico va attribuito al rapporto tra le proposizioni in questione. Ad esempio, nel periodo 'trattandosi di un tema così importante, non possiamo tirarci indietro', il gerundio della subordinata esprime una relazione causale; lo stesso significato potrebbe in effetti essere espresso attraverso una congiunzione causale come 'dato che', seguita da modo verbale finito ('dato che si tratta'). È ragionevole pensare che l'interprete

ricorra a un'operazione mentale di questo tipo per recuperare il senso profondo del TP, la cui comprensione è imprescindibile a una sua corretta restituzione in LA e, nel caso del consecutivista, a un'annotazione esatta.

È possibile, infine, che un discorso presenti una o più associazioni di proposizioni coordinate il cui legame semantico è di ancor più oscura identificazione. Potremmo attribuire a queste proposizioni la definizione di “coordinate implicite”, proprio perché, come per le subordinate implicite, il legame semantico non è esplicitato da una congiunzione.

Le coordinate possono essere sintatticamente collegate tramite un segno di interpunzione debole (per asindeto) oppure tramite congiunzioni le quali possono o meno esprimere un valore semantico. In questo caso facciamo riferimento alle coordinate per asindeto e a quelle collegate dalla congiunzione ‘e’, quando questa non apporta alcun valore semantico, ma svolge solo una funzione sintattica. Si tratta di coordinate da un punto di vista logico-grammaticale, ma non necessariamente da un punto di vista logico-semantico. In qualche caso, infatti, queste coordinate svolgono la stessa funzione di una subordinata (Fogarasi, 1983). Ad esempio, dire ‘non abbiamo ricevuto risposta, abbiamo fatto richiesta più di due mesi fa’, sottintende il legame concessivo-avversativo ed equivale quindi a dire ‘non abbiamo ricevuto risposta, nonostante abbiamo fatto richiesta più di due mesi fa’ (subordinata) o ‘abbiamo fatto richiesta più di due mesi fa, ma non abbiamo ricevuto risposta’ (coordinata, ma con congiunzione con valore semantico). A prescindere, comunque, dalla loro possibile espressione come subordinate, queste proposizioni formano un periodo caratterizzato dall'assenza di espressione del legame semantico, recuperabile solamente grazie al senso delle proposizioni stesse. Tener presente tale aspetto della coordinazione si rende necessario per la prospettiva imposta da questo lavoro, il quale richiede di adottare l'ottica del consecutivista che, come si è visto, deve poter estrapolare, a partire dalla forma linguistica, i concetti espressi e le relazioni di senso che li legano.

Come si è detto, le coordinate possono essere collegate tramite un segno di interpunzione debole (ovvero virgola, due punti o punto e virgola). Quando, invece, tra le proposizioni interviene un punto, non si può più parlare di “periodo”. Tuttavia, ci si aspetta che l'interprete tratti in modo simile al periodo anche quelle successioni di proposizioni presumibilmente¹⁵ separate da un punto, ma che, dato il loro contenuto semantico, potrebbero appartenere a un unico periodo e che per questo verranno qui denominate “periodo

¹⁵ Va ricordato che il consecutivista lavora con testi orali, la cui punteggiatura è quindi da rintracciare, e che, in questo lavoro, l'analisi si baserà su trascrizioni dei discorsi originali realizzate da chi scrive, ad eccezione di due casi per i quali era già presente una trascrizione ufficiale.

potenziale”. In effetti, va fatta notare tra questi casi la possibilità di formare periodi la cui prima proposizione ha una funzione puramente anaforica. La sua presenza è cioè volta a riprendere una proposizione, un periodo o addirittura un insieme di periodi specificando il rapporto che intercorre tra l’elemento a cui rimanda e quello a cui si collega (Falbo, 1999a). Tali proposizioni non aggiungono alcun valore semantico, ma hanno solamente una funzione di rimando intratestuale. Ne sono esempi ‘Questo è avvenuto perché...’ o ‘Agiremo così nonostante’; in questi casi la proposizione che segue stabilirà un rapporto semantico, rispettivamente, causale e concessivo con l’elemento ripreso. L’interprete, dunque, lavorando sul senso e non sulla forma del TP, potrà trovare una struttura di annotazione che riassume o elimini del tutto questo tipo di proposizione e potrà adottarla ogni volta che questo fenomeno si presenta, in modo che nelle sue note l’elemento ripreso sia direttamente collegato a quello a cui è semanticamente, non sintatticamente, legato.

Proprio in virtù della priorità del senso rispetto all’espressione linguistica, che ne rappresenta solamente la porta di accesso,¹⁶ è da considerarsi obiettivo di ogni consecutivista quello di trasformare ogni periodo o “periodo potenziale” in subordinata esplicita o, in contrapposizione alla precedente definizione, in “coordinata esplicita” durante la *prise de notes*. Il legame deve essere chiaro e rintracciabile sul foglio così come lo è, linguisticamente, nelle subordinate e coordinate esplicite. L’interprete dovrebbe quindi seguire una struttura congiunzione¹⁷/proposizione che gli permetta di riconoscere con facilità i legami tra i concetti, la cui annotazione, come già accennato, può risultare più importante di quella dei concetti stessi ai fini dell’interpretazione.

L’ultima parte del testo per la quale si ritiene utile sviluppare una struttura di base sono quelli che potremmo decidere chiamare modificatori di primo livello (modificatore proposizionale in Allioni, 1998), intendendo con questo tutte quelle espressioni che si riferiscono a un’intera proposizione o a un intero periodo, ovvero a un intero processo (Prandi, 2013). Si può trattare, ad esempio, di date o indicazioni geografiche che indicano quando o dove si colloca ciò che viene descritto dalla proposizione o dal periodo. Oppure, questi modificatori possono esprimere la posizione del parlante in merito a ciò che dice. In questa categoria, si includono i complementi circostanziali a cui si è fatto riferimento in questo paragrafo. Si è deciso di chiamarli di primo livello, contrapponendoli agli altri modificatori, in quanto si tratta di complementi o frasi la cui presenza modifica il senso a

¹⁶ Vi sono delle eccezioni, ad esempio i discorsi di natura diplomatica, la cui forma è importante tanto quanto il contenuto.

¹⁷ Intesa come segno grafico adottato per esprimere il legame semantico.

livello di periodo o proposizione e non, a un secondo livello della struttura, di un elemento della proposizione. I modificatori di primo livello possono dunque essere espressioni nominali o intere proposizioni. Ad esempio, un oratore può decidere di dire ‘nel 1939’ o ‘nell’anno in cui è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale’, o ancora, ‘secondo me’ o ‘sono dell’idea che’. Va fatto notare che già questi esempi bastano per capire l’importanza di evidenziare questi elementi nel foglio di consecutiva. Se, infatti, sapere che si sta parlando di un tempo passato ci permette di non sbagliare la coniugazione verbale, sapere che l’oratore ha espresso un’opinione favorevole relativamente a una determinata idea consente, in caso di dubbio, magari anche in base al contesto testuale e reale, di preferire un’interpretazione piuttosto che un’altra. Ipotizziamo che un interprete, in una conferenza su problemi ambientali, nel rileggere le sue note, si trovi di fronte a questa sequenza:¹⁸

persone	sono	rispettose dell’ambiente
---------	------	--------------------------

L’interprete farà fatica a credere che l’oratore, nel bel mezzo del suo discorso in cui non fa altro che criticare i comportamenti irrispettosi dell’umanità nei confronti della natura, abbia sostenuto una tale affermazione. Se nella sua memoria non troverà alcun elemento atto a ricostruire il senso del TP, probabilmente penserà di aver dimenticato di annotare la negazione del verbo e quindi affermerà ‘le persone non sono rispettose nei confronti dell’ambiente’. Tuttavia, se avesse annotato il modificatore di primo livello ‘in Svizzera’ non avrebbe avuto alcun dubbio che l’oratore si riferisse alla realtà svizzera, dove la protezione dell’ambiente ha una lunga tradizione. Si può anche arrivare a ipotizzare che il modificatore di primo livello sarebbe stato sufficiente a risvegliare il ricordo del contenuto della proposizione a cui esso si riferisce, in modo simile a come spesso sono in grado di fare i legami semantici.

Anche nel caso dei modificatori di primo livello, dunque, l’interprete dovrebbe prevedere una struttura che gli permetta di distinguerli e collegarli alla proposizione o periodo a cui si riferiscono.

¹⁸ Vedi nota 14.

2.4.2.1.2. Struttura di base: conclusione

In conclusione, la struttura di base è quella che, potenzialmente, permetterebbe all'interprete che l'ha sviluppata di rappresentare sul foglio -attraverso l'uso di segni grafici di collegamento e disponendo in un certo modo gli elementi- il TP rispettando il principio di coesione, ovvero collegando e organizzando i vari elementi trascritti in modo da indicare le relazioni esistenti tra essi. Questa possibilità è solo potenziale perché, di fatto, l'interprete non fa affidamento solo sulle sue note per recuperare il contenuto e le relazioni presenti nel TP, bensì, in fase di *delivery* in LA, svolge una costante operazione di integrazione degli appunti con la memoria e viceversa (Allioni, 1998; Garzone, 1992; Russo, 2005). Questo gli permette di omettere nelle note qualche specificazione facilmente ricostruibile grazie alla logica o recuperabile grazie alla memoria o, ancora, alle proprie conoscenze enciclopediche. Ad esempio, immaginiamo di dover annotare 'accordo di Parigi sul clima', un sintagma nominale con due modificatori ('Parigi', 'clima') per un unico nucleo ('accordo'). Ipotizzando di avere scelto una struttura in *décalage* per evidenziare i livelli di dipendenza, la struttura Nucleo Modificatore per i sintagmi nominali che presentano un complemento di specificazione e Nucleo \int Modificatore per quelli con complemento di argomento, l'espressione potrebbe essere annotata come segue:¹⁹

Accordo/Parigi
 \int clima

Tuttavia, dato che ci si aspetta che un interprete conosca bene tale accordo in virtù del requisito imprescindibile della competenza culturale generica (Garzone, 1992), è plausibile considerare pienamente sufficiente anche un'annotazione apparentemente non coesa, come:

Accordo Parigi Clima

Questo modus operandi, dunque, fa sì che le note, analizzate isolatamente, possano a tratti non apparire coese (Allioni, 1998). Va comunque sottolineato che le strutture di base sono scelte dall'interprete per se stesso e non è quindi da escludere che alcune siano

¹⁹ Vedi nota 14.

estremamente più sintetiche rispetto ad altre. In effetti, riprendendo le figure 3 e 4 potremmo ipotizzare due possibilità. Una prima ipotesi è che le note possano appartenere a uno stesso interprete e che, semplicemente, nella figura 4 la coesione apparente venga ridotta a vantaggio di un'annotazione più rapida concessa dalla facilità di ricostruzione del senso. La seconda ipotesi è invece che la figura 3 corrisponda alla struttura di base delle relative restrittive elaborata da un interprete, mentre la figura 4 a quella di un altro interprete. In questo caso, comunque, non è da escludere che l'interprete della figura 3 adotti un'annotazione simile a quella della figura 4, rientrando così nel caso previsto dalla prima ipotesi. In quel caso, comunque, la scelta di evitare determinati elementi di coesione, motivata dall'esigenza di velocizzare ed economizzare per quanto possibile l'annotazione, dovrebbe essere volontaria e consapevole e, nella presente analisi, il confronto con la corrispondente interpretazione in LA permetterà di distinguere gli errori dai casi in cui la coesione è in realtà rispettata grazie all'interazione con la memoria.

In sostanza, l'interprete dovrebbe dotarsi di tutti gli strumenti (strutture) di annotazione per poter rappresentare ogni elemento e relazione tra elementi del TP, ma, nei fatti, la coesione in consecutiva non si manifesta completamente nelle note, bensì si raggiunge grazie all'interazione tra queste e la memoria (Allioni, 1998).

Riassumendo, le strutture di annotazione di base che si vogliono rintracciare e proporre sono quelle che indicano sul foglio la presenza, gli elementi e/o la struttura di:

- Sintagmi nominali (nucleo+modificatore/i; nucleo+modificatore-testa+modificatore)
- Sintagmi verbali (nucleo+modificatore/i)
- Proposizioni semplici (soggetto+verbo+complementi)
- Relative, soggettive, oggettive (in periodi e periodi potenziali)
- Legami logico-semantiche tra proposizioni (in periodi e periodi potenziali)
- Modificatori di primo livello

Per concludere, si ritiene opportuno fare una precisazione riguardo l'adattamento bidirezionale tra testo e struttura di base a cui si è fatto cenno. Quanto spiegato finora potrebbe lasciare intendere che l'interprete dovrebbe adattare in ogni caso il TP alla struttura di base che ha sviluppato. Tuttavia, può accadere che le caratteristiche del TP non permettano un pieno rispetto di questa struttura ed è quindi giusto credere che questa possa essere adattata, di volta in volta, in base alle esigenze. Ad esempio, se la struttura di base prevede di collocare i modificatori di primo livello in uno spazio delimitato sulla sinistra del foglio (ovvero il margine sinistro, soluzione largamente diffusa), ma il TP presenta a un certo punto

modificatori di primo livello tali da non poter rientrare graficamente, in modo rileggibile, in quello spazio, l'interprete può decidere di spostarne alcuni in altre parti del foglio, ad esempio collocandoli graficamente alla stregua degli altri complementi (Allioni, 1998). In sostanza, ciò significa che la struttura di base ammette eccezioni e che non si tratta di un vincolo inflessibile, bensì di uno strumento che, come già detto, alimenta la confidenza tra l'interprete e le sue note, permettendogli di orientarsi bene nell'organizzazione dei vari elementi e di risparmiare preziose risorse cognitive in fase di *prise de notes*.

2.4.2.2. Considerazioni preliminari

Alle interpretazioni che hanno ottenuto un punteggio peggiore in base ai risultati dell'analisi dei TA (cfr. 2.4.1.3.) corrisponderanno probabilmente note più aderenti alla struttura originale del discorso LP (seppur, con altrettanta probabilità, con diverse omissioni). Quest'ipotesi, che può sembrare un paradosso, è in realtà frutto di un ragionamento più che ammissibile che anche Allioni (1998:72) propone:

si può ritenere che tanto meno [...] sono noti [all'interprete] argomento e tipologia testuale del discorso LP, tanto meno mediato (anche formalmente) sarà il testo/appunti rispetto a quest'ultimo, del quale [l'interprete] tenderà anzi a riprodurre con cura la struttura originale. Sarà viceversa maggiore il livello di mediazione esercitato in caso di conoscenza approfondita di argomento e formato del discorso LP: potendo fare affidamento sulla memoria per la ricostruzione della struttura originale, non sarà necessario che essa venga descritta anche dagli appunti.

In effetti, più si ha familiarità, o meglio si padroneggiano i concetti e la materia in questione, più facile risulterà l'elaborazione, cioè l'analisi e la comprensione, del TP. Questo lascerà all'interprete molte più risorse da poter sfruttare in altre operazioni quali la riorganizzazione del testo (rintracciabile anche negli appunti) e la memorizzazione (operazione parallela e interagente con gli appunti). Il risultato saranno note la cui forma differisce da quella del TP, poiché scaturiscono da una profonda elaborazione da parte dell'interprete che decide di organizzarle nella maniera a lui più conveniente, ovvero in una forma che gli faciliti la riletture in vista della produzione in LA. Viceversa, quando l'elaborazione del TP risulterà meno agevole, la difficoltà nell'elaborazione dello stesso non lascerà all'interprete molte risorse da sfruttare nella riorganizzazione (mediazione) degli appunti per una successiva resa in LA, dando come risultato note la cui forma non verrà particolarmente rielaborata rispetto a quella del TP.

È legittimo pensare che ciò si verifichi, soprattutto negli interpreti in formazione, non solo per la natura limitata delle risorse cognitive, ma anche per una seconda ragione: nel

momento in cui l'interprete riconosce di avere difficoltà nell'elaborare il TP (ad es. per velocità di eloquio o per densità informativa) può innescarsi un meccanismo di "timore" rispetto alla prestazione che sta per fornire che lo induce ad annotare quanto più possibile del TP e a ridurre l'affidamento fatto alla memoria, perché, come è stato detto ed è evidente, memorizzare qualcosa che non si è compreso è operazione a dir poco ardua. Questa osservazione può in parte essere applicata a ogni interprete consecutivista che faccia affidamento sui suoi appunti e quindi essere considerata effettivamente come seconda ragione dell'aderenza della forma delle note al TP in date circostanze. Di certo, considerandola da questo punto di vista, non si può affermare che sia la migliore strategia, tutt'altro. Tuttavia, se anche si volesse genericamente definire "errore" questo atteggiamento, andrebbe considerata la possibilità di sbagliare anche per gli interpreti più navigati e quindi è legittimo quanto meno ipotizzare che anche il più competente di questi possa commettere un errore in questo senso. Ciononostante, appare chiaro che l'esperienza si dimostrerebbe nella capacità di gestire questo tipo di "errore". In effetti, nel caso questa circostanza si verificasse, l'interprete esperto sarebbe in grado, con tutta probabilità, di adottare strategie che risolvano le sue difficoltà di comprensione in fase di ricezione del TP. Egli potrebbe, ad esempio, averle risolte una volta finito di ascoltare l'intero discorso e trovare grazie a questo la chiave per interpretare gli appunti presi. Oppure, la sua esperienza gli fornirà gli strumenti per agire nel modo più opportuno (chiedere chiarimenti all'oratore, adottare strategie interpretative e così via). D'altronde, la capacità di risolvere adeguatamente i problemi sul campo è un'abilità fondamentale per un buon interprete. Sebbene sia plausibile, comunque, per un interprete esperto questa eventualità rimane marginale. Infatti, è stato osservato che l'interprete professionista tende a porre maggiore attenzione al livello semantico che non a quello sintattico del TP, operazione meno frequente per gli inesperti (Fabbro & Gran, 1997).

Infatti, come già detto, la circostanza descritta si verifica con molta più probabilità in interpreti ancora inesperti –come coloro che hanno preso parte al presente esperimento- e può dar luogo a veri e propri problemi di interpretazione. Ad esempio, un interprete con poco o nullo trascorso professionale, con poca sicurezza nelle sue capacità, può decidere ad un certo punto della ricezione (e *prise de notes*) di affidarsi totalmente ai suoi appunti assumendo un atteggiamento arrendevole riguardo la comprensione del senso profondo e la memorizzazione del TP. L'interprete si dedicherebbe quindi, in questo caso, a una trascrizione quanto più minuziosa, dettagliata e corrispondente della superficie del TP, sperando di produrre così uno strumento atto a fargli recuperare ciò che non è riuscito a elaborare durante l'ascolto. È una situazione questa non rara in fase di prima formazione, non per niente si cerca solitamente di

potenziare la capacità di memorizzazione prima di passare alla presa di note (cfr. capitolo 2). Tuttavia, si è visto che le note non possono e non devono essere una trascrizione del TP e costituire quindi un “secondo TP” in fase di resa, il che farebbe somigliare la prestazione dell’interprete molto di più a una traduzione a vista piuttosto che a un’interpretazione consecutiva. Gli appunti del consecutivista non sono una seconda chance che l’interprete crea per se stesso al fine di comprendere ciò che è stato detto, sebbene accada di conquistare una maggiore o più chiara comprensione delle varie parti del TP durante la rilettura delle note. Queste ultime e la loro produzione, appare ormai evidente, sono parte integrante del processo dell’IC.

È sulla base di questa riflessione, dunque, che ci si aspetta di trovare delle note più aderenti alla forma del TP per quelle interpretazioni risultate meno riuscite dall’analisi delle rese e che quindi hanno ottenuto punteggi peggiori, anche se si considera altrettanto probabile che vi siano “vuoti di annotazione” dovuti all’impossibilità di trascrivere ogni elemento del discorso alla velocità con cui viene pronunciato, specialmente se non se ne comprende il senso profondo.

Date le premesse fatte all’inizio di questo paragrafo (2.4.2.), si potrebbe pensare che tali problematiche portino ad escludere totalmente queste prove dalla ricerca di strutture sistematiche di annotazione. Occorre precisare che non è così che si è deciso di procedere. Infatti, non solo si crede di poter trovare almeno qualche passaggio che abbia funzionato nonostante le difficoltà, ma si porrà attenzione anche alle annotazioni che non hanno prodotto una buona resa, sempre nell’ottica della proposta di un modello a cui ispirarsi.

Quanto appena affermato può risultare paradossale e va per questo chiarito. Fermo restando il criterio di idoneità delle note precedentemente presentato, un’annotazione definibile come non idonea -che dà luogo, in sostanza, a un’interpretazione errata- in una circostanza come quella descritta, può aver funzionato in tutte le altre prove e può quindi essere considerata come occorrenza perché già data per valida. In tal caso, le ragioni della non idoneità andrebbero in effetti ricercate al di fuori dell’annotazione in sé, o meglio, del rapporto tra quel segno e quell’interprete. Ad esempio, si può immaginare che lo stress a cui può sottoporre una prova considerata difficile, con le caratteristiche sopraesposte, potrebbe portare a una confusione nel riconoscere l’annotazione. Oppure, l’interprete potrebbe riconoscere il segno e associarlo correttamente al suo significato, ma non riuscire a trovare una soluzione per esprimerlo correttamente e lanciarsi in un’interpretazione poco felice. Questa eventualità può considerarsi possibile per via del fatto che, nelle circostanze in esame, l’interprete non ha compreso il TP e fa quindi fatica a creare i giusti collegamenti tra gli

elementi riportati nei suoi appunti. Un'altra causa può essere l'arrendevolezza a cui si è già fatto riferimento e che può portare a non impegnarsi fino in fondo per riuscire nel migliore dei modi. Va precisato che, in una situazione di lavoro, probabilmente nessuno si arrenderebbe così facilmente. Si cercherebbe sempre di riuscire al meglio, in gioco ci sarebbe la propria reputazione come professionista, oltre che il rispetto verso il proprio cliente. Tuttavia, per quanto si cerchi di immedesimarsi in un contesto reale, gli elementi circostanti ci ricordano continuamente dove ci troviamo e, dal momento che i partecipanti all'esperimento si trovavano in una cabina di interpretazione, con un cliente e un pubblico solo ipotetici, è plausibile collocare più in basso la soglia di difficoltà.

Per queste ragioni, dunque, si considera importante includere nel confronto anche le note che non hanno prodotto una buona interpretazione, individuando eventuali ricorrenze di quell'annotazione in altre prove. Se effettivamente l'interprete dimostra di utilizzare sistematicamente quella struttura grafica, si verificherà che nella quasi totalità dei casi questa funzioni prima di proporla a modello. L'alta frequenza d'uso di una determinata annotazione indica che questa può essere un automatismo per l'interprete, divenuto tale perché egli ne ha verificato la validità nel corso dei suoi esercizi. In base a quanto osservato, l'automatismo di un interprete può ispirare un altro e misurarne l'effettiva frequenza diventa dunque importante. Escludere a priori ogni annotazione corrispondente a un errore di resa non risulta quindi conveniente.

Va fatta poi un'altra considerazione a tal proposito. Data l'inesperienza, data la situazione di stress e confusione che può essere determinata da una prova considerata difficile, l'interprete può annotare una certa struttura in modo diverso da come la annoterebbe in situazioni più serene, in cui magari farebbe affidamento a un'annotazione abbastanza consolidata nel suo sistema. Questo indica che, in qualche caso, al nostro esperimento potrebbero sfuggire delle possibili occorrenze di una determinata struttura di annotazione, motivo in più per considerare preziosa ognuna delle volte in cui ricorre, ferma restando l'imprescindibile considerazione e la corretta valutazione della sua frequenza di riuscita.

In ultimo, si precisa che la frequenza verrà valutata in termini relativi e non assoluti. Ad esempio, se si vuole analizzare la struttura di sintagmi nominali con doppio livello di dipendenza e nei sei TP utilizzati se ne possono contare 4 in totale, una struttura che ricorre 3 volte verrà considerata di frequenza alta. Se, invece, si vuole considerare la struttura di base delle relative e se ne calcola un totale di 10, una struttura utilizzata 3 volte verrà considerata di bassa frequenza.

CAPITOLO 3

3. Un esperimento sulla *prise de notes*: materiali

Prima di passare all'analisi delle prove di consecutiva si propone in questo capitolo una descrizione dei discorsi di partenza utilizzati. Questo passaggio non solo si rende necessario per fornire una panoramica delle caratteristiche dei vari discorsi, ma anche, e soprattutto, risulta indispensabile per dare una valutazione delle rese e analizzarne la relativa presa di note.

Alla luce degli obiettivi specifici del presente lavoro, si fornirà di seguito una descrizione dei TP funzionale all'analisi delle prove. Per ogni testo, dopo una breve presentazione utile a contestualizzare il discorso e l'oratore, verrà proposta una tabella relativa al contenuto e una scheda relativa alla forma. Nella prima verrà operata una suddivisione del testo in blocchi di contenuto i quali saranno presentati attraverso una sintesi in lingua italiana nella colonna di sinistra. In questa colonna, a seguito della sintesi discorsiva ne verrà proposta una più schematica per contestualizzare gli eventuali dati numerici (ad es. date, cifre) e nominali (ad es. nomi propri, nomi di accordi internazionali, nomi di cariche istituzionali). Nella colonna centrale, invece, verranno specificate le funzioni comunicative che quel determinato blocco di contenuto svolge. Tali funzioni potranno essere di quattro tipi: argomentativa, espositiva o regolativa. La prima ha lo scopo di convincere di un'idea o di un valore, la seconda di descrivere situazioni o eventi, la terza di regolare il comportamento del destinatario.¹ Nella colonna di destra, infine, verrà segnalata l'eventuale presenza di riferimenti culturali, dati numerici e/o nominali. La presenza di numeri e nomi verrà segnalata perché questi rappresentano un elemento di difficoltà nell'interpretazione data la loro difficile memorizzazione (Darò, 1999); anche i riferimenti culturali (o culturemi), inoltre, rappresentano un elemento particolare, in effetti l'interprete non è visto solo come mediatore linguistico, ma anche come mediatore culturale (Pöchhacker, 2003). Gli aspetti contenutistici così schematizzati costituiranno un utile supporto in fase di analisi per rintracciare gli errori commessi nelle prove (cfr. capitoli 2 e 4). La scheda relativa alla forma si comporrà di due parti: aspetti linguistici e aspetti paralinguistici. Per quanto riguarda i primi, l'analisi si incentrerà sulle caratteristiche sintattiche più ricorrenti nel testo e su quelle considerate

¹ Queste funzioni sono state individuate tra quelle descritte nei contributi di Mortara Garavelli (1991) e Hatim (1996).

interessanti dal punto di vista della presa di note (ad es. strutture marcate). Relativamente agli aspetti paralinguistici si daranno informazioni su: modalità di presentazione, velocità dell'eloquio, ritmo, accento, intelligibilità vocale, intonazione e tono. A questo proposito, si ritiene opportuno chiarire cosa si intenda per ciascuno di questi aspetti:

- Modalità di presentazione: ci si riferisce al fatto che il discorso venga letto o meno. Un discorso letto risulta infatti più difficile da interpretare rispetto a un discorso improvvisato, come dimostrano diversi studi tra cui quelli di Déjean Le Féal, Taylor e Balzani (citati in Pöchhacker, 2003). In effetti, un discorso letto sarà caratterizzato da un minor numero di ripetizioni, da una sintassi più complessa, oltre che da una maggiore velocità di eloquio (Bertozzi, 2016). Va considerato, tuttavia, che vi sono dei gradi intermedi tra un discorso letto e improvvisato (Pöchhacker, 2003), come, ad esempio, il caso di un discorso preparato, ma pronunciato senza essere letto o tenuto sulla base di una bozza o scaletta;
- Velocità dell'eloquio: può essere bassa (meno di 100 parole al minuto), media (100-120 parole al minuto) o alta (più di 120 parole al minuto);²
- Ritmo: può essere omogeneo o non omogeneo (con gradi intermedi, ad es. poco omogeneo). Questa valutazione viene fatta a partire dalla presenza di accelerazioni e/o pause (Tissi, 2000) la cui presenza verrà segnalata nel caso in cui queste siano percepite come eccessivamente lunghe o collocate in modo inopportuno rispetto al senso del discorso (*ibid.*);
- Accento: si indicherà la provenienza dell'oratore, data la diversità di accenti riscontrabile nella vasta popolazione ispanofona;
- Intelligibilità vocale:³ questo parametro si riferisce alla possibilità che all'ascoltatore giunga in modo chiaro la componente linguistica del discorso, in modo da permettere la comprensione degli aspetti lessicali e semantici (Magnani, 2010: 103). L'intelligibilità verrà valutata secondo una scala che va da affatto buona a ottima in base alla facilità con cui le parole pronunciate risultano riconoscibili;⁴

² Questi parametri corrispondono a quelli adottati come riferimento per l'interpretazione simultanea nell'ambito del progetto EPIC, ovvero un corpus parallelo che include discorsi originali pronunciati al Parlamento Europeo e le rispettive interpretazioni (Bendazzoli, 2010). L'interpretazione simultanea risulta essere pressoché unico oggetto di studio delle indagini sulla velocità dell'eloquio in interpretazione (Pöchhacker, 2003).

³ Il rallentamento operato su alcune delle tracce audio potrebbe aver influenzato questo parametro. Si precisa dunque che la valutazione dell'intelligibilità vocale sarà basata sulla versione già rallentata, ovvero quella effettivamente utilizzata per l'esperimento.

⁴ L'intelligibilità del parlato è oggetto di numerosi studi e ricerche volte a individuare un metodo di misurazione di questo parametro (Cocchi, Farina & Vezzali, 1988). Tuttavia, la valutazione di questo aspetto riveste

- Intonazione: fa riferimento alla variazione dell'altezza della voce. Dal momento che questo parametro incide sulla facilità di comprensione del messaggio (Collados Aís, 1994, 2006) verrà indicato se l'intonazione utilizzata è monotona e se è coerente rispetto all'intenzione comunicativa e quindi al senso del messaggio, oltre che rispetto alla suddivisione delle diverse informazioni;
- Tono: fa riferimento all'aspetto emozionale (Wilson & Wharton, 2006). Può quindi essere calmo, concitato, esitante, persuasivo, coinvolgente, sicuro, insicuro e così via.

Si propone qui di seguito la descrizione dei testi sulla base di quanto appena illustrato.

3.1. Discorso di Christiana Figueres

Segretaria esecutiva dell'UNFCCC 2010 - 2016 – *Mensaje antes de la Conferencia sobre el Cambio Climático, Bonn, Aprile 2013*

Link al discorso: <https://www.youtube.com/watch?v=3pqzt9dCjyk>, consultato in data 08/02/2019

Durata: 5'20''

Il primo discorso scelto è un videomessaggio di Christiana Figueres pronunciato prima della seconda sessione del Gruppo di Lavoro sulla Piattaforma di Durban.⁵ Christiana Figueres è un'antropologa, economista e analista costaricana e ha ricoperto l'incarico di Segretaria esecutiva della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) dal 17 maggio 2010 al 6 luglio 2016. Ha dimostrato un grande impegno nella lotta al cambiamento climatico e ha ricevuto per questo un premio dal ministero dell'ambiente costaricano. Attualmente è coordinatrice di *Mission 2020*, una campagna volta ad accelerare l'azione contro il cambiamento climatico.⁶

Come oratrice, Christiana Figueres risulta essere molto chiara nell'esposizione dei contenuti e calma e decisa nel tono di voce. I suoi interventi avvengono per lo più all'interno di riunioni ed eventi istituzionali o in occasione di videomessaggi, ma ha anche tenuto un Ted Talk dal titolo "*La storia dietro l'accordo sul clima di Parigi*".⁷ Spesso pronuncia i suoi

un'importanza marginale nel presente lavoro. Per questa ragione, un approfondimento ulteriore e l'applicazione di tali metodi non trovano spazio in questa sede.

⁵ Questo gruppo di lavoro è stato istituito nel 2011 durante la COP17 di Durban ed è incaricato di portare avanti l'azione globale contro il cambiamento climatico (United Nations, 2012).

⁶ <http://www.mission2020.global/>, consultato in data 08/02/2019

⁷ https://www.ted.com/talks/christiana_figueres_the_inside_story_of_the_paris_climate_agreement?language=it, consultato in data 08/02/2019

discorsi in inglese e di solito il suo parlato non è completamente spontaneo, ma improvvisato a partire da un testo scritto letto o memorizzato.

TABELLA CONTENUTO

	CONTENUTO	FUNZIONE COMUNICATIVA	NOTE
	<p>Si tratta di un momento storico per agire contro il cambiamento climatico. Sta per iniziare il secondo periodo di sessioni del gruppo di lavoro sulla Piattaforma di Durban. Ora i governi hanno grandi opportunità di avanzare e godono di una forte base da cui partire rappresentata dalla COP 18. In questa COP è stato esteso l'impegno preso con il Protocollo di Kyoto ed è stata prevista l'adozione di un accordo climatico universale.</p> <p><i>Bonn – Grupo de trabajo especial sobre la Plataforma de Durban (GPD); COP 18 Doha: Protocolo de Kioto, acuerdo climático universal 2015 (en vigor 2020)</i></p>	<p>-Espositiva: <i>nos encontramos en un momento importante para intensificar la acción mundial frente al cambio climático y garantizar su futuro a largo plazo</i></p> <p>-Argomentativa: espressione e giustificazione del proprio punto di vista, ad es. <i>los gobiernos tienen mucho sobre lo cual construir (ya que) la COP 18 de Doha preservó lo mejor de lo que tenemos y prometió lo mejor que podemos lograr</i></p>	<p>-Dati numerici -Dati nominali (Bonn, Durban, Kioto) -Sigle (GPD, COP)</p>
	<p>Ora bisogna agire in modo concreto e interconnesso per far fronte alla sfida climatica. A Bonn i governi potranno lavorare all'accordo previsto per il 2015 e valutare l'efficacia della cooperazione nazionale e internazionale. Dobbiamo lavorare urgentemente anche su altri obiettivi (mantenere l'aumento delle temperature sotto i 2°C e sostenere i più poveri e vulnerabili). I paesi in via di sviluppo hanno bisogno di finanziamento e tecnologia e i paesi sviluppati devono trovare il modo di ridurre maggiormente le emissioni. I governi sono di fronte a sfide immediate e concrete.</p> <p><i>Bonn: acuerdo 2015, cooperación antes de 2020; Convención: objetivo <2°C</i></p>	<p>-Regolativa: <i>ahora hay que traducir ese logro en respuestas cada vez más concretas; debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia;</i></p> <p>-Espositiva (ma subordinata alla regolativa): <i>para abrir sus propios caminos hacia el crecimiento con bajas emisiones y para construir economías con una mayor capacidad de recuperación, los países en desarrollo necesitan urgentemente</i></p>	<p>-Dati numerici</p>

		<i>financiación y tecnología.</i>	
	<p>Sono felice di constatare che esiste già una spinta positiva nell'azione contro il cambiamento climatico (norme in materia di energia rinnovabile o di cambiamento climatico, impegno pubblico di riduzione delle emissioni, individuazione di misure adeguate in ambito economico). Anche le aziende contribuiscono positivamente (1,5 milioni di nuovi posti di lavoro nel settore dell'energia rinnovabile). Abbiamo bisogno di più azioni di questo genere, politica e strategia devono essere interconnesse.</p> <p><i>>100 países legislación energía renovable, >30 países legislación sobre cambio climático, todos países industrializados reducción de emisiones, 56 países en desarrollo medidas económicas adecuadas; +1.5 millones empleos en energías renovables en 2012</i></p>	<p>-Argomentativa (giustificazione della propria affermazione attraverso dati): <i>Más de 100 países ya tienen legislación vigente en materia de energía renovable</i></p>	-Dati numerici
	<p>Possiamo ancora raggiungere un mondo caratterizzato dallo sviluppo sostenibile. Conto su di voi affinché facciate il possibile per sfruttare le opportunità esistenti e crearne altre perché il futuro dipende dalle nostre azioni di oggi. Grazie.</p>	<p>-Regolativa: <i>cuento con ustedes para que unan sus mentes</i></p>	

SCHEDA FORMA

Aspetti linguistici

- Prevalenza di ipotassi, ad es. *mientras trabajamos para alcanzar el acuerdo de 2015 debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia* oppure *ahora hay que traducir ese logro en respuestas cada vez más concretas e interconectadas en las que las políticas [...] se conjuguen para acelerar la acción frente al cambio climático y aumentar la ambición a la hora de reducir las emisiones de gases de efecto invernadero;*
- Presenza di coordinazione tra subordinate, ad es. *nos encontramos en un momento importante para intensificar la acción mundial frente al cambio climático y garantizar su futuro a largo plazo;*

- Legami logico-semantiche spesso implicite, ad es. *Los gobiernos tienen mucho sobre lo cual construir (ya que) la COP 18 de Doha preservó lo mejor de lo que tenemos y prometió lo mejor que podemos lograr.*

Aspetti paralinguistici

- Modalità di presentazione: nel videomessaggio non è visibile un testo scritto, ma dal modo in cui viene pronunciato il discorso è probabile che l'oratrice stia leggendo o recitando a memoria il testo
- Velocità: alta (circa 127 parole al minuto)
- Ritmo: omogeneo
- Accento: costaricano
- Intelligibilità vocale: molto buona
- Intonazione: coerente con la suddivisione delle unità informative e con l'intenzione comunicativa, non monotona
- Tono: calmo, deciso, abbastanza espressivo

3.2. Discorso di Gustavo Petro, prima parte

politico colombiano - Conferencia Magistral en el Segundo Encuentro Internacional de la Izquierda Democrática, Messico, gennaio 2016

Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=T2JoL7lxCP8&t=1s>, consultato in data 08/02/2019

Durata del discorso: 6'38''

Il secondo discorso scelto è stato pronunciato da Gustavo Petro durante il Secondo Incontro Internazionale della Sinistra Democratica tenutosi in varie città messicane tra il 25 e il 29 gennaio 2016. Gustavo Petro è un politico ed economista colombiano, ex militante del movimento *M-19*,⁸ cofondatore del partito *Alianza Democrática M-19*, ex sindaco di Bogotá, due volte candidato alla presidenza della Repubblica (2010 e 2018) e attualmente Senatore della Repubblica colombiana. Nel 2018 l'Università Nazionale di Lanús (Argentina) gli ha conferito il titolo di professore onorario per la tutela dei diritti umani e della pace.

Nel 2014 ha ricevuto il premio Grammy Latino nella categoria prosa e oratoria per l'album *Desde el balcón* che raccoglie i suoi migliori discorsi da sindaco di Bogotá. Gustavo

⁸ Il *Movimiento 19 de Abril* o *M-19* è stata una guerriglia rivoluzionaria di sinistra attiva in Colombia tra il 1970 e il 1990, quando si convertì nel partito politico *Alianza Democrática M-19*.

Petro è un oratore particolarmente carismatico. Il suo tono è sempre molto espressivo e coinvolgente. I suoi discorsi sono per lo più pronunciati a braccio in occasione di comizi o altri eventi di stampo politico, oltre che durante le riunioni del Senato di cui è membro.

TABELLA CONTENUTO

	CONTENUTO	FUNZIONE COMUNICATIVA	NOTE
1	<p>Grazie per avermi invitato a parlare di temi che ci preoccupano sempre di più come umanità. L'umanità ha una sempre maggiore capacità di azione riguardo il cambiamento climatico, per questo credo che noi, in quanto esponenti scientifici, politici e sociali, dobbiamo capire quali possano essere tutte le conseguenze nel breve periodo.</p> <p><i>Revolución Francesa: denominación de "izquierda"</i></p>	<p>-Espositiva: <i>temas que cada vez con mayor intensidad nos preocupan. Y nos preocupan [...] como humanidad</i></p> <p>-Argomentativa e Regolativa: <i>por tanto, en mi opinión, el tema del cambio climático es algo que quienes pretendemos ser dirigentes en una sociedad, opinadores [...] debemos clarificar</i></p>	
2	<p>Le correnti ambientaliste iniziarono a rafforzarsi dal 1972. In quell'anno venne presentato un rapporto che confrontava la disponibilità di materie prime del pianeta con la domanda di queste in caso di crescita economica. Questo calcolò dimostrò che non si poteva crescere tanto quanto si pensava. Nacque così il concetto di sviluppo sostenibile e si formò una coscienza ambientale che fece sviluppare anche in occidente la tesi che non solo l'uomo, ma anche la natura ha dei diritti.</p> <p><i>Conferencia Internacional de las Naciones Unidas: 1972, informe, comisión, Brundtland, Producto Interno Bruto.</i></p> <p><i>Desarrollo sostenible: partidos verdes, oenegés</i></p> <p><i>Derechos de la naturaleza: occidente, pueblos precolombinos de América</i></p>	<p>-Espositiva: <i>Las corrientes ambientalistas, que no estaban en la izquierda política, empezaron a fortalecerse a partir de</i></p> <p>-Argomentativa (argomenti scientifici a favore della sua posizione): <i>llegó a la tesis, esa comisión, que los recursos se iban a acabar. Esa matemática simple decía: "no podemos crecer tanto como lo estamos pensando"</i></p>	<p>-Dati numerici (1972)</p> <p>-Dati nominali (ad es. <i>Naciones Unidas, Brundtland, precolombinos de América</i>)</p> <p>-Sigle (ONG)</p>
3	<p>Tuttavia, alla fine del XX secolo, quel</p>	<p>-Espositiva: <i>desde este</i></p>	<p>-Dati numerici (XX,</p>

	calcolo e quella visione ambientalista sono stati modificati radicalmente a causa del cambiamento climatico che nel 1972 non veniva preso in considerazione nel dibattito pubblico. <i>Década entre siglo XX y siglo XXI, 1972</i>	<i>informe ha acontecido, a través de las décadas con que terminó el siglo 20 y comenzó el 21, un cambio completo en las matemáticas.</i>	XXI, 1972)
4	Credo che dovremmo capire e ascoltare il parere scientifico riguardo il cambiamento climatico. Se applichiamo al nostro pianeta la prima legge della termodinamica, ci chiediamo cosa accada con l'energia che arriva sulla terra. <i>Primera ley de la termodinámica: quinto bachillerato, secundaria, Fourier, 1824</i>	-Argomentativa/espositiva: <i>creo que deberíamos entenderlo un poco incluso en sus connotaciones científicas. [...] La energía no se crea, no se destruye solo se transforma: primera ley de la termodinámica</i>	-Culturemi (<i>quinto bachillerato, secundaria</i>) -Dati nominali (p.es. <i>Fourier</i>) -Dati numerici (1824)

SCHEDA FORMA

Aspetti linguistici

- Forte presenza di relative, ad es. *dialogar con ustedes algunos temas que cada vez con mayor intensidad nos preocupan* oppure *Una señora que yo conocí personalmente tiempo después;*
- Prevalenza di strutture non marcate, ad es. *Y cada vez más la humanidad en sí misma va girando en torno a esta preocupación con cada vez mayor capacidad de acción y decisión;*
- Grande presenza di strutture anaforiche (oltre alle relative, ripresa esplicita degli elementi), ad es. *presentó un informe de una comisión constituida por científicos, por economistas que hizo una matemática muy simple* oppure *En cierta forma el crecimiento de una conciencia ambiental. Esa conciencia ambiental en el mundo occidental no hizo más que recordar algo que ya tenían los pueblos precolombinos de América;*
- Presenza di incisi (segmenti nominali o intere proposizioni), ad es. *No soy científico y creo que, guardadas algunas excepciones, tampoco estamos en una conferencia de científicos* oppure *Si en 1972 lo único que se hizo fue un conteo de materias primas respecto a su demanda a través del crecimiento económico - y en ese entonces crecimiento económico era considerado progreso - y se dieron cuenta que no cuadraban, que el progreso si era crecimiento económico tendría que detenerse, las matemáticas de hoy son más complejas y complicadas;*

- Presenza di enunciati senza verbo con funzione di commento, ad es. *Una especie de matemáticas de la física y de la economía y de la geología.*

Aspetti paralinguistici

- Modalità di presentazione: discorso non letto, esposizione spontanea
- Velocità: media (circa 106 parole al minuto)
- Ritmo: omogeneo, con qualche pausa vuota
- Accento: colombiano
- Intelligibilità vocale: molto buona
- Intonazione: coerente con l'intenzione comunicativa, affatto monotona
- Tono: molto espressivo, sicuro, coinvolgente

3.3. Discorso di Gustavo Petro, seconda parte

politico colombiano - *Conferencia Magistral en el Segundo Encuentro Internacional de la Izquierda Democrática, Messico, gennaio 2016*

Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=T2JoL7lxCP8&t=1s>, consultato in data 08/02/2019

Durata del discorso: 6'24''

Trattandosi della seconda parte del discorso descritto al paragrafo 3.2 si rimanda a questo per la presentazione dell'oratore.

TABELLA CONTENUTO

	CONTENUTO	FUNZIONE COMUNICATIVA	NOTE
1	L'energia che giunge sulla terra proviene dal sole e arriva sotto forma di radiazione ultravioletta. Il pianeta la trasforma e la riflette nello spazio. Se tutta l'energia se ne andasse la temperatura media sulla terra sarebbe di -14°C e noi non potremmo essere vivi. <i>Energía del sol (radiación ultravioleta)</i> →si toda se va → -14°C temperatura promedia	-Espositiva (in vista dell'argomentazione): <i>Si lo que llega se va, es decir el planeta refleja la energía que recibe del sol, la temperatura promedia de la Tierra sería de menos 14 grados centígrados</i>	-Presenza di dati nominali (p.es. <i>radiación ultravioleta</i>) e di cifre (-14°)
2	Arrhenius nel 1896 fa un altro calcolo.	-Espositiva (in vista	-Presenza di dati

	<p><i>Arrhenius, sueco, premio Nobel, 1896</i></p>	<p>dell'argomentazione): <i>otro científico que ganó un premio Nobel, Arrhenius [...] empezó a pensar en este tema y [...] proyectó otras matemáticas que hoy son importantes.</i></p>	<p>nominali (ad es. premio Nobel) e di cifre (1896)</p>
3	<p>Ci sono delle molecole di gas nell'atmosfera (principalmente CO₂, monossido di azoto e metano) che assorbono energia e la mantengono trasformandola in calore. Per questo la temperatura media sulla terra è di 18°C e c'è vita. La terra, e non l'essere umano, ha creato un suo equilibrio e ha generato ere di riscaldamento globale ed ere di raffreddamento globale.</p> <p><i>Primera ley de la termodinámica: no -14°C, sí 18°C promedio</i> <i>Moléculas de gas: dióxido de carbono (CO₂) + monóxido de nitrógeno + metano = 99%</i> <i>Calentamiento/enfriamiento global</i></p>	<p>-Espositiva (in vista dell'argomentazione): <i>Hay unas moléculas en las atmósferas, en la atmósfera de la Tierra, que absorben energía y no la dejan ir en mucho tiempo</i></p>	<p>-Presenza di dati nominali (ad es. monóxido de nitrógeno) e dati numerici (ad es. 18°C, 99%)</p>
4	<p>Arrhenius cerca di calcolare quante di queste molecole contenga in media un metro cubo di atmosfera terrestre e, visti gli effetti atmosferici legati alla rivoluzione industriale, si chiede cosa accadrebbe al calore terrestre se le molecole di CO₂ equivalente raddoppiassero. Scopre che la temperatura sulla terra aumenterebbe in media di 5°C.</p> <p><i>Arrhenius, 1896: 300 moléculas de CO₂ equivalente/metro cúbico</i> <i>Revolución Industrial: si CO₂ equivalente duplica, temperatura aumenta 5°C</i> <i>Derecha-Izquierda (revoluciones socialistas)</i></p>	<p>-Espositiva (in vista dell'argomentazione): <i>si se duplica la cantidad de CO₂ equivalente por metro cúbico en la atmósfera, la temperatura aumenta 5 grados centígrados promedio en el planeta</i></p>	<p>-Presenza di una parentesi concettuale -Presenza di dati numerici (ad es. 300) e nominali (ad es. Revolución Industrial, CO₂ equivalente)</p>

SCHEDA FORMA

Aspetti linguistici

- Forte presenza di relative, ad es. *La energía que llega al planeta Tierra viene del sol oppure Hasta ahí, la tierra, sin el ser humano, había producido un equilibrio que generó la vida y que generó el ser humano;*
- Presenza di incisi, ad es. *Si lo que llega se va, es decir el planeta refleja la energía que recibe del sol, la temperatura promedio de la Tierra sería de menos 14 grados centígrados.*

Aspetti paralinguistici

- Modalità di presentazione: discorso non letto, esposizione molto spontanea
- Velocità: medio-bassa (circa 100 parole al minuto)
- Ritmo: omogeneo con qualche pausa vuota
- Accento: colombiano
- Intelligibilità vocale: molto buona
- Intonazione: coerente con l'intenzione comunicativa, affatto monotona
- Tono: molto espressivo, sicuro, coinvolgente

3.4. Discorso di Mariano Rajoy

Presidente del Governo spagnolo fino al 2 giugno 2018 - *Intervención del presidente del Gobierno en la apertura de las Jornadas de Debate sobre la Futura Ley de Cambio Climático y Transición Energética, Madrid, maggio 2017*

Link al discorso: https://www.youtube.com/watch?v=Hx0B13a4_iI, consultato in data 08/02/2019

Durata del discorso interpretato: 7'20''. Il discorso è stato rallentato, la durata originale della parte estrapolata per la prova è di 5'52''.

Il quarto discorso selezionato è la prima parte del discorso di inaugurazione delle giornate di dibattito "*España, juntos por el clima*" che si sono svolte il 25 e 26 maggio 2017 a Madrid. Il discorso è stato tenuto da Mariano Rajoy che è stato primo ministro spagnolo dal 21 dicembre 2011 fino al 2 giugno 2018, quando il Parlamento ha approvato la mozione di sfiducia presentata contro il suo Governo conservatore. A seguito di questo evento, Rajoy ha annunciato di lasciare la politica e la guida del Partito Popolare spagnolo di cui era presidente dal 2004.

Mariano Rajoy ha ricevuto, nel 2016, il premio Emilio Castelar al miglior oratore del Parlamento spagnolo da parte dell'APP (*Asociación de Periodistas Parlamentarios*, ovvero

l'associazione stampa parlamentare). Nonostante questo, la sua oratoria ha ricevuto varie critiche nei media a causa dei suoi famosi lapsus, esitazioni e costruzioni sintattiche contorte. In generale, oltre a un difetto di dizione nella pronuncia delle "s", nei suoi discorsi si nota una prosodia abbastanza monotona. Nella maggior parte dei casi i suoi interventi non vengono pronunciati a braccio e spesso vengono del tutto letti, come nel caso del discorso scelto.

TABELLA CONTENUTO

	CONTENUTO	FUNZIONE COMUNICATIVA	NOTE
1	<p>Signore e signori, grazie di essere qui. Ci riuniamo per discutere del cambiamento climatico che è una delle sfide più grandi mai affrontate nella storia. Ora che questo fenomeno è in corso, tutti siamo chiamati ad agire urgentemente per lasciare in eredità un mondo migliore.</p> <p><i>Ministro de Industria, Energía y Turismo, Ministra de Agricultura y Pesca, Alimentación y Medio Ambiente, comisario europeo de Acción por el Clima y la Energía-gracias.</i></p> <p><i>Cambio climático: reto, consecuencias ambientales, sociales, económicas – futuro del planeta, responsabilidad, medidas urgentes.</i></p>	<p>-Espositiva: <i>hoy nos convoca uno de los mayores retos que afrontamos en estos momentos</i></p> <p>-Regolativa: <i>el cambio climático nos interpela a todos [...] y nos llama a tomar medidas</i></p>	<p>-Presenza di dati nominali (p. es. <i>ministro de Industria, Energía y Turismo; Comisario europeo de Acción por el Clima y la Energía</i>)</p>
2	<p>L'impatto straordinario di questo fenomeno è evidente. I dati relativi al XX secolo indicano che si stanno verificando vari cambiamenti ambientali e climatici. Non si tratta di una casualità: l'opinione scientifica indica che l'azione umana ha provocato un aumento della temperatura media del pianeta di 0,8 gradi rispetto all'epoca preindustriale.</p> <p><i>Siglo XX: aumento nivel del mar, desiertos, temporales, sequías; disminución de hielo ártico y glaciares.</i></p> <p><i>Combustibles fósiles -> gases de efecto invernadero -> +0,8°C (respecto a época preindustrial)</i></p>	<p>-Argomentativa: <i>Si me lo permiten, me gustaría subrayar desde el principio que, al hablar de esta materia, no se trata de ser optimista o pesimista, porque una mirada objetiva basta para comprender su impacto extraordinario.</i></p> <p>-Espositiva (in funzione dell'argomentativa): <i>Los datos son los que son. En el siglo XX, el nivel del mar subió casi veinte centímetros...</i></p>	<p>-Dati numerici (<i>siglo XX; 0,8 grados centígrados</i>)</p> <p>-Dati nominali (p.es. <i>hielo ártico; sequías; gases de efecto invernadero</i>)</p>
3	<p>Il governo sostiene queste giornate di dibattito, importanti per la legge sul</p>	<p>-Espositiva (delle intenzioni dell'oratore):</p>	<p>-Dati nominali (<i>Ley de Cambio Climático</i>)</p>

	<p>cambiamento climatico e transizione energetica. Con la convinzione che su questo campo ogni società dimostri il proprio valore, parlerò delle misure già adottate e di quelle da adottare nel nostro paese. La Spagna è disposta ad assumere un ruolo decisivo in questa sfida, consapevole, come tutti, che la risposta è nelle nostre mani.</p> <p><i>Gobierno apoya estas Jornadas -> Ley de Cambio Climático y Transición Energética</i></p>	<p><i>mi propósito hoy es [...] lo haré desde un convencimiento que creo compartimos todos...</i></p>	<p>y <i>Transición Energética</i>)</p>
4	<p>Per rispondere a questa sfida è necessario cambiare il nostro modello di produzione e di consumo. Ci è voluto tempo ma abbiamo fatto grandi passi in avanti e oggi lottiamo tutti insieme. Riguardo l'Accordo di Parigi, vorrei sottolineare il massimo impegno da parte dell'Unione Europea.</p> <p><i>Protocolo de Kyoto 1997->Acuerdo de París 2015: primera vez 146 países</i> <i>Acuerdo de París: aumento de la temperatura <2°C o <1,5°C</i> <i>Unión Europea: 2030 con al menos -40% emisiones que en 1990; 2050 con -80/90% emisiones que en 1990</i></p>	<p>-Regolativa: <i>Esa respuesta pasa, de modo inevitable, por propiciar un cambio profundo en nuestro modo de producir y consumir</i></p> <p>-Espositiva: <i>del Protocolo de Kyoto de 1997 al Acuerdo de París de 2015, hemos dado un gran salto en ambición</i></p>	<p>-Dati numerici (p.es. 1997; 2°C; 40%) -Dati nominali (p.es. Acuerdo de París)</p>
5	<p>La Spagna a Parigi ha assunto l'impegno di dotarsi di una legge sul cambiamento climatico e la transizione energetica che vogliamo adottare nel corso di questo mandato. Per farlo abbiamo bisogno del vostro contributo scientifico. La Spagna ha già fatto dei passi avanti nel corso della X legislatura adottando varie misure i cui frutti sono incoraggianti, dimostrando così che la crescita economica a basso tenore di carbonio è possibile e che è un paese che rispetta gli impegni presi. Tuttavia, vogliamo aumentare il nostro contributo.</p> <p><i>España en París -> Ley de Cambio Climático y Transición Energética: modelo bajo en carbono</i> <i>X Legislatura: Planes de Impulso al Medio Ambiente, Proyectos de Clima, Registro de Huellas de Carbono.</i> <i>España cumple con Kioto, París,</i></p>	<p>-Espositiva: <i>en París, España se obligó a dotarse de su propio marco nacional, mediante una Ley de Cambio Climático y Transición Energética</i></p>	<p>-Dati nominali (p. es. Convención del Cambio Climático) -Dati numerici (p. es. 1 400 millones de euros; 2020)</p>

<p><i>Convención del Cambio Climático -> 2012-2015: € 1400 millones financiación climática pública a países en desarrollo. Objetivo a partir de 2020: hasta 900 millones al año.</i></p>		
---	--	--

SCHEDA FORMA

Aspetti linguistici

- Numerose riprese anaforiche di vario tipo, p. es. *Hoy nos convoca uno de los mayores retos que afrontamos en estos momentos: el cambio climático; un desafío que está llamado a definir nuestro tiempo oppure sabemos que la respuesta está en nuestras manos. Señoras y señores, esa respuesta pasa por... oppure *Nuestro país no solo comparte, sino que quiere estar a la vanguardia de este compromiso. Por eso, en París...;**
- Legami logico-semantici spesso esplicitati attraverso connettivi, p. es. *no se trata de ser optimista o pesimista, porque una mirada objetiva basta para comprender su impacto extraordinario* oppure *Ustedes son expertos en este fenómeno y, por tanto, no voy a repetirles datos científicos que ya manejan;*
- Presenza di periodi piuttosto lunghi, p. es. *El cambio climático, según corrobora el consenso científico, no es ajeno a la acción humana; en concreto, al hecho de haber impulsado nuestro desarrollo con la utilización de fuentes de energía fósiles, unos combustibles que, al liberar a la atmósfera gases de efecto invernadero, han aumentado en 0,8 grados la temperatura media del planeta con respecto a la época preindustrial.*

Aspetti paralinguistici

- Modalità di presentazione: discorso letto
- Velocità: alta (circa 131 parole al minuto), la velocità dell'originale era molto alta (186 parole al minuto)
- Ritmo: omogeneo e serrato
- Accento: spagnolo europeo
- Intelligibilità vocale: abbastanza buona
- Intonazione: coerente con la suddivisione delle unità informative, ma in generale monotona
- Tono: non molto espressivo

3.5. Discorso di Santiago Tascón

**Esperto di sostenibilità ambientale e creatore della piattaforma “Meerkat Planet” -
¿Cuáles son los límites de nuestro planeta?, TEDx, Torrelodones, giugno 2015**

Link al discorso: <https://www.youtube.com/watch?v=9M7JeQxqma4>, consultato in data 08/02/2019

Durata del discorso interpretato: 6’13. Il discorso è stato rallentato, la durata originale della parte estrapolata per la prova è di 5’02”.

Il quinto discorso è un TedX del 2015, pronunciato a Torrelodones, comune situato nella comunità autonoma di Madrid. L’oratore è Santiago Tascón, fondatore di Meerkat Planet, una piattaforma online nata nel 2016 con il fine di sensibilizzare su questioni ambientali. Tascón ha viaggiato in varie parti del mondo (Madrid, Canada, Shangai, Città del Messico) prima di stabilizzarsi a Berlino, dove si è recato per approfondire le sue conoscenze su temi ambientali studiando all’università di Gestione di Risorse Naturali. Attualmente collabora con istituti di ricerca, si occupa di ecoturismo e partecipa a seminari e conferenze che trattano questioni ambientali.

Ad eccezione del discorso utilizzato per il presente lavoro e di poche, brevissime interviste, non è stato recuperato nessun altro discorso pronunciato da Tascón. Per questo è difficile darne una descrizione come oratore. Tuttavia, a partire dal discorso scelto, si può notare un modo di parlare molto spontaneo e informale.

TABELLA CONTENUTO

	CONTENUTO	FUNZIONE COMUNICATIVA	NOTE
1	Vi racconto la storia di Pierino e il lupo. Pierino si divertiva a far credere agli abitanti del suo paesello che stesse arrivando un lupo. Gli abitanti reagivano chiudendosi in casa e mettendo al sicuro tutte le pecore, finché un giorno nessuno crebbe all’allarme di Pierino, ma il lupo arrivò davvero e si mangiò tutte le pecore. Questa storiella mi piace perché somiglia a quella dell’impatto ambientale della nostra economia. Gli scienziati lanciano l’allarme da tempo, ma noi non li ascoltiamo. Sono qui proprio per provare a raccontare questa	-Espositiva (in funzione dell’argomentativa): <i>Había un pueblo donde vivía Pedro que era un chaval muy travieso [...] Durante décadas los expertos y los científicos nos han estado contando que nuestra economía [...] está deteriorando el medio ambiente. [...]. Durante décadas seguimos [...] con</i>	-Dati nominali (p. es. <i>deshielo de los polos; desertificación</i>)

⁹ <https://www.meerkatplanet.com/>, consultato in data 08/02/2019

	storia in modo più convincente.	<i>nuestra economía como si no pasase gran cosa.</i>	
2	L'ambiente dava all'economia tutto ciò di cui aveva bisogno. L'economia lo utilizzava e lo restituiva sotto forma di spazzatura e inquinamento. Con il tempo l'ambiente può trasformare tutto questo in energia e ridarlo all'economia. Tuttavia questo ciclo è solo apparentemente sostenibile perché l'economia e l'ambiente non sono separati come sembrerebbe. Medio ambiente -> economía -> basura, polución -> medio ambiente - tiempo ->economía	-Espositiva (in funzione dell'argomentativa): <i>Érase una vez el medio ambiente y la economía</i>	
3	L'economia è un sottosistema dell'ambiente. Qualsiasi processo economico richiede energia e materia. Con la crescita economica questa richiesta aumenta. La rapidità della nostra crescita economica non dà tempo all'ambiente di rigenerarsi. Così facendo, prima o poi, le risorse del pianeta si esauriranno. Años 70: la economía es un subsistema del medio ambiente.	-Espositiva (in funzione dell'argomentativa): <i>A mitad de los años 70 los científicos intentaron cambiar esta conceptualización</i> -Argomentativa: <i>la economía mundial a no puede crecer de manera ilimitada sin llegar a esos límites.</i>	-Dati numerici (años 70)

SCHEMA FORMA

Aspetti linguistici

- Presenza di giustapposizioni (legame logico-semantico implicito), p. es. . *Durante décadas los expertos y los científicos nos han estado contando que [...] nuestro consumo irresponsable está deteriorando el medio ambiente. [...](sin embargo) Durante décadas seguimos con nuestra sociedad, con nuestra economía como si no pasase gran cosa;*
- Presenza di connettivi esplicativi, p. es. *Es otra palabra para decir el que los procesos económicos se multiplican. En otras palabras, que la necesidad, la demanda de energía y materia crece.*

Aspetti paralinguistici

- Modalità di presentazione: testo non letto, esposizione molto spontanea

- Velocità: media (circa 120 parole al minuto), nell'originale la velocità era molto alta (157 parole al minuto)
- Ritmo: omogeneo con diverse pause vuote, brevi per la maggior parte
- Accento: castigliano
- Intelligibilità vocale: buona
- Intonazione: coerente con l'intenzione comunicativa
- Tono: molto calmo

3.6. Discorso di Rafael Correa

Presidente dell'Ecuador fino a maggio 2017 – *Discorso en la COP21, Parigi, novembre 2015*

Link al discorso: <https://www.youtube.com/watch?v=nxQMtxjroGA>, consultato in data 08/02/2019

Durata del discorso: 6'18''. Il discorso è stato rallentato solo in alcuni frammenti e sono state aggiunte delle pause vuote per renderlo più accessibile agli interpreti che hanno preso parte all'esperimento, data l'alta densità del discorso e la loro limitata esperienza. Tuttavia, queste modifiche non hanno allungato di molto la durata della parte estrapolata per la prova che nell'originale è di 6'26''.

L'ultimo discorso proposto è l'intervento di Rafael Correa in occasione della COP21 di Parigi, nel novembre 2015. Rafael Correa è un politico ed economista equadoregno, Presidente dell'Ecuador dal 15 gennaio 2007 al 24 maggio 2017. A luglio 2018 è stato emesso un mandato d'arresto internazionale nei suoi confronti poiché, secondo la magistratura equadoregna, Correa avrebbe ordinato il sequestro di un suo avversario politico e non si sarebbe presentato a rispondere all'accusa, rimanendo in Belgio dove tuttora vive. Nel corso della sua carriera politica ha sempre sostenuto una linea di pensiero di sinistra moderata e a sostegno dei più deboli.

I suoi discorsi sono sempre molto strutturati. Non sempre risulta estremamente espressivo e si nota una certa ripetizione di elementi prosodici che fungono da costante nella sua oratoria. Altro tratto comune ai suoi discorsi è la discontinuità del ritmo, caratterizzato da accelerazioni alternate a pause o frasi pronunciate lentamente, di solito per dare enfasi a certi contenuti specifici.

TABELLA CONTENUTO

	CONTENUTO	FUNZIONE COMUNICATIVA	NOTE
1	<p>La crescita economica illimitata non è né auspicabile né possibile. Qualcosa prima o poi la frenerà: se non sarà l'uomo a farlo, lo farà la natura.</p> <p><i>Hace más de 30 años, paradoja de easterlin: PIB no relacionado con felicidad</i></p> <p><i>1971-2012: 2,5% tasa anual de aumento consumo de energía</i></p>	<p>-Argomentativa: <i>el crecimiento económico ilimitado es indeseable e imposible. Es indeseable porque los aumentos del PIB por habitante...</i></p>	<p>-Dati nominali (<i>PIB; paradoja de easterlin</i>)</p> <p>-Dati numerici (p. es. <i>tasa de 2,5€</i>)</p>
2	<p>La tutela dell'ambiente è una responsabilità condivisa da tutti i paesi, ma con una differenza tra quelli ricchi e quelli poveri. Inoltre, tra questi, vi è ancora un divario molto grande in termini di efficienza energetica.</p> <p><i>1 habitante países ricos: +38 veces CO2 que 1 habitante países pobres</i></p> <p><i>Diferencia de eficiencia energética: de 4.2 a 5.1 veces entre 1971 y 2011</i></p>	<p>-Argomentativa: <i>Y son responsabilidades comunes pero diferenciadas. Un habitante de los países ricos emite 38 veces más CO2 que un habitante de los países pobres.</i></p>	<p>-Dati nominali (p. es. <i>CO2</i>)</p> <p>-Dati numerici (p. es. <i>de 4.2 a 5.1 veces</i>)</p>
3	<p>Le tecnologie che permettono di attenuare il cambiamento climatico andrebbero messe a disposizione di tutti. A differenza della scienza e della tecnologia, i beni ambientali e la natura si riducono man mano che vengono utilizzati, per questo il loro consumo gratuito andrebbe limitato attraverso</p>	<p>Regolativa: <i>cuando un bien se vuelve escaso o se destruye a medida que se consume -como la naturaleza, como los bienes ambientales- es cuando debe restringirse su consumo</i></p>	<p>-Dati nominali (p. es. <i>Garrett Hardin; Emisiones Netas Evitadas</i>)</p> <p>-Dati numerici (1968)</p>

	<p>accordi vincolanti. Ad esempio rendendo vincolante l'accordo di Kioto e incorporando ad esso il meccanismo delle emissioni nette evitate. C'è poi un debito ecologico da pagare e da frenare. Va inoltre considerato che la sostenibilità va di pari passo con il miglioramento della qualità di vita nei paesi poveri che, con le loro riserve naturali, alimentano i paesi più ricchi.</p> <p><i>Reducir consumo bienes ambientales: evitar "la tragedia de los comunes", Garrett Hardin, 1968</i></p> <p><i>Protocolo de Kioto: vinculante, ENE</i></p> <p><i>Encíclica Laudato Si', Papa Francisco: biosfera de países en vías de desarrollo alimenta países ricos</i></p>		
4	<p>Si dovrebbe realizzare la Dichiarazione Universale dei Diritti della Natura. Così come esistono tribunali dove si stabiliscono debiti finanziari e si proteggono investimenti, si dovrebbe creare la Corte Internazionale di Giustizia Ambientale (sanzionare le violazioni dei diritti della natura e stabilire debiti ecologici). Vorremmo, in altre parole, giustizia ambientale, anche se, come scrisse Trasimaco, "la giustizia è l'utile del più forte".</p> <p>Grazie</p>	<p>-Regolativa: <i>Incluso es necesario ir más allá y realizar la Declaración Universal de los Derechos de la Naturaleza</i></p>	<p>-Dati nominali (p. es. <i>el Buen Vivir; Trasímaco</i>)</p>

<p><i>Declaración Universal de los Derechos de la Naturaleza, como en Constitución de Ecuador: derecho principal=existir porque es fuente de vida; poder ofrecer medios para Buen Vivir.</i></p> <p><i>Crear Corte Internacional de Justicia Ambiental</i></p> <p><i>Trasímaco a Sócrates: la justicia es tan solo la conveniencia del más fuerte.</i></p>		
--	--	--

SCHEDA FORMA

Aspetti linguistici

- Quasi totale assenza di elementi di coesione nel primo blocco di contenuto;
- Relazioni di senso spesso implicite, p. es. *Y son responsabilidades comunes pero diferenciadas. (de hecho) Un habitante de los países ricos emite 38 veces más CO2 que un habitante de los países pobres;*
- Presenza di incisi, p. es. *Es indeseable porque los aumentos del PIB por habitante, a partir de cierto umbral, no se relacionan con el sentimiento de felicidad de un pueblo, lo cual se conoce como la paradoja de easterlin planteada hace más de treinta años, pero sobre todo el crecimiento económico ilimitado es imposible;*
- Assenza di strutture marcate;
- Presenza di periodi piuttosto lunghi, p. es. *ENE es el concepto exhaustivo que se requiere para completar Kioto porque implica compensaciones por acción y abstención y engloba todas las actividades económicas que involucren la explotación, uso y aprovechamiento de recursos renovables y no renovables;*
- Presenza di un enunciato senza verbo: *Y aquí una idea fundamental para cualquier debate sobre sostenibilidad.*

Aspetti paralinguistici

- Modalità di presentazione: discorso letto
- Velocità: medio-alta (circa 123 parole al minuto)
- Ritmo: abbastanza omogeneo
- Accento: equadoregno

- Intelligibilità vocale: abbastanza buona
- Intonazione: coerente con l'intenzione comunicativa
- Tono: abbastanza espressivo

CAPITOLO 4

4. Risultati dell'esperimento: analisi dei testi di arrivo

In questo capitolo verranno presentati i risultati dell'analisi delle *delivery* condotta secondo il metodo descritto nel capitolo 2. Nella prima fase (4.1) ci si baserà sull'ascolto dei TA che verranno valutati in base agli errori riconoscibili da un ipotetico destinatario, il quale non avrebbe accesso al TP. Si tratterà di valutare il raggiungimento degli obiettivi di fruibilità e adeguatezza nella misura descritta nel capitolo 2.

La seconda fase, invece, sarà dedicata alla valutazione dei TA basata sul confronto tra questa e il TP. I criteri qui considerati saranno quelli di equivalenza e accuratezza (cfr. capitolo 2).

4.1. Prima fase: fruibilità e adeguatezza

In questo primo passaggio verranno fornite delle tabelle compilate sulla base degli errori di cui un ascoltatore italiano si sarebbe potuto rendere conto o si sarebbe sicuramente reso conto. Come è già stato precisato nel capitolo 2, data l'assenza di pubblico nelle interpretazioni qui analizzate, i TA verranno valutati soprattutto sul piano linguistico e testuale, aspetti che fanno soprattutto riferimento al criterio di fruibilità. Valutare l'adattamento del testo da un punto di vista culturale (adeguatezza) è stato considerato poco utile per due ragioni: questa operazione sarebbe richiesta in pochissimi e poco rilevanti punti dei discorsi originali; non avendo un vero pubblico di riferimento è difficile immaginare le precise esigenze determinate dal livello di cultura e conoscenza della materia. Per questi motivi, le tipologie di errore che si è scelto di classificare sono mancanza di senso ed errore di forma (cfr. capitolo 2). Inoltre, le prove verranno valutate in base alla gradevolezza del flusso vocale secondo quanto specificato al paragrafo 2.4.1.3..

Per ogni prova verranno presentate tre tabelle (rispettivamente a., b. e c.): nella prima verrà indicato il numero di errori per ciascun tipo e per ogni interprete e si farà poi una media; nella seconda, invece, la gradevolezza della voce verrà valutata con un punteggio da 1 a 3 i cui valori corrispondono a un punteggio positivo (0), medio (1) e negativo (2).¹

¹ Si rimanda al capitolo 2, paragrafo 2.4.1.3. per una descrizione dei parametri di valutazione.

Per ogni categoria verrà calcolata la media che corrisponderà quindi alla quantità media di errori per ogni tipologia individuate e alla valutazione media per la categoria relativa agli elementi paraverbali. Infine, i punteggi verranno sommati e riassunti nelle tabelle c., presentate in successione alla fine del paragrafo, per fornire un quadro della riuscita e della difficoltà delle diverse prove (cfr. 2.4.1.3.).

4.1.1. Risultati della prima fase di analisi

Prima di presentare le tabelle si ricorda brevemente cosa si intende in questa sede per ciascuna delle due categorie di errore riportate nelle tabelle a. La mancanza di senso si riferisce a tutti quegli errori di coerenza interna e quindi: espressione di legami logici incompatibili con il senso delle frasi collegate; controsenso intratestuale, ovvero incompatibilità tra le informazioni date all'interno del TA; controsenso extratestuale, ovvero incompatibilità tra le informazioni date e il mondo reale conosciuto. Per errore di forma si intendono errori morfosintattici, errori di pronuncia, parole inesistenti, errori di collocazione, errori lessicali.

Prova 1

Tabella 1.a.

	MANCANZA DI SENSO	ERRORE DI FORMA	TOTALE
Interprete 1	1	2	3
Interprete 2	2	3	5
Interprete 3	1	2	3
Interprete 4	0	1	1
Interprete 5	1	4	5
Interprete 6	1	1	2
Interprete 7	1	1	2
Interprete 8	1	4	5
Interprete 9	0	0	0
Interprete 10	2	1	3
Interprete 11	0	2	2
Totale	10	21	31
Media	0,9	1,9	2,8

Tabella 1.b.

	Gradevolezza del flusso vocale
Interprete 1	1
Interprete 2	2
Interprete 3	2
Interprete 4	0
Interprete 5	0
Interprete 6	0
Interprete 7	0
Interprete 8	1
Interprete 9	0
Interprete 10	1
Interprete 11	0
Totale	7
Media	0,6

Prova 2

Tabella 2.a.

	MANCANZA DI SENSO	ERRORI DI FORMA	TOTALE
Interprete 1	0	2	2
Interprete 2	0	1	1
Interprete 3	1	2	3
Interprete 4	0	3	3
Interprete 5	3	3	6
Interprete 6	2	1	3
Interprete 7	0	1	1
Interprete 8	3	2	5
Interprete 9	2	2	4
Interprete 10	0	3	3
Interprete 11	1	1	2
Totale	12	21	33

Media	1,1	1,9	3
-------	-----	-----	---

Tabella 2.b.

	Gradevolezza del flusso vocale
Interprete 1	1
Interprete 2	2
Interprete 3	2
Interprete 4	0
Interprete 5	0
Interprete 6	0
Interprete 7	0
Interprete 8	0
Interprete 9	0
Interprete 10	1
Interprete 11	1
Totale	7
Media	0,6

Prova 3

Tabella 3.a.

	MANCANZA DI SENSO	ERRORI DI FORMA	TOTALE
Interprete 1	0	3	3
Interprete 2	4	1	5
Interprete 3	0	2	2
Interprete 4	1	1	2
Interprete 5	2	4	6
Interprete 6	1	0	1
Interprete 7	0	4	4
Interprete 8	2	0	2
Interprete 9	2	4	6
Interprete 10	1	2	3
Interprete 11	1	1	2

Totale	14	22	36
Media	1,3	2	3,3

Tabella 3.b.

	Gradevolezza del flusso vocale
Interprete 1	1
Interprete 2	2
Interprete 3	2
Interprete 4	0
Interprete 5	1
Interprete 6	0
Interprete 7	0
Interprete 8	0
Interprete 9	0
Interprete 10	0
Interprete 11	0
Totale	6
Media	0,5

Prova 4

Tabella 4.a.

	MANCANZA DI SENSO	ERRORI DI FORMA	TOTALE
Interprete 1	0	1	1
Interprete 2	1	0	1
Interprete 3	0	1	1
Interprete 4	0	1	1
Interprete 5	2	2	4
Interprete 6	0	1	1
Interprete 7	0	1	1
Interprete 8	0	4	4
Interprete 9	2	2	4
Interprete 10	3	2	5

Interprete 11	4	1	5
Totale	12	16	28
Media	1,1	1,5	2,6

Tabella 4.b.

	Gradevolezza del flusso vocale
Interprete 1	0
Interprete 2	2
Interprete 3	1
Interprete 4	0
Interprete 5	2
Interprete 6	0
Interprete 7	1
Interprete 8	0
Interprete 9	0
Interprete 10	1
Interprete 11	1
Totale	8
Media	0,7

Prova 5

Tabella 5.a.

	MANCANZA DI SENSO	ERRORI DI FORMA	TOTALE
Interprete 1	2	0	2
Interprete 2	2	0	2
Interprete 3	1	1	2
Interprete 4	1	1	2
Interprete 5	4	2	6
Interprete 6	2	1	3
Interprete 7	2	0	2
Interprete 8	2	2	4
Interprete 9	2	1	3

Interprete 10	1	0	1
Interprete 11	2	0	2
Totale	21	8	29
Media	1,9	0,7	2,6

Tabella 5.b.

	Gradevolezza del flusso vocale
Interprete 1	0
Interprete 2	2
Interprete 3	1
Interprete 4	0
Interprete 5	1
Interprete 6	1
Interprete 7	1
Interprete 8	0
Interprete 9	0
Interprete 10	1
Interprete 11	1
Totale	8
Media	0,7

Prova 6

Tabella 6.a.

	MANCANZA DI SENSO	ERRORI DI FORMA	TOTALE
Interprete 1	3	2	5
Interprete 2	2	1	3
Interprete 3	6	1	7
Interprete 4	3	4	7
Interprete 5	8	4	12
Interprete 6	4	3	7
Interprete 7	1	3	4
Interprete 8	12	6	18

Interprete 9	6	2	8
Interprete 10	7	3	10
Interprete 11	9	2	11
Totale	61	31	92
Media	5,6	2,8	8,4

Tabella 6.b.

	Gradevolezza del flusso vocale
Interprete 1	0
Interprete 2	2
Interprete 3	2
Interprete 4	0
Interprete 5	2
Interprete 6	0
Interprete 7	1
Interprete 8	0
Interprete 9	0
Interprete 10	1
Interprete 11	1
Totale	9
Media	0,8

Tabelle riassuntive

Tabella 1.c.

Prova 1	Mancanza di senso, errori di forma	Gradevolezza del flusso vocale	Totale
Totale	31	7	38
Media	2,8	0,6	3,4

Tabella 2.c.

Prova 2	Mancanza di senso, errori di forma	Gradevolezza del flusso vocale	Totale
---------	---------------------------------------	-----------------------------------	---------------

Totale	33	7	40
Media	3	0,6	3,6

Tabella 3.c.

Prova 3	Mancanza di senso, errori di forma	Gradevolezza del flusso vocale	Totale
Totale	36	6	42
Media	3,3	0,5	3,8

Tabella 4.c.

Prova 4	Mancanza di senso, errori di forma	Gradevolezza del flusso vocale	Totale
Totale	28	8	36
Media	2,6	0,7	3,3

Tabella 5.c.

Prova 5	Mancanza di senso, errori di forma	Gradevolezza del flusso vocale	Totale
Totale	29	8	37
Media	2,6	0,7	3,3

Tabella 6.c.

Prova 6	Mancanza di senso, errori di forma	Gradevolezza del flusso vocale	Totale
Totale	92	9	101
Media	8,4	0,8	9,2

4.1.2. Alcune considerazioni sui risultati della prima fase di analisi

Dai risultati della prima fase di analisi dei TA emerge con chiarezza che la prova più ostica (cfr. 2.4.1.3), o comunque meno riuscita, è la numero 6. Si tratta del discorso di Rafael Correa che presentava in effetti dei fattori già riconosciuti come elementi di difficoltà, come ad esempio assenza o implicitezza degli elementi coesivi, velocità medio-alta, monotonia dell'intonazione e lettura del discorso (cfr. capitolo 3). In questa prova gli errori di mancanza

di senso superano di molto quelli di forma (rispettivamente 61 e 31), fenomeno che si verifica solo in un'altra delle prove (numero 5). Nel discorso numero 5, come nel 4, era stata segnalata la scarsa presenza di elementi coesivi e i risultati di questa analisi confermano che si tratta di elementi importanti per facilitare la comprensione del senso del testo. Un altro discorso per cui era stata segnalata una carenza di connettivi, ovvero elementi coesivi espliciti, è il numero 1. Le prove a esso relative, tuttavia, non hanno presentato una prevalenza degli errori di mancanza di senso sugli errori di forma e, anzi, il punteggio relativo ai primi è stato il migliore ottenuto tra tutte le prove. Va fatto notare, a questo proposito, che per questo discorso era stata evidenziata la coerenza dell'intonazione con la suddivisione delle unità informative e che, nonostante la velocità calcolata fosse alta (127 parole al minuto), erano stati segnalati un ritmo omogeneo, un'intelligibilità vocale molto buona e un tono molto espressivo.

I punteggi totali ottenuti dalle diverse prove, ad eccezione della 6, sono abbastanza omogenei. Sulla base di quanto spiegato nei capitoli precedenti e, in particolare, nei capitoli 2 e 3, si ipotizza di trovare maggiori strutture di base di annotazione valide nelle note relative a questi discorsi.

4.2. Seconda fase: equivalenza e accuratezza

Le tabelle di seguito riportate sono state compilate secondo quanto indicato nel capitolo 2 per fornire una panoramica degli errori individuati per le tipologie descritte nello stesso capitolo sulla base di un confronto tra il TP e il TA. A questo scopo ci si è serviti, oltre che dell'ascolto delle prove, di una trascrizione delle stesse.

4.2.1. Risultati della seconda fase di analisi

Le tabelle 7, 8, 9, 10, 11 e 12 riportano il numero di errori riscontrati divisi, nell'ordine, tra: mancato rispetto della funzione comunicativa, errore di contenuto, perdita di informazioni, aggiunta di informazioni. Di seguito si ricorda a cosa si riferisce ciascuna delle categorie di errore:

- Mancato rispetto della funzione comunicativa: ad esempio, un passaggio argomentativo viene reso come puramente narrativo;
- Errore di contenuto: ci si riferisce all'espressione di un senso diverso o contrario rispetto all'originale;

- Perdita di informazioni: nel TA mancano nuclei informativi presenti nel TP la cui eliminazione non è giustificata da esigenze comunicative e non può quindi essere considerata un'omissione operata consapevolmente;
- Aggiunta di informazioni: ci si riferisce a informazioni deliberatamente inserite nel TI, senza che ci sia una giustificazione apparente (come potrebbe essere, ad esempio, un divario culturale da colmare).

Prova 1

Tabella 7

	FUNZ. COM.	ERRORE CONTENUTO	PERDITA	AGGIUNTA	Totale
Interprete 1	2	11	19	1	33
Interprete 2	1	15	19	3	38
Interprete 3	2	11	25	1	39
Interprete 4	1	8	13	1	23
Interprete 5	2	14	10	5	31
Interprete 6	1	14	8	1	24
Interprete 7	1	6	16	0	23
Interprete 8	2	14	9	2	27
Interprete 9	0	9	3	0	12
Interprete 10	0	7	1	0	8
Interprete 11	1	13	7	2	23
Totale	13	122	130	16	281
Media	1,2	11,1	11,8	1,4	25,5

Prova 2

Tabella 8

	FUNZ. COM.	ERRORE CONTENUTO	PERDITA	AGGIUNTA	Totale
Interprete 1	0	6	11	1	18
Interprete 2	1	6	9	2	18
Interprete 3	1	6	6	0	13
Interprete 4	1	7	4	1	13
Interprete 5	0	14	2	1	17
Interprete 6	1	8	3	2	14
Interprete 7	0	6	4	0	10
Interprete 8	1	8	3	0	12
Interprete 9	0	12	3	1	16
Interprete 10	0	4	2	0	6
Interprete 11	1	9	3	1	14
Totale	6	86	50	9	151
Media	0,5	7,8	4,6	0,8	13,7

Prova 3

Tabella 9

	FUNZ. COM.	ERRORE CONTENUTO	PERDITA	AGGIUNTA	Totale
Interprete 1	0	2	12	1	15
Interprete 2	0	8	10	1	19
Interprete 3	1	7	4	1	13
Interprete 4	0	5	7	1	13
Interprete 5	0	7	2	1	10
Interprete 6	0	6	1	0	7
Interprete 7	0	6	4	0	10
Interprete 8	0	6	2	1	9
Interprete 9	1	13	1	2	17
Interprete 10	0	5	1	0	6
Interprete 11	1	11	5	0	17
Totale	3	76	49	8	136
Media	0,3	6,9	4,5	0,7	12,4

Prova 4

Tabella 10

	FUNZ. COM.	ERRORE CONTENUTO	PERDITA	AGGIUNTA	Totale
Interprete 1	0	9	25	1	35
Interprete 2	1	13	32	2	48
Interprete 3	1	8	19	0	28
Interprete 4	0	7	17	2	26
Interprete 5	0	15	18	4	37
Interprete 6	0	14	22	2	38
Interprete 7	1	5	21	0	27
Interprete 8	1	17	8	1	27
Interprete 9	0	15	10	2	27
Interprete 10	0	11	3	0	14
Interprete 11	0	13	16	4	33
Totale	4	127	191	18	340
Media	0,7	11,5	17,4	1,6	30,1

Prova 5

Tabella 11

	FUNZ. COM.	ERRORE CONTENUTO	PERDITA	AGGIUNTA	Totale
Interprete 1	0	4	13	0	17
Interprete 2	0	6	11	2	19
Interprete 3	0	4	10	0	14
Interprete 4	0	2	9	2	13

Interprete 5	0	9	5	1	15
Interprete 6	0	4	7	0	11
Interprete 7	0	7	6	0	13
Interprete 8	0	2	1	0	3
Interprete 9	0	4	1	1	6
Interprete 10	0	3	1	0	4
Interprete 11	0	5	2	1	8
Totale	0	50	66	7	123
Media	0	4,5	6	0,6	11,2

Prova 6

Tabella 12

	FUNZ. COM.	ERRORE CONTENUTO	PERDITA	AGGIUNTA	Totale
Interprete 1	2	11	18	0	31
Interprete 2	2	11	22	0	35
Interprete 3	4	9	21	1	35
Interprete 4	2	11	12	1	26
Interprete 5	4	20	16	3	43
Interprete 6	2	10	14	1	27
Interprete 7	2	7	15	0	24
Interprete 8	2	11	4	1	18
Interprete 9	0	8	4	0	12
Interprete 10	0	8	1	0	9
Interprete 11	1	10	8	2	21
Totale	21	116	135	9	281
Media	1,9	10,5	12,3	0,8	25,5

Tabella riassuntiva 2

PROVA	TOTALE ERRORI	MEDIA ERRORI
1	281	25,5
2	151	13,7
3	136	12,4
4	340	30,1
5	123	11,2
6	281	25,5

Rispetto dei legami logici

Le seguenti tabelle sono state create sulla base del metodo di analisi stabilito, descritto nel capitolo 2, a proposito della verifica del rispetto dei legami logici e semantici tra le diverse parti (elementi) del testo. La prima colonna riporta il passaggio del testo originale, mentre la seconda riporta lo stesso passaggio nella versione dell'interprete. L'ultima colonna

riporta il numero del discorso e il numero abbinato all'interprete in questione; nel caso le versioni di più interpreti siano sovrapponibili relativamente al fenomeno preso in considerazione, ne verrà presentata solo una, ma verrà segnalato nella terza colonna il numero di tutti gli interpreti. L'autore della versione presentata sarà segnalato attraverso il grassetto del suo numero. Si segnala che nella versione dell'interprete è stata ridotta al minimo la punteggiatura e che non sono stati modificati, né segnalati errori di contenuto o di forma se non coincidenti con uno dei fenomeni qui presi in considerazione. Si specifica inoltre che, chiaramente, si è tenuto conto non solo delle parole, ma anche dell'intonazione utilizzata dall'interprete, dal momento che questa può essere in contraddizione con le parole stesse e far prevalere l'interpretazione di un senso rispetto a un altro (Collados Aís, 2006).

Tabella a.

La tabella a. racchiude tutti i casi di perdita di legame e sostituzione di legame. Nel primo caso l'interprete perde, ovvero non comprende, non ricorda, o non riesce a ricostruire, il legame logico-semanticamente esplicitato in qualche forma nel TP e dunque nel TA questo non compare. Nel secondo caso tale legame perso viene sostituito, ovvero l'interprete segnala l'esistenza di un legame, pur non esprimendo quello espresso in TP e senza incorrere necessariamente in un errore di contenuto.

La perdita verrà segnalata nella seconda colonna attraverso due parentesi quadre [], mentre l'espressione con cui si è sostituito il legame presente in TP verrà sottolineata. In entrambi i casi, entro parentesi tonde, verrà indicata la traduzione esatta dell'espressione utilizzata in TP.

VERSIONE ORIGINALE	VERSIONE INTERPRETE	
Los gobiernos se enfrentan a retos inmediatos y concretos. <u>Por ejemplo</u> , cómo determinar el modelo de apoyo para los países en desarrollo	si tratta di sfide concrete.[] (Ad esempio) C'è bisogno di sostenere i paesi in via di sviluppo	1.1
hay que realizar una importante y urgente labor de implementación bajo la Convención. Para construir economías con una mayor capacidad de recuperación, los países en desarrollo necesitan urgentemente financiación y tecnología.	Dobbiamo appunto lavorare per mettere in atto la convenzione e questo è importante anche per costruire economie che possano essere più cooperative. I paesi in via di sviluppo <u>ad esempio</u> (per questo) hanno bisogno di risorse tecnologiche	1.7
Los gobiernos tienen mucho sobre lo cual construir	i governi hanno molto <u>da</u> (su cui) costruire	1.8
Los gobiernos se enfrentan a retos inmediatos y concretos. Por ejemplo,	i governi devono adesso a far fronte a delle sfide concrete che richiedono anche <u>quindi</u>	1.11

cómo determinar el modelo de apoyo para los países en desarrollo	(per esempio) un maggior sostegno ai paesi in via di sviluppo.	
Y cada vez más la humanidad en sí misma va girando en torno a esta preocupación con cada vez mayor capacidad de acción y decisión. Y por tanto, en mi opinión, el tema del cambio climático es algo que quiénes pretendemos ser dirigentes [...] debemos clarificar y debemos profundizar	L'umanità è sempre più preoccupata e sempre più ha la capacità di pensare e di decidere. [] (Pertanto) Se vogliamo essere dei leader [...] dobbiamo chiarire il cambiamento climatico.	2.1 2.2 2.4 2.5 2.7
presentó un informe de una comisión	aveva presentato un rapporto dove sosteneva una tesi, aveva presentato <u>alla</u> (di una) commissione	2.1
Pero desde este informe ha acontecido, a través de las décadas con que terminó el siglo 20 y comenzó el 21, un cambio completo en las matemáticas, en la visión ambientalista del planeta.	[] (Tuttavia) Dagli ultimi decenni del ventesimo secolo al XXI il concetto del cambiamento climatico è entrato a far parte della nostra visione del mondo	2.2 2.4
no podemos consumir como generación tanto como que la siguiente generación pueda quedar sacrificada	Non possiamo continuare a consumare <u>senza poi</u> (a tal punto da) arrecare danni e sacrifici alle generazioni future	2.9
nadie en el mundo se pone a pensar en esas circunstancias, menos los políticos, menos las fuerzas ni la de la izquierda que se preparaba hacer las revoluciones socialistas ni las de la derecha.	il premio Nobel ci aveva pensato e nessun altro lo aveva fatto <u>a meno dei</u> (nemmeno) politici dei politici di sinistra che si apprestavano a iniziare la rivoluzione di sinistra, non i politici di destra.	3.8
un desafío que está llamado a definir nuestro tiempo pero que, por sus consecuencias ambientales, sociales y económicas, podemos considerar sin exageración como una de las encrucijadas más importantes que hemos afrontado a lo largo de la Historia	una sfida che caratterizza il nostro tempo <u>e</u> (ma) che per le sue conseguenze ci pone di fronte ad un bivio importante nella storia.	4.1 4.5 4.6 4.8 4.9 4.11
el objetivo del Acuerdo de París es mantener el incremento de la temperatura media global por debajo de los 2°C respecto a los niveles preindustriales e, incluso, si es posible, por debajo de 1,5°C. Y aquí me gustaría destacar el liderazgo de la Unión Europea que	Come sapete l'obiettivo concordato a Parigi è quello di mantenere l'aumento della temperatura al di sotto di 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali e se possibile anche al di sotto di 1,5 gradi. [] (A tal proposito) Oggi verrei sottolineare il fatto che la leadership dell'Unione Europea è molto positiva.	4.1 4.2 4.9 4.10
hemos logrado demostrar algo clave: que el crecimiento económico no está necesariamente ligado al incremento de las emisiones y, a consecuencia de ello, también hemos demostrado algo importante: que España es un país que cumple	abbiamo dimostrato che la crescita economica non è necessariamente legata all'aumento delle emissioni di gas a effetto serra, [] (di conseguenza) abbiamo dimostrato anche che la Spagna rispetta i suoi impegni	4.1 4.3 4.4 4.5 4.6 4.8 4.9

		4.10 4.11
sabemos que la respuesta está en nuestras manos. Señoras y señores, Esa respuesta pasa, de modo inevitable, por propiciar un cambio profundo en nuestro modo de producir y consumir.	la risposta è nelle nostre mani una volta che siamo d'accordo su ciò. [] (questa risposta consiste nel cambiare) Dobbiamo cambiare il nostro modo di produrre e di consumare.	4.2
un desafío que está llamado a definir nuestro tiempo pero que, por sus consecuencias ambientales, sociales y económicas, podemos considerar sin exageración como una de las encrucijadas más importantes que hemos afrontado a lo largo de la Historia.	sfida che è arrivata ormai a definire il nostro tempo. (ma) Il cambiamento climatico <u>difatti</u> può essere considerato come il bivio più importante a cui ci troviamo nella storia.	4.3
el objetivo del Acuerdo de París es mantener el incremento de la temperatura media global por debajo de los 2°C respecto a los niveles preindustriales e, incluso, si es posible, por debajo de 1,5°C. Y aquí me gustaría destacar el liderazgo de la Unión Europea que	l'obiettivo dell'accordo di Parigi è quello di mantenere se possibile l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5 gradi. Io qui <u>dunque</u> (a tal proposito) vorrei sottolineare anche il grande impegno profuso dall'Unione Europea	4.3 4.5
Si me lo permiten, me gustaría subrayar desde el principio que, al hablar de esta materia, no se trata de ser optimista o pesimista, porque una mirada objetiva basta para comprender su impacto extraordinario.	vorrei sottolineare che non si tratta in questo contesto di essere ottimisti o pessimisti, [] (perché) è sufficiente uno sguardo a ciò che sta succedendo per vedere come stanno cambiando le cose a causa del cambiamento climatico.	4.4
Cumplimos con los compromisos de Kioto y cumplimos con París y con la Convención del Cambio Climático, porque entre 2012 y 2015 hemos aportado unos 1.400 millones de euros de financiación climática	Abbiamo rispettato il protocollo di Kyoto abbiamo rispettato l'accordo di Parigi e (perché) tra il 2002 e il 2015 abbiamo finanziato con 400 milioni di euro	4.6
al hablar de esta materia, no se trata de ser optimista o pesimista, porque una mirada objetiva basta para comprender su impacto extraordinario.	qui non si tratta di essere ottimisti o pessimisti <u>ma</u> di guardare alle cose con oggettività.	4.7
Junto a ello, aprovecharé también para comentarles las medidas que ya hemos implantado y las que hemos de implantar en nuestro país. Lo haré desde un convencimiento que creo compartimos todos	vorrei parlare delle misure che già sono state prese e che saranno adottate. [] (Lo farò a partire da una convinzione condivisa) La lotta contro il cambiamento climatico è una responsabilità per tutti noi	4.7 4.8 4.10
hemos adquirido un compromiso que, por primera vez, nos obliga a los 146	abbiamo assunto l'impegno che obbliga a 146 paesi del mondo in questo accordo a	4.7

países que hemos ratificado el Acuerdo. Este ejercicio de concertación internacional da la medida del nuevo estado de conciencia global: hoy luchamos todos juntos.	lottare contro il cambiamento climatico e [] (questo dimostra che) si è creato un nuovo status una nuova coscienza globale, che dobbiamo lottare tutti insieme.	
el objetivo del Acuerdo de París es mantener el incremento de la temperatura media global por debajo de los 2°C respecto a los niveles preindustriales e, incluso, si es posible, por debajo de 1,5°C.	L'accordo di Parigi prevede di ridurre la temperatura globale di 2 gradi o <u>almeno</u> (addirittura) di farlo di uno di un grado e mezzo	4.7
iniciativas innovadoras como los Planes de Impulso al Medio Ambiente [...]Involucrando a los sectores clave, hemos apostado, en definitiva, por dos políticas que van forzosamente unidas: la reducción de emisiones y el progreso hacia un nuevo modelo productivo y de consumo sostenible	le iniziative innovative sono molte come per esempio i piani di promozione ambientale [...] [] (in sostanza) abbiamo scelto due politiche estremamente vincolate tra loro: la riduzione delle emissioni e l'avanzamento verso un nuovo modello produttivo e di consumo sostenibili.	4.8 4.9 4.10
Y España está dispuesta a ser un agente decisivo en esta lucha porque, afortunadamente, del mismo modo que existe un consenso sobre las causas del cambio climático, también sabemos que la respuesta está en nuestras manos.	La Spagna vuole essere leader in questa lotta perché vediamo gli effetti del cambiamento climatico che sono già evidenti. [] (perché la risposta) è importante sapere che la risposta nelle nostre mani.	4.9
iniciativas innovadoras como los Planes de Impulso al Medio Ambiente	alcune azioni di forte impatto: [] (come) i piani di sostegno all'ambiente	4.10
Pedro mentía, para pasárselo bien, los científicos no mintieron, al menos la mayoría de ellos no. Lo que pasa es que no han conseguido contar la historia de una manera lo suficientemente convincente para que haya un cambio.	Pierino Mentiva mentre invece gli scienziati no. <u>E quindi</u> (ma) gli scienziati non sono riusciti a raccontare la storia del cambiamento climatico per farsi ascoltare.	5.5
ha estado creciendo tan rápido que al medio ambiente no le da tiempo a regenerarse, de tal manera que cada vez hay un crecimiento económico le robamos un cachito al medioambiente	non ha fatto altro che crescere ininterrottamente [] (a tal punto che) l'ambiente non ha avuto tempo per rigenerare queste materie. [] (quindi) Ogni volta che c'era una crescita economica rubavamo un pezzettino di risorse al nostro ambiente.	5.6
Es indeseable porque [...] pero sobre todo el crecimiento económico ilimitado es imposible	Non è desiderabile perché [...] e <u>inoltre</u> (ma soprattutto) è impossibile	6.1 6.3
La ciencia y tecnología no tienen rivalidad en el consumo. En consecuencia mientras más personas lo utilicen mejor. Esa es la idea central de	La scienza e la tecnologia non ha rivali nel consumo e [questa è l'economia sociale della conoscenza] c'è bisogno di un energia sociale basata sulla conoscenza.	6.1

lo que en Ecuador hemos llamado la economía social del conocimiento.		
La ciencia y tecnología no tienen rivalidad en el consumo. En consecuencia mientras más personas lo utilicen mejor. [...] Por el contrario, cuando un bien se vuelve escaso o se destruye a medida que se consume -como la naturaleza, como los bienes ambientales- es cuando debe restringirse su consumo	La scienza e la tecnologia non ha rivali nel consumo [...] [] (Al contrario) Quando un bene si può distruggere ad esempio l'ambiente e la natura noi dobbiamo ridurre il consumo di questo bene	6.1 6.2
Una respuesta es hacer vinculante al protocolo de Kioto y ampliarlo para compensar las Emisiones Netas Evitadas (ENE por sus siglas en español).	<u>dal</u> (nel) protocollo di Kyoto è particolarmente importante (includere) il concetto della- dell'ENE	6.3
Nuestras propuestas se pueden resumir en una frase mágica: justicia ambiental, pero como decía Trasímaco hace más de dos mil años en su diálogo con Sócrates, la justicia es tan solo la conveniencia del más fuerte.	la nostra proposta è semplice ed è quella di una giustizia ambientale. [] (ma) Come diceva Trasimaco nel suo dialogo con Socrate la giustizia è l'utile del più forte.	6.3 6.4 6.5 6.6 6.8 6.9
Una respuesta es hacer vinculante al protocolo de Kioto [...] Incluso es necesario ir más allá y realizar la Declaración Universal de los Derechos de la Naturaleza	la risposta deve essere il vincolo per esempio del protocollo di Kyoto [...] [] (in più) Dobbiamo continuare a implementare dichiarazioni come la dichiarazione universale dei diritti della natura	6.8 6.11
La pregunta no es si podemos seguir creciendo sino ¿qué detendrá el crecimiento económico en el mundo?	il problema non è tanto se potremo crescere ma piuttosto <u>se</u> (in che modo) questa crescita economica prima o poi vedrà una fine.	6.9
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso. Por el contrario, esa misma emergencia planetaria también demanda acuerdos vinculantes para evitar el consumo gratuito de bienes ambientales.	la situazione di emergenza ci richiede un accordo internazionale per quanto riguarda il cambiamento climatico. Deve dichiarare i beni naturali come beni pubblici e bisogna garantire l'accesso libero questi beni. <u>È per questo che</u> (viceversa) la situazione di urgenza ci richiede anche un accordo vincolante per evitare che ci sia un consumo gratis di questi beni ambientali.	6.9
Ello no quiere decir que no existan afectaciones ambientales ligadas a la pobreza, tales como erosión de suelos o falta de tratamiento de residuos sólidos, pero cabe indicar que esa contaminación de los pobres los golpea a ellos localmente no globalmente. Además la eficiencia energética entre los países ricos y pobres es aún abismal y se ha incrementado de 4.2 a 5.1 veces entre	Questo non significa che i paesi più poveri non producano un impatto ambientale, lo fanno per esempio nel fatto di non trattare i rifiuti solidi ma comunque l'impatto è a livello locale. È stato dimostrato <u>infatti</u> (inoltre) che c'è un grande divario tra i paesi più ricchi e i paesi più poveri, un divario che è arrivato fino al 5,1 nel 2011.	6.11

1971 y 2011.		
Nuestras propuestas se pueden resumir en una frase mágica: justicia ambiental, pero como decía Trasímaco hace más de dos mil años en su diálogo con Sócrates, la justicia es tan solo la conveniencia del más fuerte.	la nostra promessa è quella di garantire una giustizia ambientale <u>perché</u> (ma) come diceva anche Trasimaco nei suoi dialoghi con Socrate la giustizia tuttavia oggi è solo la convenienza del più forte	6.11

Tabella b1.

Nella tabella b. vengono presentati tutti i casi di struttura errata, ovvero la creazione collegamento tra elementi del TP attraverso una struttura errata o, in altre parole, un'organizzazione degli elementi sbagliata rispetto al senso del TP. Nella versione dell'interprete verranno sottolineati i passaggi che si considerano elementi ripresi dal TP ed evidenziate con il grassetto le espressioni utilizzate per associarli. In alcuni casi questi possono anche coincidere e quindi essere sia sottolineati che evidenziati, in altri, invece, non vi sono elementi da evidenziare e pertanto verranno solo sottolineati quelli ripresi (per esempio se si tratta di un verbo transitivo associato a un complemento oggetto).

VERSIONE ORIGINALE	VERSIONE INTERPRETE	
las empresas reconocen cada día más los riesgos y oportunidades que presenta el cambio climático. Piensen simplemente que el sector de la energía renovable contribuyó con 1.5 millones de nuevos puestos de trabajo a la economía mundial solo en el año 2012. Necesitamos muchas más acciones de este tipo y cuanto más interconectadas estén la política y la estrategia a cada nivel, más positivo será su impacto.	i rischi e le opportunità del cambiamento climatico sono conosciuti, tra le <u>opportunità</u> c'è la possibilità di <u>creare nuovi posti di lavoro nel 2012 per l'economia globale e per farlo c'è bisogno di una strategia.</u>	1.1
Dentro de una semana dará comienzo aquí en Bonn el segundo periodo de sesiones del Grupo de Trabajo Especial sobre la Plataforma de Durban. Como han señalado los copresidentes del GPD se trata de un momento histórico en el que los gobiernos tienen la posibilidad de asegurar que su labor pase a la siguiente fase.	Qui a Bonn si riunirà il secondo gruppo di esperti affinché i governi possano garantire la seconda fase di questo processo per affrontare il cambiamento climatico	1.2
56 países en desarrollo han identificado medidas de mitigación y de diversificación económica adecuadas a su contexto nacional. El dinamismo de los negocios va en aumento gracias a que las empresas	56 paesi in via di sviluppo hanno messo in atto delle misure per la diversificazione dell'economia e sicuramente un maggiore <u>dinamismo aiuta questi paesi.</u> Il settore dell'energia	1.2

reconocen cada día más los riesgos y oportunidades que presenta el cambio climático.	<u>rinnovabile ha infatti creato nel 2012 1,5 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo.</u>	
Uno de sus resultados fue la continuación del Protocolo de Kioto como compromiso existente y vinculante de reducción de emisiones contraído por parte de los países desarrollados. Otro resultado fue la firme determinación para alcanzar, como muy tarde en 2015, un acuerdo climático universal que entrará en vigor en el año 2020.	uno dei risultati che sono stati raggiunti è stato quello del protocollo di Kyoto che riguardava la riduzione delle emissioni di co2 e che prevedeva la firma nel 2015 di un accordo a livello mondiale da compiere entro il 2020.	1.3
debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia. Para alcanzar el objetivo de permanecer por debajo de los 2 grados y permitir que la adaptación de los más pobres y los más vulnerables sea efectiva, hay que realizar una importante y urgente labor de implementación bajo la Convención	<u>bisogna</u> allo stesso tempo <u>focalizzarsi su temi di uguale importanza per far sì che anche i più poveri possano adattarsi a questi cambiamenti.</u> È inoltre necessario un lavoro di- è necessario <u>mettere in atto ciò che viene deciso.</u>	1.3
Necesitamos muchas más acciones de este tipo y cuanto más interconectadas estén la política y la estrategia a cada nivel, más positivo será su impacto.	Abbiamo bisogno adesso di più azione che possano essere più connesse tra loro per avere un impatto più positivo a livello globale.	1.5 1.6
los gobiernos tienen la oportunidad para considerar el alcance, la estructura y el diseño del acuerdo de 2015, al mismo tiempo que podrán explorar como las iniciativas de cooperación nacional e internacional pueden contribuir	A Bonn i governi hanno l'opportunità di <u>considerare la portata e in generale il disegno di questo accordo cercando di comprendere come possono migliorare le azioni</u>	1.6
El dinamismo de los negocios va en aumento gracias a que las empresas reconocen cada día más los riesgos y oportunidades que presenta el cambio climático	il <u>dinamismo degli Affari</u> è riconosciuto- è stato riconosciuto anche dalle aziende che quindi vedono i rischi e le opportunità offerte dal cambiamento climatico	1.6
en Bonn los gobiernos tienen la oportunidad para considerar el alcance, la estructura y el diseño del acuerdo de 2015, al mismo tiempo que podrán explorar como las iniciativas de cooperación nacional e internacional pueden contribuir a aumentar la ambición y acelerar la acción antes de que el acuerdo entre en vigor en el año 2020.	Questa fase di sessioni a Bonn che sta per iniziare deve vedere i governi ideare, progettare delle <u>misure</u> e anche vedere come queste misure sia nazionali che internazionali possono essere messe in atto in un modo rapido anche prima dell'entrata in vigore del nuovo accordo nel 2020.	1.7
Uno de sus resultados fue la continuación del Protocolo de Kioto como compromiso existente y vinculante de reducción de emisiones contraído por parte de los países desarrollados	<u>un risultato è quello del mantenimento del protocollo di Kyoto come impegno vincolante e la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra da parte dei paesi industrializzati sviluppati.</u>	1.8
hay que realizar una importante y urgente	c'è bisogno di svolgere un lavoro molto	1.10

labor de implementación bajo la Convención	<u>importante e urgente in altre parole implementare questa convenzione</u>	
Necesitamos muchas más acciones de este tipo y cuanto más interconectadas estén la política y la estrategia a cada nivel, más positivo será su impacto.	<u>abbiamo bisogno di azioni più concrete azioni di questo tipo più concreta ed è per questo che</u> le nostre <u>politiche</u> devono essere sempre più <u>interconnesse</u> .	1.11
Esa conciencia ambiental en el mundo occidental no hizo más que recordar algo que ya tenían los pueblos precolombinos de América: la tesis que la naturaleza también tiene derechos, que no solo el hombre - como dirían los revolucionarios franceses - tiene derechos. Y después, caído el concepto del hombre en singular y abiertas las posibilidades de la diversidad, incluso entre los seres humanos, se convirtió en los que llamamos hoy los derechos humanos.	si è creata una coscienza sull'ambiente e in Occidente si è così venuto a creare <u>un qualcosa che ricordava le antiche civiltà precolombiane qualcosa che aveva a che fare con i diritti dell'uomo</u>	2.1
ha acontecido [...] un cambio completo en las matemáticas, en la visión ambientalista del planeta.	ci fu un cambiamento, <u>un cambiamento matematico nella visione ambientalista</u> .	2.1
Y cada vez más la humanidad en sí misma va girando en torno a esta preocupación con cada vez mayor capacidad de acción y decisión.	sempre più l'umanità gira intorno al concetto di una <u>capacità di azione</u> di influenza sul mondo <u>sempre maggiore</u>	2.2 2.3 2.9 2.11
Y por tanto, en mi opinión, el tema del cambio climático es algo que quiénes pretendemos ser dirigentes [...] debemos clarificar y debemos profundizar de tal manera que podamos extraer, por lo menos en nuestra época, las consecuencias de todo tipo que pueden producirse en el corto plazo.	il cambiamento climatico per i dirigenti [...] <u>deve essere approfondito e chiarificato</u> e dobbiamo farlo noi. E dobbiamo anche <u>comprendere e saper identificare le conseguenze a breve termine</u> .	2.2 2.5 2.6
Una señora que yo conocí personalmente tiempo después, la señora Brundtland, presentó un informe de una comisión constituida por científicos, por economistas que hizo una matemática muy simple.	una donna <u>una matematica presentò un rapporto</u> un documento	2.2
La energía no se crea, no se destruye solo se transforma: primera ley de la termodinámica. Fourier, en francés, en 1824 por allá. Aplicando, profundizando esta primera ley en el planeta si la energía no se crea y no se destruye, solo se transforma, ¿qué pasa con la energía que llega al planeta tierra?	l'energia non si crea non si distrugge ma solamente si trasforma. attorno al 1824 <u>Fourier</u> ha approfondito la legge della termodinamica e ha concluso dicendo che se l'energia non si crea non si distrugge ma solo si trasforma, cosa succede con l'energia della terra?	2.3 2.4 2.5 2.6 2.7 2.8
No soy científico y creo que, guardadas algunas excepciones, tampoco estamos en una conferencia de científicos, pero hay que escucharlos. Nos habían hablado, y aprendimos en el colegio, de la primera ley	<u>Io non sono uno scienziato, né siamo qui ad una conferenza di Scienziati. Tuttavia</u> penso che <u>tutti voi come me abbiate imparato a scuola le leggi della termodinamica</u>	2.4 2.6

de la termodinámica		
dialogar con ustedes algunos temas que cada vez con mayor intensidad nos preocupan.	parlare con voi oggi su temi la cui intensità ci preoccupa molto .	2.5
el tema del cambio climático es algo que [...] debemos clarificar y debemos profundizar de tal manera que podamos extraer, por lo menos en nuestra época, las consecuencias de todo tipo que pueden producirse en el corto plazo.	il cambiamento climatico è tutto quello che [...] dobbiamo chiarire come concetto. Dobbiamo approfondire inoltre che questo avrà delle grandi conseguenze nel breve termine.	2.5
no simplemente como militantes de una corriente de pensamiento que se ha venido denominando desde los tiempos de la Revolución Francesa como izquierda	militanti di <u>correnti</u> di sinistra, dei movimenti che hanno rivoluzionato il <u>pensiero</u>	2.7
La energía no se crea, no se destruye solo se transforma: primera ley de la termodinámica. Fourier, en francés, en 1824 por allá. Aplicando, profundizando esta primera ley en el planeta si la energía no se crea y no se destruye, solo se transforma, ¿qué pasa con la energía que llega al planeta tierra?	l'energia non si crea non si distrugge ma si trasforma. Il fisico <u>Fourier è andato più a fondo in questa prima legge della termodinamica e ha detto che se l'energia non si crea e non si distrugge ma si trasforma, allora si è chiesto che cosa succede all'energia che arriva sul nostro pianeta</u>	2.7
Esa conciencia ambiental en el mundo occidental no hizo más que recordar algo	una coscienza di tipo ambientalista che dipendeva soprattutto dal <u>mondo occidentale che ci ricorda</u>	2.9
Pero desde este informe ha acontecido, a través de las décadas con que terminó el siglo 20 y comenzó el 21, un cambio completo en las matemáticas, en la visión ambientalista del planeta	È bene sottolineare che <u>a partire da quel momento che comincia a svilupparsi</u> anche il concetto di <u>cambiamento climatico</u>	2.11
Fue otro científico que ganó un premio Nobel, Arrhenius, de origen sueco, por allá en 1896, que empezó a pensar en este tema y no descubrió, pero sí proyectó otras matemáticas que hoy son importantes. Hay unas moléculas en las atmósferas, en la atmósfera de la Tierra, que absorben energía [...] ¿Qué es lo que sucede con Arrhenius en 1896? Que hace un cálculo	nel 1896 <u>Arrhenius</u> un chimico svedese ha iniziato a pensare a questo tema e ha visto che nell'atmosfera del pianeta ci sono delle molecole che assorbono l'energia che arriva al pianeta	3.1 3.2 3.3 3.4 3.5 3.6 3.8 3.9 3.11
configuran cerca del 99% de las moléculas que en la atmósfera permiten guardar energía y por tanto generar calor.	<u>rappresentano il 59% delle molecole presenti in atmosfera e sono quelle che permettono alla Terra di conservare l'energia e di creare calore.</u>	3.5 3.9
no toda la energía que llega del Sol en el día se va, sino que se queda en nuestra atmósfera y eso produce, en termino de la primera ley de la termodinámica, una transformación de la energía en otra cosa: calor.	non tutta l'energia assorbita durante il giorno veniva rilasciata poi verso lo spazio ma secondo la legge la prima legge della termodinamica l'energia, una parte di energia veniva ritenuta e quindi trasformata in caldo in calore	3.8
Descubre que hay cerca de 300 moléculas	calcolò che c'erano circa 300 molecole di	3.1

de CO2 equivalente por metro cúbico, pero que la Revolución Industrial ha producido unos efectos económicos que producen unos efectos químicos en la atmósfera.	CO2 per metro cubo. <u>Tuttavia la rivoluzione industriale più tardi produce degli effetti economici che ebbero a loro volta degli effetti chimici sull'atmosfera.</u>	3.8 3.4 3.9 3.11
configuran cerca del 99% de las moléculas que en la atmósfera permiten guardar energía y por tanto generar calor.	costituiscono circa il 99% <u>delle molecole dell'atmosfera. Questo ci permette di mantenere le energie di produrre calore.</u>	3.9
nadie en el mundo se pone a pensar en esas circunstancias, menos los políticos, menos las fuerzas ni la de la izquierda que se preparaba hacer las revoluciones socialistas ni las de la derecha.	all'epoca nessuno ci pensava i politici erano impegnati in altre questioni <u>sia di destra che di sinistra</u> stavano preparando <u>la rivoluzione sociale.</u>	3.9
si se duplica el CO2 equivalente por metro cúbico, ¿qué pasaría entonces con el calor en la atmósfera? Y llega a una matemática simple - es un premio nobel, es 1896, nadie en el mundo se pone a pensar en esas circunstancias, menos los políticos	se si raddoppiasse, mi correggo, la quantità di CO2 equivalente per metro cubo che cosa succederebbe al calore nell'atmosfera? <u>stiamo parlando</u> di un premio Nobel, 1996, <u>di matematica semplice.</u> Nessuno aveva iniziato a pensare a queste circostanze	3.10
Mi propósito hoy es mostrar el apoyo del Gobierno a estas Jornadas que han de nutrir la futura Ley de Cambio Climático y Transición Energética.	Io oggi vorrei dimostrare il <u>sostegno del governo all'iniziativa la nuova legge sul cambiamento climatico e sulla transizione energetica</u>	4.1
del Protocolo de Kyoto de 1997 al Acuerdo de París de 2015, hemos dado un gran salto en ambición y hemos adquirido un compromiso que, por primera vez, nos obliga a los 146 países que hemos ratificado el Acuerdo. Este ejercicio de concertación internacional da la medida del nuevo estado de conciencia global	dal 1997 con il protocollo di Kyoto al 2015 con l'accordo di Parigi le ambizioni sono cresciute e <u>questo dimostra che c'è una nuova coscienza globale</u> e tutti vogliamo lottare contro il cambiamento climatico insieme.	4.1 4.5
Lo haré desde un convencimiento que creo compartimos todos: la lucha contra el cambio climático es una responsabilidad	noi siamo qui <u>condividendo una lotta</u> la lotta contro il cambiamento climatico	4.2
hemos dado un gran salto en ambición y hemos adquirido un compromiso que, por primera vez, nos obliga a los 146 países que hemos ratificado el Acuerdo. Este ejercicio de concertación internacional da la medida del nuevo estado de conciencia global: hoy luchamos todos juntos.	abbiamo fatto dei passi da gigante. E <u>abbiamo acquisito una nuova coscienza tutti insieme.</u>	4.2
del Protocolo de Kyoto de 1997 al Acuerdo de París de 2015, hemos dado un gran salto en ambición	il <u>protocollo di Kyoto così come l'accordo di Parigi</u> sono stati un grosso <u>passo avanti</u> in questa direzione e sono stati anche protocolli molto accordi molto <u>ambiziosi.</u>	4.3
nos sitúa ante la responsabilidad de dejar	abbiamo bisogno di <u>lasciare un'eredità</u>	4.5

en herencia un mundo mejor del que nosotros hemos heredado y nos llama a tomar medidas urgentes toda vez que es un proceso que ya está en marcha.	<u>migliore alle generazioni future rispetto a quella che abbiamo trovato noi e per questo ci servono delle misure migliori.</u>	
nos sitúa ante la responsabilidad de dejar en herencia un mundo mejor del que nosotros hemos heredado y nos llama a tomar medidas urgentes toda vez que es un proceso que ya está en marcha.	vogliamo davvero <u>lasciare un mondo migliore rispetto a quello che abbiamo ereditato? Se sì dobbiamo attuare delle risposte urgenti.</u>	4.6
Esa respuesta pasa, de modo inevitable, por propiciar un cambio profundo en nuestro modo de producir y consumir. Ha costado décadas llegar a esta unanimidad pero, del Protocolo de Kyoto de 1997 al Acuerdo de París de 2015, hemos dado un gran salto en ambición	<u>questa risposta passa necessariamente attraverso un cambiamento nel nostro modello di produzione di consumo. Il che da decenni è già stato sottolineato, ma a partire dal protocollo di Kyoto fino all'accordo di Parigi del 2015 abbiamo fatto degli enormi progressi.</u>	4.6
Mi propósito hoy es mostrar el apoyo del Gobierno a estas Jornadas que han de nutrir la futura Ley de Cambio Climático y Transición Energética. Junto a ello, aprovecharé también para comentarles las medidas que ya hemos implantado y las que hemos de implantar en nuestro país.	Vorrei parlare delle <u>misure</u> del mio paese come ad esempio <u>la legge per la lotta contro il cambiamento climatico e la transizione energetica.</u> vorrei parlare delle misure che già sono state prese e che saranno adottate.	4.7
iniciativas innovadoras como los Planes de Impulso al Medio Ambiente [...]Involucrando a los sectores clave, hemos apostado, en definitiva, por dos políticas	alcune <u>iniziative</u> , come per esempio quella che riguarda il piano di trasformazione energetico [...] In particolare <u>due</u> sono state le <u>misure</u> che abbiamo adottato	4.7 4.11
como los Planes de Impulso al Medio Ambiente y los Proyectos de Clima	per esempio il <u>piano di sostegno al clima</u> il programma a favore del clima	4.9
Y esta es la economía: un subsistema del medio ambiente. El intercambio de materia y energía [entre medio ambiente y economía] es exactamente el mismo que antes.	L'ambiente e l'economia che è un sottosistema dell'ambiente <u>subiscono uno scambio</u> che è eguale.	5.2
¿Qué pasa? Que hay un problema fundamental con esta conceptualización y eso es que el medio ambiente y la economía están separados [...]A mitad de los años 70 los científicos intentaron cambiar esta conceptualización. Aquí tenemos el medio ambiente, en otras palabras: nuestro planeta. Y esta es la economía: un subsistema del medio ambiente.	Tuttavia questo concetto è evoluto nel tempo. All'incirca verso la metà degli anni 70 <u>gli scienziati hanno provato a cambiare appunto questo concetto dove l'economia continuava ad essere un sottosistema dell'ambiente.</u>	5.3
debe restringirse su consumo, para evitar lo	dobbiamo ridurre il consumo di questo	6.1

que Garrett Hardin en su célebre artículo de 1968 llamó “la tragedia de los comunes”.	bene <u>per evitare</u> che si verifichi la tragedia dei beni comuni come aveva detto Hardin nel 1968.	6.2 6.3 6.5 6.8 6.11
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso. Por el contrario, esa misma emergencia planetaria también demanda acuerdos vinculantes para evitar el consumo gratuito de bienes ambientales.	l'economia globale ha bisogno di un trattato per <u>garantire a tutti l'accesso alle risorse ambientali</u> e ha bisogno di un accordo per limitare il consumo gratuito di beni ambientali.	6.1
Estos son incentivos para evitar flujos de emisiones, pero también existe una deuda ecológica que debe pagarse	questi sono incentivi per evitare le emissioni <u>ma anche per far fronte all'esistenza di un debito ecologico che deve essere saldato.</u>	6.1
Estos son incentivos para evitar flujos de emisiones, pero también existe una deuda ecológica que debe pagarse aunque sobre todo no debe seguir aumentando. Y aquí una idea fundamental para cualquier debate sobre sostenibilidad	si tratta di <u>incentivi</u> per diminuire il flusso di emissioni, ma tutto ciò deve essere supportato da <u>un'idea fondamentale, quella della sostenibilità.</u>	6.2
Esa es la idea central de lo que en Ecuador hemos llamado la economía social del conocimiento. Por el contrario, cuando un bien se vuelve escaso o se destruye a medida que se consume -como la naturaleza, como los bienes ambientales- es cuando debe restringirse su consumo	<u>in Ecuador sappiamo che quando un bene diminuisce se ci sono appunto dei consumi è quando questi consumi devono essere ridotti</u>	6.3
Una respuesta es hacer vinculante al protocolo de Kioto y ampliarlo para compensar las Emisiones Netas Evitadas (ENE por sus siglas en español). [...] El Papa Francisco en su reciente encíclica <i>Laudato Sí</i> , nos recuerda que en los países en vías de desarrollo están las más importantes reservas de la biosfera y que con ellas se sigue alimentando el desarrollo de los países más ricos. Incluso es necesario ir más allá y realizar la Declaración Universal de los Derechos de la Naturaleza	La prima risposta a questo per fare questo potrebbe essere ampliare il protocollo di Kyoto [...] lo aveva già detto il papa nel suo Laudato si' dove affermava che <u>i paesi in via di sviluppo soffrono a livello di biosfera a causa dei paesi più ricchi.</u> <u>È per questo che è fondamentale stabilire una carta dei diritti della natura</u>	6.3 6.5 6.7 6.9
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso	l'emergenza planetaria richiede di stabilire dei trattati che portino a una <u>diminuzione dell'uso delle risorse</u> e che possano garantire anche un libero accesso a queste risorse	6.4

La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso. Por el contrario, esa misma emergencia planetaria también demanda acuerdos vinculantes para evitar el consumo gratuito de bienes ambientales.	Le emissioni a livello globale esigono un trattamento globale ed è fondamentale dichiarare le tecnologie per la lotta contro il cambiamento climatico come beni pubblici globali per poterne garantire la condivisione. La creazione di <u>questo programma</u> richiederà dei <u>vincoli che potranno permettere di condividere i beni terrestri.</u>	6.5
ENE es el concepto exhaustivo que se requiere para completar Kioto porque implica compensaciones por acción y abstención y engloba todas las actividades económicas que involucren la explotación, uso y aprovechamiento de recursos renovables y no renovables	<u>le ENE sono il concetto fondamentale di cui abbiamo bisogno per</u> creare una cooperazione a livello di protocollo di Kyoto e <u>condividere l'uso delle risorse energetiche globale.</u>	6.5
El principal derecho universal de la naturaleza debería ser el que pueda seguir existiendo por ser fuente de vida, pero también que pueda ofrecer los medios necesarios para que nuestras sociedades puedan alcanzar el Buen Vivir.	il diritto della natura deve essere il fatto che questa <u>possa continuare ad esistere per</u> continuare ad essere fonte di vita e <u>offrire i mezzi per continuare il concetto del buen vivir.</u>	6.5
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso.	il pianeta ha assolutamente bisogno di <u>un accordo globale in grado di definire i beni pubblici mondiali e di garantire il loro libero accesso.</u>	6.6
El principal derecho universal de la naturaleza debería ser el que pueda seguir existiendo por ser fuente de vida, pero también que pueda ofrecer los medios necesarios para que nuestras sociedades puedan alcanzar el Buen Vivir.	Il primo diritto universale della natura è infatti che la natura <u>deve avere la possibilità di continuare a esistere</u> come fonte di sostentamento e <u>come strumento per il buon vivere di tutte le nostre società.</u>	6.6
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso.	<u>Le emergenze globali richiedono un progettare delle strategie contro il cambiamento climatico per tutelare i beni pubblici globali e per garantire l'accesso a questi beni da parte di tutti</u>	6.7
El principal derecho universal de la naturaleza debería ser el que pueda seguir existiendo por ser fuente de vida, pero también que pueda ofrecer los medios necesarios para que nuestras sociedades puedan alcanzar el Buen Vivir.	<u>La natura è fonte di vita e per questo offre i mezzi che permettono la nostra società di mettere in pratica il buen vivir, il buon vivere.</u>	6.7
La ciencia y tecnología no tienen rivalidad en el consumo. En consecuencia mientras más personas lo utilicen mejor. Esa es la idea central de lo que en Ecuador hemos	La scienza e la tecnologia non sono rivali, non presentano rivalità nel consumo quindi questo significa che più persone utilizzano sia la scienza che la	6.8

llamado la economía social del conocimiento. Por el contrario, cuando un bien se vuelve escaso o se destruye a medida que se consume -como la naturaleza, como los bienes ambientales- es cuando debe restringirse su consumo	tecnologia meglio sarà. D'altra parte <u>quando questi beni vengono limitati o distrutti</u> per esempio pensiamo alla natura o all'ambiente dobbiamo invece limitare il loro consumo	
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso.	<u>La tragedia del cambiamento climatico esige dei trattati globali che dichiarino che la tragedia del cambiamento climatico e i suoi effetti sono dei beni pubblici e dei beni globali</u> e un trattato che garantisca il libero accesso a questi beni.	6.8
Estos son incentivos para evitar flujos de emisiones, pero también existe una deuda ecológica que debe pagarse aunque sobre todo no debe seguir aumentando. Y aquí una idea fundamental para cualquier debate sobre sostenibilidad. La conservación en países pobres no será posible si esta no genera claras y directas mejoras en el nivel de vida de su población.	si tratta di un incentivo per evitare le emissioni ma <u>il debito economico continua ad esistere. Questo è un tema fondamentale del dibattito della sostenibilità.</u> La conservazione nei paesi poveri non è possibile se questi non se questa non produce un miglioramento nelle condizioni di vita della popolazione.	6.8
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su libre acceso. Por el contrario, esa misma emergencia planetaria también demanda acuerdos vinculantes para evitar el consumo gratuito de bienes ambientales.	<u>La situazione di emergenza ci richiede un accordo internazionale per quanto riguarda il cambiamento climatico. Deve dichiarare i beni naturali come beni pubblici e bisogna garantire l'accesso libero a questi beni</u>	6.9
El efecto consumo domina al efecto eficiencia.	<u>l'efficienza del consumo</u> vince sempre sull'efficienza della vita.	6.11
La ciencia y tecnología no tienen rivalidad en el consumo. En consecuencia mientras más personas lo utilicen mejor. Esa es la idea central de lo que en Ecuador hemos llamado la economía social del conocimiento. Por el contrario, cuando un bien se vuelve escaso o se destruye a medida que se consume -como la naturaleza, como los bienes ambientales- es cuando debe restringirse su consumo	La scienza e la tecnologia però non hanno portato benefici all'interno del consumo. <u>L'idea fondamentale dell'economia sociale della crescita è proprio questa</u> : quando un bene è scarso deve essere ridotto quando invece ce n'è tanto il suo consumo deve aumentare. Beh, ma nel primo caso cioè quando un bene è scarso in questo caso parliamo anche di quella che è l'energia e le risorse il suo consumo deve essere ridotto	6.11
La emergencia planetaria exige, exige, un tratado mundial que declare a las tecnologías que mitiguen el cambio climático y sus respectivos efectos como bienes públicos globales, garantizando su	<u>L'emergenza a livello planetario esige un adattamento a questa nuova situazione e un adattamento che faccia in modo che i beni pubblici a livello planetario possano essere utilizzati da tutti non solo da una</u>	6.11

libre acceso.	piccola élite.	
El principal derecho universal de la naturaleza debería ser el que pueda seguir existiendo por ser fuente de vida, pero también que pueda ofrecer los medios necesarios para que nuestras sociedades puedan alcanzar el Buen Vivir.	<u>il primo diritto della natura dovrebbe essere quello di esistere in quanto mezzo di sussistenza per il buon vivere</u>	6.11

Tabella b2.

In questa tabella verranno riportati i casi di legame inesistente, ovvero i casi di creazione di un legame sintattico e semantico, chiaramente espresso in TA, tra elementi presentati in TP senza alcun collegamento reciproco e per i quali non è possibile ipotizzare di esprimere un legame senza produrre un errore di coerenza. Nella seconda colonna l'espressione che crea il legame verrà evidenziata con il grassetto.

VERSIONE ORIGINALE	VERSIONE INTERPRETE	
Ahora hay que traducir ese logro en respuestas cada vez más concretas e interconectadas en las que las políticas internacionales, nacionales y del sector privado se conjuguen para acelerar la acción frente al cambio climático y aumentar la ambición a la hora de reducir las emisiones de gases de efecto invernadero	Attualmente tutti i traguardi che sono stati raggiunti devono concretizzarsi soprattutto attraverso l'unione dei settori pub e privato per appunto ridurre le emissioni di co2.	1.3
Y desde luego, para que el mundo aumente su ambición a niveles adecuados, los países desarrollados tienen que encontrar más formas de comprometerse a mayores reducciones de emisiones. Los gobiernos se enfrentan a retos inmediatos y concretos. Por ejemplo, cómo determinar el modelo de apoyo para los países en desarrollo	Nel mondo i paesi sviluppati devono impegnarsi per ridurre le emissioni e i governi oggi si trovano di fronte a una grande sfida come per esempio decidere come aiutare i paesi in via di sviluppo	1.5
hay que realizar una importante y urgente labor de implementación bajo la Convención. Para abrir sus propios caminos hacia el crecimiento con bajas emisiones y para construir economías con una mayor capacidad de recuperación, los países en desarrollo necesitan urgentemente financiación y tecnología.	Dobbiamo appunto lavorare per mettere in atto la convenzione e questo è importante anche per costruire economie che possano essere più cooperative.	1.7
56 países en desarrollo han identificado medidas de mitigación y de diversificación económica adecuadas a su contexto nacional	56 paesi in via di sviluppo hanno trovato nuove misure di mitigazione di diversificazione economica a che siano adatte appunto al loro piano nazionale	1.8

<p>Hoy aparece un concepto que se llama el cambio climático que en 1972 no aparecía en la discusión pública. Yo creo que deberíamos entenderlo un poco incluso en sus connotaciones científicas.</p>	<p>Nel 72 ancora il concetto di cambiamento climatico non esisteva, ma sempre di più è presente ma noi dobbiamo ascoltare quello che ci dicono gli uomini di scienza</p>	2.2
<p>Los desiertos avanzan y los fenómenos meteorológicos extremos, como temporales y sequías, son cada año más frecuentes. Y nada de esto es un azar. El cambio climático, según corrobora el consenso científico, no es ajeno a la acción humana</p>	<p>i deserti avanzano e i fenomeni estremi quali siccità e temporali sono sempre più frequenti. il cambiamento climatico appunto secondo dati scientifici risente dell'azione umana.</p>	4.7
<p>El intercambio de materia y energía es exactamente el mismo que antes. Ahora, cualquier proceso económico, cualquiera, requiere energía y materia.</p>	<p>c'è uno scambio di materia c'è questo scambio di materia e di energia che va avanti come prima ma stavolta qualunque processo economico ha bisogno di energia e di materia</p>	5.6
<p>la eficiencia energética entre los países ricos y pobres es aún abismal y se ha incrementado de 4.2 a 5.1 veces entre 1971 y 2011. La ciencia y tecnología no tienen rivalidad en el consumo. En consecuencia mientras más personas lo utilicen mejor.</p>	<p>la differenza tra i Paesi poveri e i paesi ricchi è notevole. Dal 71 al 2011 è cresciuto il divario dal 4,2 a più del 5%. Il campo della tecnologia in special modo è un settore che richiede un consumo continuo</p>	6.2
<p>Una respuesta es hacer vinculante al protocolo de Kioto y ampliarlo para compensar las Emisiones Netas Evitadas [...] Estos son incentivos para evitar flujos de emisiones, pero también existe una deuda ecológica que debe pagarse aunque sobre todo no debe seguir aumentando. Y aquí una idea fundamental para cualquier debate sobre sostenibilidad. La conservación en países pobres no será posible si esta no genera claras y directas mejoras en el nivel de vida de su población. El Papa Francisco en su reciente encíclica <i>Laudato Sí</i>, nos recuerda que...</p>	<p>La prima risposta a questo per fare questo potrebbe essere ampliare il protocollo di Kyoto [...] Questo però sarà inefficace se non riusciremo a collaborare. È un'idea molto semplice. Lo aveva già detto il Papa nel suo Laudato si' dove affermava che...</p>	6.5
<p>Incluso es necesario ir más allá y realizar la Declaración Universal de los Derechos de la Naturaleza, como ya lo ha hecho Ecuador en su nueva Constitución. El principal derecho universal de la naturaleza debería ser el que pueda seguir existiendo</p>	<p>Dobbiamo andare oltre tutto questo e parlare anche di diritti della natura. Il primo diritto universale della natura è infatti che la natura deve avere la possibilità di continuare a esistere</p>	6.6
<p>Además la eficiencia energética entre los países ricos y pobres es aún abismal y se ha incrementado de 4.2 a 5.1 veces entre 1971 y 2011 La ciencia y tecnología no tienen rivalidad en el consumo.</p>	<p>È stato dimostrato infatti che c'è un grande divario tra i paesi più ricchi e i paesi più poveri, un divario che è arrivato fino al 5,1 nel 2011. La scienza e la tecnologia però non hanno portato benefici all'interno del consumo.</p>	6.11

Tabella c1.

Questa tabella riporta i casi di esplicitazione errata, in cui un determinato legame semantico implicito nel TP viene esplicitato in TA attraverso un collegamento semanticamente errato. Nella versione dell'interprete verrà sottolineato il legame creato e tra parentesi verrà segnalata un'alternativa corretta.

VERSIONE ORIGINALE	VERSIONE INTERPRETE	
nos encontramos en un momento importante para intensificar la acción mundial frente al cambio climático y garantizar su futuro a largo plazo. Dentro de una semana dará comienzo aquí en Bonn el segundo periodo de sesiones del Grupo de Trabajo Especial sobre la Plataforma de Durban.	ci troviamo in un momento cruciale per incrementare l'azione a livello globale per fermare il cambiamento climatico. <u>E</u> (infatti) tra una settimana avrà inizio a Bonn il secondo periodo di sessioni	1.3
Para abrir sus propios caminos hacia el crecimiento con bajas emisiones y para construir economías con una mayor capacidad de recuperación, los países en desarrollo necesitan urgentemente financiación y tecnología. Y desde luego, para que el mundo aumente su ambición a niveles adecuados, los países desarrollados tienen que encontrar más formas de comprometerse a mayores reducciones de emisiones.	per intraprendere questo percorso, di Minori emissioni, i paesi in via di sviluppo hanno bisogno in modo urgente di finanziamenti e di tecnologia. (inoltre) i paesi sviluppati devono <u>quindi</u> trovare nuovi modi e nuovi impegni per ridurre le loro emissioni.	1.8
Para abrir sus propios caminos hacia el crecimiento con bajas emisiones y para construir economías con una mayor capacidad de recuperación, los países en desarrollo necesitan urgentemente financiación y tecnología. Y desde luego, para que el mundo aumente su ambición a niveles adecuados, los países desarrollados tienen que encontrar más formas de comprometerse a mayores reducciones de emisiones.	per ridurre le emissioni e per far sì che le economie siano sempre più capaci di riprendersi, i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di finanziamenti e di tecnologie perché solamente in questo modo il mondo può avanzare. <u>ed è per questa ragione che</u> (inoltre) i paesi più sviluppati devono impegnarsi di più per ridurre le emissioni.	1.11
A partir de ahí crecieron las corrientes ambientalistas en el mundo, se crearon los partidos verdes, hubo la creación de oenegés, de fundaciones. En cierta forma el crecimiento de una conciencia ambiental.	le correnti ambientaliste sono aumentate nel mondo, si sono diffuse le organizzazioni non governative (in altre parole) <u>e quindi</u> la coscienza ambientalista è aumentata <u>di conseguenza</u>	2.3
en 1972 lo único que se hizo fue un conteo de materias primas respecto a su demanda a través del crecimiento económico - y en ese entonces crecimiento económico era	era stato semplicemente fatto un conteggio delle materie prime a disposizione, questo conteggio era stato paragonato alla domanda globale, quindi	2.6

considerado progreso - y se dieron cuenta que no cuadraban, que el progreso si era crecimiento económico tendría que detenerse, las matemáticas de hoy son más complejas y complicadas.	la crescita economica, la crescita economica che era considerata il progresso e ci si rese conto che i conti non quadravano. Il progresso inteso quindi come crescita economica doveva fermarsi e <u>quindi</u> (invece) la matematica cominciò a complicarsi.	
Si en 1972 lo único que se hizo fue un conteo de materias primas respecto a su demanda a través del crecimiento económico - y en ese entonces crecimiento económico era considerado progreso - y se dieron cuenta que no cuadraban, que el progreso si era crecimiento económico tendría que detenerse	nel '72 c'è stato un solo conteggio, quello delle materie prime in relazione alla domanda di fronte alla crescita economica, la crescita economica era sinonimo di progresso e all'epoca compresero che i conti non tornavano <u>perché</u> (quindi) il progresso prima o poi doveva finire.	2.9
Ley de Cambio Climático y Transición Energética que el Gobierno quiere hacer realidad en esta Legislatura [...]Señoras y señores, no partimos de cero	(ma) iniziamo <u>quindi</u> già con qualcosa non partiamo da zero	4.6

Tabella c2.

La tabella c2 riporta tutti i casi di esplicitazione corretta in cui un determinato legame semantico implicito nel TP viene correttamente riconosciuto ed esplicitato nel TI che verranno segnalati attraverso una sottolineatura.

VERSIONE ORIGINALE	VERSIONE INTERPRETE	
Me complace decir que ya se ha iniciado un impulso positivo para actuar frente al cambio climático. Más de 100 países ya tienen legislación vigente en materia de energía renovable;	già si è iniziato a lavorare <u>ad esempio</u> più di 100 paesi hanno adottato delle leggi per l'energia rinnovabile	1.1 1.2 1.6 1.9
Los gobiernos tienen mucho sobre lo cual construir. La COP 18 de Doha preservó lo mejor de lo que tenemos y prometió lo mejor que podemos lograr. Uno de sus resultados fue	I governi hanno molto su cui lavorare . Nella Coop di Doha <u>infatti</u> sono state fatte grandi promesse e sono stati fatti anche grandi progressi.	1.4 1.6 1.9
aún podemos conseguir el gran premio: un mundo en el que el desarrollo sostenible sea la nueva norma	Siamo ancora in tempo a raggiungere il nostro grande premio <u>che è quello di</u> costruire un mondo più pulito	1.4
Me complace decir que ya se ha iniciado un impulso positivo para actuar frente al cambio climático.[...] 56 países en desarrollo han identificado medidas de mitigación y de diversificación económica adecuadas a su contexto nacional. El dinamismo de los negocios va en aumento...	Sono molto orgogliosa di vedere che stiamo avendo degli input molto positivi.[...] 56 paesi in via di sviluppo hanno già attuato delle misure per mitigare gli effetti del cc nel contesto nazionale. <u>Anche</u> la dinamica del business sta avendo una grande	1.5

	influenza...	
Ahora hay que traducir ese logro en respuestas cada vez más concretas	E ora <u>però</u> dobbiamo tradurre tutti questi impegni in misure	1.7
Y llegó a la tesis, esa comisión, que los recursos se iban a acabar. Esa matemática simple decía: “no podemos crecer tanto como lo estamos pensando”.	E da questo rapporto è emerso che le risorse sarebbero terminate. <u>Infatti</u> noi non possiamo crescere nella maniera in cui pensiamo.	2.3
las matemáticas de hoy son más complejas y complicadas. Hoy aparece un concepto que se llama el cambio climático que en 1972 no aparecía en la discusión pública.	dai conti di oggi che sono invece più complessi. Attualmente è nato <u>infatti</u> il concetto del cambiamento climatico che non era <u>invece</u> presente nel 72.	2.3
nos preocupan como humanidad. Y cada vez más la humanidad en sí misma va girando en torno a esta preocupación	ma come umanità. come umanità stiamo <u>infatti</u> girando attorno a questa preoccupazione	2.4 2.5
las matemáticas de hoy son más complejas y complicadas. Hoy aparece un concepto que se llama el cambio climático que en 1972 no aparecía en la discusión pública.	la matematica attuale è più complicata rispetto al 1972. Oggi <u>infatti</u> è emerso il concetto di cambiamento climatico che non esisteva nel dibattito pubblico nel 1972.	2.4
El planeta lo que hace es reflejarla otra vez hacia el espacio [...] Lo que llega debería irse. Si lo que llega se va [...] la temperatura promedio de la Tierra sería de menos 14 grados centígrados. Es decir: no veríamos a agua líquida, no habría vapor, no existirían las nubes, es poco probable que estuviéramos vivos. Algo pasa en el planeta Tierra que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados.	il nostro pianeta riflette questa energia che arriva dal sole nello [...] ciò che arriva <u>quindi</u> dovrebbe essere riflesso e <u>quindi</u> dovrebbe uscire dal nostro pianeta. <u>Ma</u> se il nostro pianeta riflettesse tutta la energia che riceve dal sole la temperatura media sul pianeta terra sarebbe di meno 14 gradi centigradi.	3.1 3.6
El planeta lo que hace es reflejarla otra vez hacia el espacio [...] Si lo que llega se va [...] la temperatura promedio de la Tierra sería de menos 14 grados centígrados. Es decir: no veríamos a agua líquida, no habría vapor, no existirían las nubes, es poco probable que estuviéramos vivos. Algo pasa en el planeta Tierra que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados.	la riflette verso lo spazio come energia rossa <u>ma</u> se tutta questa energia che arriva se ne andasse e quindi venisse completamente riflessa dal pianeta avremmo una temperatura di 14 gradi centigradi <u>ma</u> succede qualcosa che evita che ciò accada e quindi che fa sì che l'acqua sia liquida che ci siano le nuvole che sia abitabile	3.2
Es decir: no veríamos a agua líquida, no habría vapor, no existirían las nubes, es poco probable que estuviéramos vivos. Algo pasa en el planeta Tierra que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados.	Ciò significa che non ci sarebbe acqua liquida, non ci sarebbe vapore, non ci sarebbero le nuvole, non ci sarebbe la vita. <u>Ma</u> c'è qualcosa <u>quindi</u> nella terra che impedisce Che si raggiunga la temperatura di meno 14 gradi.	3.3
Es decir: no veríamos a agua líquida, no	vale a dire non ci sarebbe acqua liquida	3.4

habría vapor, no existirían las nubes, es poco probable que estuviéramos vivos. Algo pasa en el planeta Tierra que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados.	non ci sarebbe il vapore non ci sarebbero le nuvole e molto probabilmente non saremmo vivi. C'è <u>quindi</u> qualcosa che succede nel pianeta che impedisce che raggiungiamo questa temperatura di meno 14 gradi.	3.6 3.9 3.11
El planeta lo que hace es reflejarla otra vez hacia el espacio [...] Si lo que llega se va [...] la temperatura promedio de la Tierra sería de menos 14 grados centígrados. Es decir: no veríamos a agua líquida, no habría vapor, no existirían las nubes, es poco probable que estuviéramos vivos. Algo pasa en el planeta Tierra que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados.	il nostro pianeta riflette questa energia che arriva dal sole nello [...] ciò che arriva <u>quindi</u> dovrebbe essere riflesso e <u>quindi</u> dovrebbe uscire dal nostro pianeta. <u>Ma</u> se il nostro pianeta riflettessa tutta la energia che riceve dal sole la temperatura media sul pianeta terra sarebbe di meno 14 gradi centigradi.	3.6
Las emisiones no solo se han reducido, sino que hemos logrado demostrar algo clave: que el crecimiento económico no está necesariamente ligado al incremento de las emisiones	Le emissioni sono sicuramente diminuite e abbiamo dimostrato <u>quindi</u> che una crescita non è uguale la crescita economica non deve essere per forza uguale a una maggiore quantità di emissioni	4.2
Y nada de esto es un azar. El cambio climático, según corrobora el consenso científico, no es ajeno a la acción humana	e tutto ciò non è frutto del caso. Il cambiamento climatico <u>infatti</u> è anche frutto dell'azione dell'uomo.	4.4 4.6 4.11
pero ya hay algún resultado alentador. Las emisiones no solo se han reducido, sino que hemos logrado demostrar algo clave	anche se dobbiamo riconoscere che abbiamo raggiunto già alcuni obiettivi. Le emissioni <u>infatti</u> hanno registrato una riduzione e abbiamo dimostrato soprattutto che	4.4
Ustedes son expertos en este fenómeno y, por tanto, no voy a repetirles datos científicos que ya manejan. Mi propósito hoy es mostrar	voi siete degli esperti quindi non perderò tempo a ripetere dei dati che conoscete già perfettamente. <u>Ma</u> vorrei <u>invece</u> sottolineare	4.6
una ley con la que queremos impulsar la transición de nuestra economía hacia un modelo bajo en carbono y capaz de ganar enteros en competitividad, y una ley que ha de contar con el mejor conocimiento científico y, por tanto, con la aportación de estas Jornadas.	vogliamo che il modello che l'economia segue un nuovo modello energetico, inoltre questa legge- e <u>quindi</u> questa legge ha bisogno di conoscenze scientifiche che speriamo possano arrivare anche da queste giornate.	4.7
una Ley de Cambio Climático y Transición Energética que el Gobierno quiere hacer realidad en esta Legislatura [...]Señoras y señores, No partimos de cero	è stata presa la decisione di introdurre questa legge contro il cambiamento climatico e per la transizione energetica [...] <u>Ma</u> non iniziamo da zero.	4.7
una mirada objetiva basta para comprender su impacto extraordinario. Los datos son los que son. En el siglo XX,	oggettivamente ha un impatto Molto forte. <u>Infatti</u> nel ventesimo secolo il livello del mare è aumentato di circa 20	4.11

el nivel del mar subió casi veinte centímetros	centimetri	
nuevo estado de conciencia global: hoy luchamos todos juntos.	una coscienza universale <u>e cioè</u> l'idea che stiamo lottando tutti insieme contro questo fenomeno	4.11
No partimos de cero. A lo largo de la X Legislatura, hemos hecho avances sustantivos	è bene sottolineare anche che non siamo partiti da zero. Durante questa decima legislatura <u>infatti</u> abbiamo fatto importanti progressi	4.11
¿Y seguimos creciendo? le robamos otro cachito al medio ambiente. Todos sabemos a dónde va esto: en algún momento llegamos a los límites del planeta.	noi rubiamo un pezzettino dal nostro ambiente ogni volta e lo depauperiamo. <u>Ma</u> arriva un limite	5.2
Durante décadas seguimos con nuestra sociedad, con nuestra economía como si no pasase gran cosa. Hemos dejado de escuchar, como los habitantes a Pedro	abbiamo continuato a vivere come se nulla fosse, a trattare nello stesso modo ad andare avanti con la nostra economia nello stesso modo. E ci è successa una cosa <u>quindi</u> simile a quella che è successa a Pierino	5.4 5.7
Durante décadas los expertos y los científicos nos han estado contando que nuestra economía, nuestro crecimiento, nuestro consumo irresponsable está deteriorando el medio ambiente. [...]Durante décadas seguimos con nuestra sociedad, con nuestra economía como si no pasase gran cosa.	Gli scienziati da decenni hanno cercato di avvertirci sul fatto che la crescita e il consumo stava deteriorando il nostro ambiente. [...] e per decenni abbiamo <u>comunque</u> continuato senza cambiare.	5.5 5.11
A mí esa historia infantil me encanta, por una simple razón: se asemeja mucho a la historia de los impactos medioambientales de nuestra economía. Durante décadas los expertos y los científicos nos han estado contando que nuestra economía, nuestro crecimiento, nuestro consumo irresponsable está deteriorando el medio ambiente. [...] Durante décadas seguimos con nuestra sociedad, con nuestra economía como si no pasase gran cosa.	Questa storia mi piace perché somiglia molto alle conseguenze ambientali del nostro modello economico. <u>Infatti</u> da decenni ormai gli esperti gli scienziati ci stanno sottolineando che il nostro consumo irresponsabile, la nostra produzione irresponsabile stanno facendo del male all'ambiente [...] e per decenni appunto ce l'hanno detto <u>e nonostante questo</u> abbiamo continuato come se nulla fosse.	5.6
¿Y seguimos creciendo? le robamos otro cachito al medio ambiente. Todos sabemos a dónde va esto: en algún momento llegamos a los límites del planeta. Este es el primer punto: la economía mundial no puede crecer de manera ilimitada sin llegar a esos límites.	ad ogni crescita economica infatti l'ambiente perde un pezzetto di sé e noi sappiamo bene che prima o poi arriveremo al limite del pianeta. L'economia mondiale <u>infatti</u> non può continuare a crescere illimitatamente senza arrivare ad un limite.	5.11
pero sobre todo el crecimiento económico ilimitado es imposible. La tecnología y la eficiencia amplían límites pero no los eliminan.	è soprattutto impossibile <u>perché</u> è vero, la tecnologia e l'innovazione possono rendere più flessibili i limiti però questi limiti non vengono eliminati.	6.1 6.2 6.3 6.4

		6.7 6.11
Estimados amigos, el crecimiento económico ilimitado es indeseable e imposible.	La crescita economica illimitata <u>non solo</u> non è desiderabile <u>ma</u> è <u>anche</u> impossibile.	6.2 6.3
El principal derecho universal de la naturaleza debería ser el que pueda seguir existiendo por ser fuente de vida, pero también que pueda ofrecer los medios necesarios para que nuestras sociedades puedan alcanzar el Buen Vivir. Aquí otra idea fuerza para evitar ciertos fundamentalismos: el ser humano no es lo único importante en la naturaleza pero sigue siendo lo más importante.	il primo diritto sarebbe quello di essere fonte di vita e di dare al pianeta, agli esseri umani ciò di cui hanno bisogno <u>perché</u> gli esseri umani sono sì solo una parte della natura ma comunque la più importante, per non andare incontro a ideologie estremiste.	6.2
Y son responsabilidades comunes pero diferenciadas. Un habitante de los países ricos emite 38 veces más CO2 que un habitante de los países pobres	È una responsabilità condivisa ma al momento è condivisa in maniera iniqua. I paesi gli abitanti dei paesi più ricchi <u>infatti</u> emettono 38 Volte più CO2 rispetto agli abitanti dei paesi poveri.	6.5 6.9 6.11
es imposible. La tecnología y la eficiencia amplían límites pero no los eliminan. El efecto consumo domina al efecto eficiencia.	è impossibile perché la tecnologia e l'energia disponibili sono limitate. L'effetto consumo domina <u>infatti</u> l'effetto efficienza	6.6

Tabella riassuntiva 3

In quest'ultima tabella si sommano i casi sopra riportati. Con il termine "errori" ci si riferisce qui agli errori relativi alla funzione comunicativa (cfr. 2.4.1.2. e capitolo 3), perdite e aggiunte di informazioni ed errori di contenuto. La terza colonna riporta i casi di perdita o sostituzione di legame; la quarta indica quelli di legame inesistente, struttura errata ed esplicitazione errata; l'ultima si riferisce ai casi di esplicitazione corretta. I casi relativi al rispetto dei legami sono stati così suddivisi in questa tabella perché: i primi (tabella a) non sfociano necessariamente in un errore e, quando questo accade, l'ascoltatore è in grado di riconoscere il corretto legame grazie a un'operazione di inferenza; i terzi (tabella c2) indicano una comprensione del TP e quindi un fenomeno positivo; i secondi (tabelle b1, b2 e c2), infine, corrispondono a un errore.

Nell'ultima fase della presente analisi si preferisce fornire un resoconto dei risultati ottenuti da ciascun interprete, piuttosto che per ogni prova. Questo perché i fenomeni esaminati in questa fase si ritengono più strettamente vincolati alla presa di note, oggetto d'analisi principale del presente lavoro (cfr. 2.4.1.2.), per la quale si ricercano delle strutture di base, ovvero delle strutture a cui uno stesso interprete più volte ricorre nella sua

annotazione (cfr. 2.4.2.1.). Inoltre, qualora si rendesse necessario sapere in quali prove un interprete ha riportato più casi di un determinato fenomeno, l'ultima colonna delle tabelle a, b1, b2, c1 e c2 sarà sufficiente a fornire una risposta.

	Errori	Tabella a.	Tabelle b1., b2., c1.	Tabella c2.
Interprete 1	149	9	10	3
Interprete 2	177	5	13	7
Interprete 3	142	6	13	3
Interprete 4	114	5	5	9
Interprete 5	153	6	14	4
Interprete 6	121	5	15	9
Interprete 7	107	6	11	5
Interprete 8	96	8	11	0
Interprete 9	90	8	12	4
Interprete 10	47	5	21	0
Interprete 11	116	6	13	9

4.2.2. Alcune considerazioni sui risultati della seconda fase di analisi

La prima parte di questa seconda fase di analisi delle TA indica la prova numero 4 come quella che ha prodotto il maggior numero di errori, seguita nell'ordine da: 1 e 6, 2, 3, 5 (cfr. tabelle da 7 a 12 e tabella riassuntiva 2). Il migliore risultato ottenuto dalla prova 5 è coerente con i risultati della prima fase di analisi in cui erano stati riscontrati 29 errori totali, a fronte di quantità più elevate per altre prove, ad eccezione della numero 4 che ne aveva totalizzati 28. Come si è visto, tuttavia, la prova 4 è risultata la peggiore in quest'ultima analisi (340 errori) e questo potrebbe apparire in contraddizione con i risultati della precedente. In realtà, questa situazione si spiega con il fatto che una gran quantità di errori (191) sono dovuti a delle perdite di cui non si teneva conto nella prima fase di analisi che prendeva in esame i TA come testi autonomi e non in relazione a un TP. Osservando i punteggi ottenuti nella prima fase alla luce dei risultati della seconda, comunque, si nota che la prova 4 aveva ottenuto il secondo punteggio peggiore in termini di gradevolezza del flusso vocale.

Altre due prove con un numero particolarmente alto di errori sono la numero 1 e la numero 6 (281 errori), prove di cui si era riconosciuta la difficoltà già nella prima fase di analisi. I punteggi delle restanti tre prove si situano invece in una fascia decisamente più bassa (151, 136 e 123). Stando a quanto osservato finora in questo paragrafo e in 4.1.2., le prove meglio riuscite risulterebbero la 2 e la 3. I discorsi 2 e 3 erano stati selezionati proprio ipotizzando che potessero, per le loro caratteristiche, favorire la qualità dell'interpretazione e, quindi, anche dell'annotazione consecutiva (cfr. 2.3.).

Osservando la tabella riassuntiva 3 si nota una non omogeneità nel numero di errori rilevati nelle prove dei diversi interpreti. Questo risultato è in linea con le aspettative su cui si è riflettuto in precedenza ed è legato alla naturale diversità di preparazione e competenza tra i diversi partecipanti (cfr. 2.4.1.1.). Tuttavia, dato l'interesse riposto dal presente lavoro nell'annotazione della struttura e dei legami, i casi più rilevanti ai fini dell'analisi delle note sono quelli riportati nelle tabelle a, b1, b2, c1 e c2. L'utilità di aver rintracciato questi casi sta nel fatto che permetteranno di osservare le note distinguendo già in partenza quelle che hanno prodotto un TA rispettoso della struttura semantica e dei legami logico-semantici del TP, mantenendone o migliorandone la chiarezza in termini di esplicitazione dei nessi logico-semantici.

I casi della tabella a. indicano che il legame espresso nel TP non è stato esplicitato o è stato sostituito. Non ci si potrà dunque aspettare di rintracciare tale legame nelle note corrispondenti. In riferimento a questo parametro, le prove risultano abbastanza omogenee. I casi della tabella c2, al contrario, indicano un aumento della chiarezza dei legami logico-semantici presenti nel TP e le note a essi corrispondenti saranno dunque prese in considerazione ai fini della ricerca di una struttura di base. Relativamente a questo aspetto, si nota un'omogeneità leggermente inferiore rispetto a quella osservata per la tabella a. In particolare, nelle prove di due interpreti (8 e 10) non è stato rilevato alcun caso di questo tipo. Ciò non significa necessariamente che l'interprete 8 e l'interprete 10 non abbiano fornito un'interpretazione di qualità –anzi, hanno totalizzato due tra i punteggi più bassi quanto a errori, anche sommando quelli della quarta colonna-, tuttavia non hanno esplicitato alcun legame, non apportando miglioramenti alla chiarezza del TP. Un caso particolare è quello dell'interprete 10 che ha totalizzato il punteggio più basso negli errori riportati nella seconda colonna, ma il più alto in quelli della quarta. Quest'ultima si riferisce a: creazione di legame inesistente, struttura errata ed esplicitazione errata. Dal momento che, come si è detto, questi casi corrispondono sempre a un errore, da questa constatazione si evince che la maggior parte di quelli commessi dall'interprete 10 sono di questo tipo. Come è logico, la creazione di un

legame inesistente nel TP, di una struttura errata rispetto al TP e un'esplicitazione errata, rientrano negli errori catalogati come "errori di contenuto" e potrebbero anche corrispondere a una perdita di elementi del TP (ad es. nel caso si crei un legame tra due elementi collegati nel TP solo attraverso un altro elemento andato perso in TA). In effetti, osservando gli errori di questo tipo (tabelle da 7 a 12) commessi dall'interprete 10, si osserva che sono tutti corrispondenti a errori di contenuto (38) e perdite (9). Degno di nota è poi il caso dell'interprete 4 che ha commesso solo 5 errori del tipo a, b2 e c1 (il punteggio più basso) e ha prodotto ben 9 casi di esplicitazione corretta (il punteggio più alto). Per tutti gli altri interpreti, i punteggi della quarta tabella superano quelli della quinta.

In fase di analisi delle note (cfr. capitolo 5) si terrà conto dei passaggi in cui sono stati rilevati casi di legame inesistente, struttura errata ed esplicitazione errata escludendoli, almeno inizialmente (cfr. 2.4.2.2.), dalla ricerca di una struttura di base.

CAPITOLO 5

5. Risultati dell'esperimento: analisi delle note

Il presente capitolo è dedicato all'esposizione dei risultati emersi dall'analisi delle note. Come spiegato nei capitoli precedenti, l'obiettivo principale che ci si è prefissati è quello di fornire delle proposte di strutture di base di annotazione consecutiva che, alla luce dell'analisi condotta nel presente studio, siano risultate adeguate allo scopo. In primo luogo, è opportuno ricordare la definizione di struttura di base di cui ci si è dotati: si tratta della struttura di annotazione che potenzialmente consente all'interprete che l'ha sviluppata di rappresentare il TP sul foglio attraverso l'uso di segni grafici di collegamento e di una determinata disposizione degli elementi concettuali rispettando il principio di coesione, ovvero collegando e organizzando i vari elementi trascritti in modo da indicare in modo chiaro le relazioni tra essi esistenti. Va ricordato, a tal proposito, che nei fatti la completa coesione in IC avviene attraverso l'integrazione tra appunti e memoria (cfr. 2.4.2.1.2.).

La validità di tale struttura viene riconosciuta sulla base dell'adozione ripetuta e sistematica della stessa da parte di un interprete ed, eventualmente, da parte di più interpreti. Dalla ricerca sono state escluse, in un primo momento, le annotazioni di passaggi del TP a cui sia corrisposto un errore di legame nella resa in TA sulla base dei parametri individuati nel capitolo 2 e dei risultati dell'analisi dei TA (cfr. 4.2.1.). Tuttavia, questi passaggi problematici non sono stati del tutto ignorati in quanto l'eventuale occorrenza di una struttura già più volte adottata non è che una conferma della sistematicità con cui questa viene utilizzata dall'interprete (cfr. 2.4.2.2.).

Appare chiaro che, per poter individuare una struttura di base valida secondo quanto descritto, sarà necessario, prima di tutto, che questa sia sistematica. Va ricordato, a tal proposito, che gli interpreti di cui si analizzano le note sono studenti di fine primo anno e secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza. Alla luce di questo dato, è necessario prendere in considerazione il fatto che, con ogni probabilità, il sistema di annotazione dei partecipanti all'esperimento sia ancora in fase di sviluppo. Tuttavia, sono state riscontrate delle strutture di annotazione più o meno consolidate elaborate nel corso di uno o due anni di esercitazione di interpretazione consecutiva. Le proposte fornite qui di seguito includeranno quindi queste strutture le quali formano, insieme alle altre già sviluppate o da mettere a punto, il sistema di *prise de notes* dell'interprete.

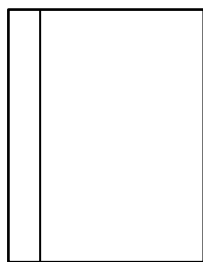
5.1. Proposte di annotazione

L'osservazione delle note, realizzata progressivamente a partire dalle note dell'interprete 1 fino a quelle dell'interprete 11, ha evidenziato molte similitudini tra le strutture adottate dai diversi partecipanti all'esperimento condotto. Un'altra considerazione necessaria prima di procedere alle proposte di annotazione è che non è stato rintracciato un sistema personale completo di ognuna delle strutture di annotazione di cui si è alla ricerca (cfr. 2.4.2.1.). Nel complesso, tuttavia, le note analizzate forniscono materiale sufficiente a fornire alcune proposte di annotazione. Dal momento che, come si è detto, le strutture condivise ricoprono gran parte delle strutture individuate, non si considera utile procedere attraverso una presentazione delle strutture individuali. Pertanto, le proposte di annotazione verranno di seguito presentate partendo dalle similitudini e differenze emerse dall'osservazione delle note di tutti i partecipanti all'esperimento. Ciononostante, verranno altresì presentate le strutture adottate dal singolo partecipante, se queste risultano essere valide per il raggiungimento dello scopo prefissato. Per ogni struttura di base individuata verranno forniti esempi in cui si metteranno in evidenza i diversi elementi annotati in funzione del ruolo pertinente nei diversi casi specifici (ad es. nucleo nella struttura di base del sintagma, soggetto nella struttura di base della proposizione, ecc.). Per ogni esempio verrà specificato a quale interprete appartiene l'annotazione proposta, il passaggio del TP e quello del TA corrispondenti. Unitamente alle strutture di base di annotazione, si proporranno alcune brevi riflessioni scaturite dall'analisi delle note.

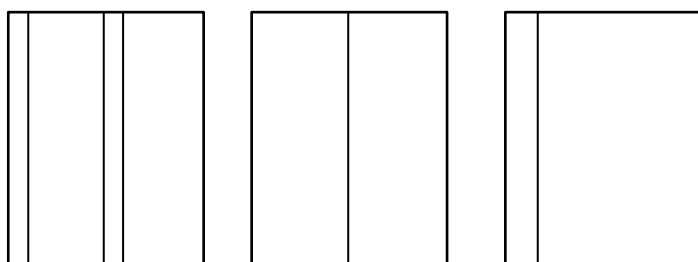
5.1.1. Il foglio di annotazione

Analizzando le note degli 11 interpreti si nota *in primis* una distinzione relativa al formato e all'impostazione della pagina. Cinque utilizzano il foglio formato A5, altri cinque il formato A4 e un interprete (numero 7) utilizza un foglio corrispondente a metà pagina A4. Tra i primi tutti tracciano una linea verticale spostata verso sinistra creando un margine (1, 3, 4, 6 e 9). Lo stesso viene fatto da uno degli interpreti che usa il foglio più grande (10). Gli altri quattro (2, 5, 8 e 11) lo dividono in due parti attraverso una linea verticale centrale e, tra questi, tre riproducono in ciascuna delle due parti il margine sinistro (5, 8 e 11), anche se due di loro non utilizzano questo spazio (5 e 11). Infine, l'interprete 7, non traccia nessuna sezione all'interno della sua pagina. Le diverse tipologie di foglio appaiono dunque come segue:

Formato A5:



Formato A4:



Altro formato:



5.1.2. Proposizione, legami logico-semantici e modificatori di primo livello

Relativamente alla disposizione degli elementi della proposizione, alla segnalazione dei legami logico-semantici e dei modificatori di primo livello, si osservano, tra le strutture più consolidate, delle tendenze condivise che verranno di seguito descritte e illustrate attraverso alcuni esempi.

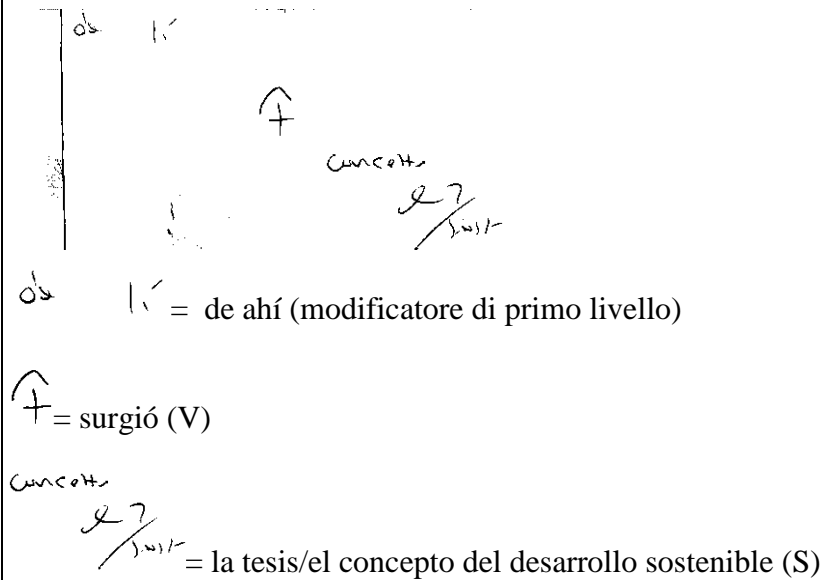
5.1.2.1. Proposizione

Gli elementi della proposizione (soggetto, verbo e complementi) vengono annotati a destra del margine (se presente) secondo l'ordine di apparizione in TP (figura 5a), o secondo l'ordine soggetto (S), verbo (V) e complementi (C), a prescindere dal TP (figura 5b).

Figura 5a

Interprete 4

TP, prova 2: “[...] de ahí surgió la tesis del desarrollo sostenible, el concepto del desarrollo sostenible [...]”

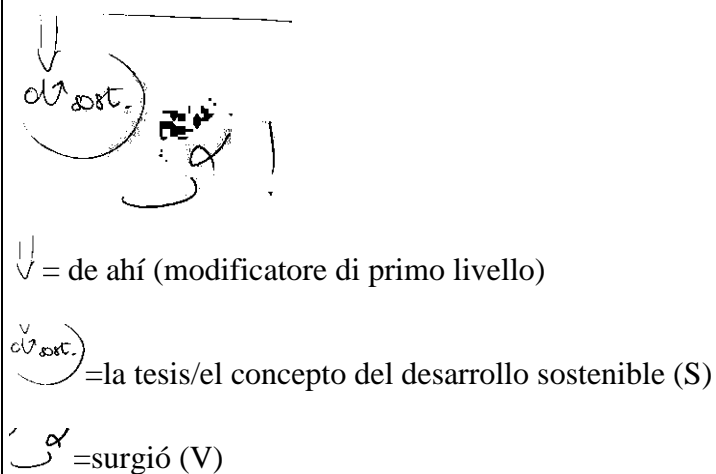


TA: “[...] da quel momento, dalla presentazione di quel rapporto nacque il concetto di sviluppo sostenibile [...]”

Figura 5b

Interprete 3

TP, prova 2: “[...] de ahí surgió la tesis del desarrollo sostenible, el concepto del desarrollo sostenible [...]”



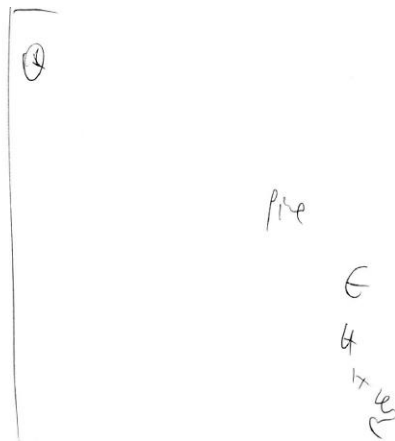
TA: “[...] da questo rapporto è nato il concetto di sviluppo sostenibile [...]”

Queste due figure, in particolar modo la figura 5a, mostrano un'altra tendenza largamente diffusa tra i partecipanti all'esperimento, ovvero il ricorso a una disposizione in diagonale degli elementi della frase (figura 5a, 5b, 6a). A questa tendenza fa eccezione l'interprete 5 che solo raramente ricorre a questa organizzazione spaziale, optando prevalentemente per una disposizione verticale degli elementi tra loro collegati all'interno di una stessa proposizione (figura 6b).

Figura 6a

Interprete 9

TP, prova 5: “[...] el medio ambiente le proveía a la economía de todo lo que ella necesitaba: agua limpia, aire, recursos naturales, energía, etcétera [...]”



| ① = El medio ambiente (S)

prove = le proveía (V)

E = a la economía (C)

t = de todo lo (C)

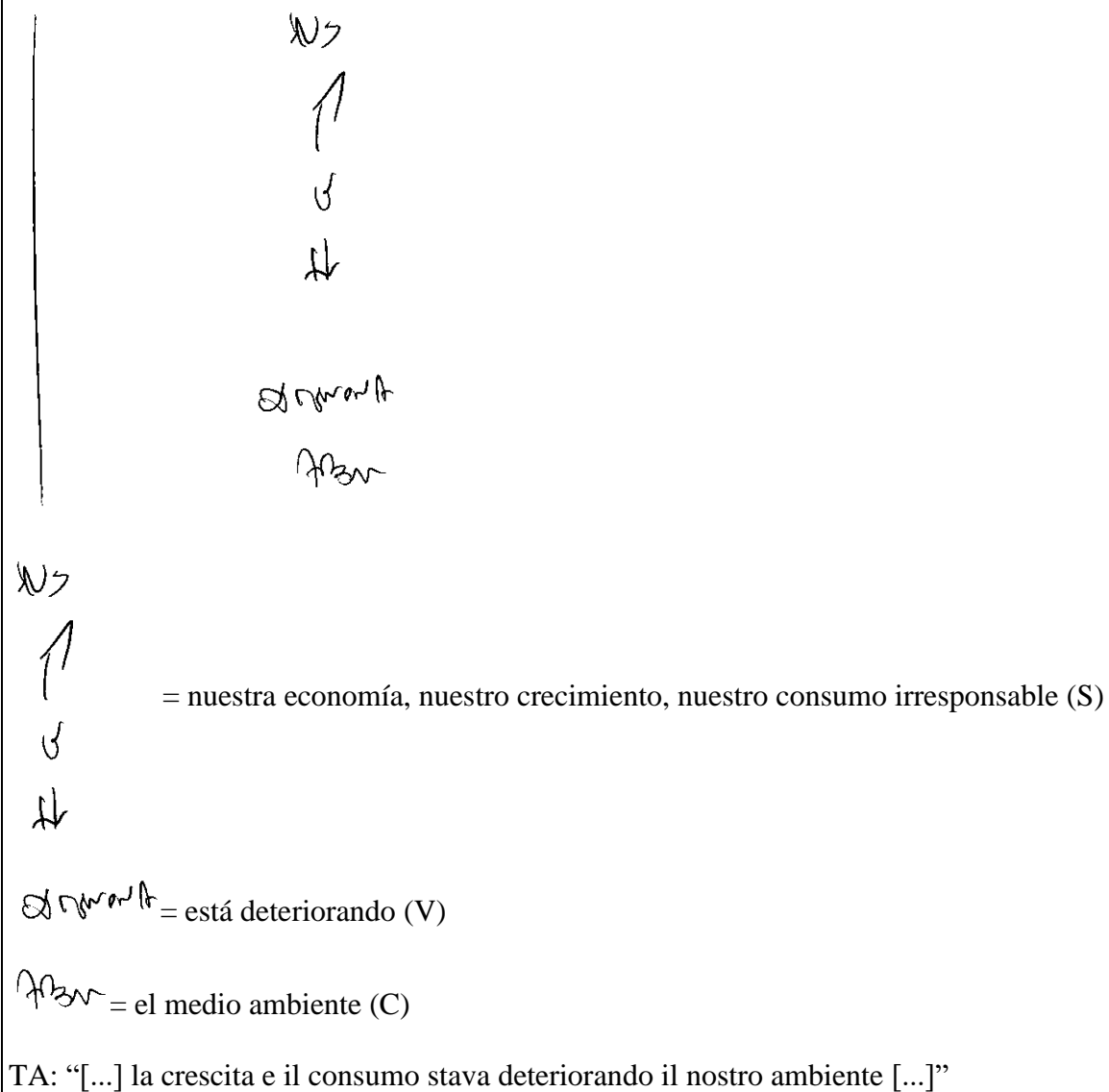
t = que ella necesitaba: agua limpia, aire, recursos naturales, energía, etcétera (subordinata relativa)

TA: “[...] l'ambiente dava all'economia tutto quello di cui l'economia aveva bisogno aria acqua energia risorse naturali [...]”

Figura 6b

Interprete 5

TP, prova 5: “[...] nuestra economía, nuestro crecimiento, nuestro consumo irresponsable está deteriorando el medio ambiente [...]”



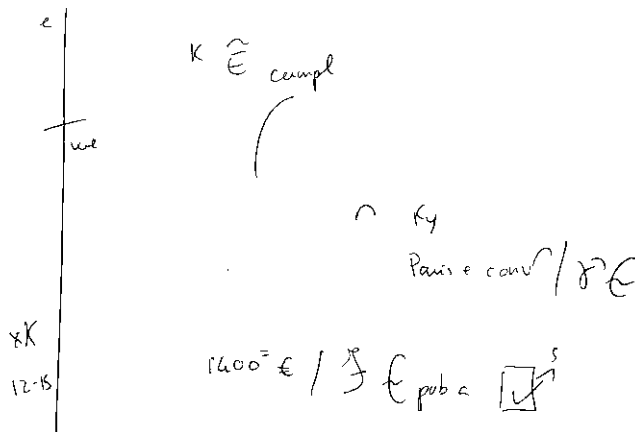
5.1.2.2. Legami logico semantici e modificatori di primo livello

Per quanto riguarda i legami logico-semantici (L) tra diverse proposizioni (P) (figura 7a) e i modificatori di primo livello (MPL) (figura 7a e 7b), viene sfruttato il margine sinistro, quando presente.

Figura 7a

Interprete 10

TP, prova 4: “[...] que España es un país que cumple. Cumplimos con los compromisos de Kioto y cumplimos con París y con la Convención del Cambio Climático, porque entre 2012 y 2015 hemos aportado unos 1.400 millones de euros de financiación climática pública a países en desarrollo [...]”



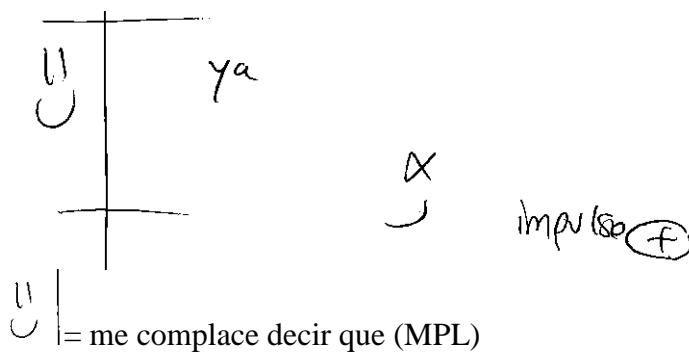
xK | = porque (L)

12-15 | = entre 2012 y 2015 (MPL)

TA: “[...] che la Spagna è un paese che rispetta i propri impegni. Li abbiamo rispettati con Kyoto con Parigi e la convenzione sul cambiamento climatico perché tra il 2012 e il 2015 abbiamo stanziato un miliardo e quattrocento milioni di euro in finanziamenti climatici pubblici nei confronti dei paesi in via di sviluppo [...]”

Figura 7b

TP, prova 1: “[...] me complace decir que ya se ha iniciado un impulso positivo [...]”



U | = me complace decir que (MPL)

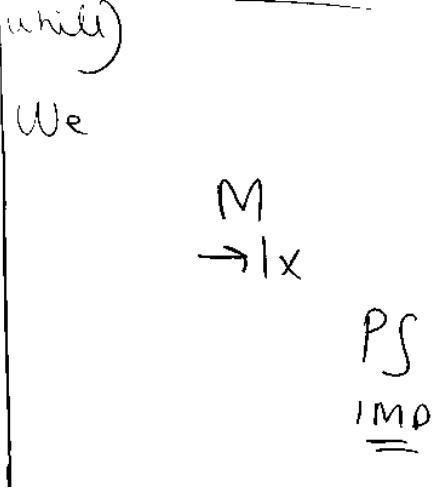
TA: “[...] sono lieta di comunicare che è già cominciato un impulso positivo in questo senso [...]”

Tra coloro che non usano il margine, la tendenza è quella di annotare i legami logico-semantiche e i modificatori di primo livello in alto a sinistra (figure 8a e 8b) o in alto al centro (figura 8c) rispetto all'annotazione dell'enunciato a cui si riferiscono.

Figura 8a

Interprete 2

TP, prova 1: “[...] mientras trabajamos para alcanzar el acuerdo de 2015 debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia [...]”



while
We

M
→ | x

PS
IMP

while
= mientras trabajamos para alcanzar el acuerdo de 2015 (MPL o L)¹

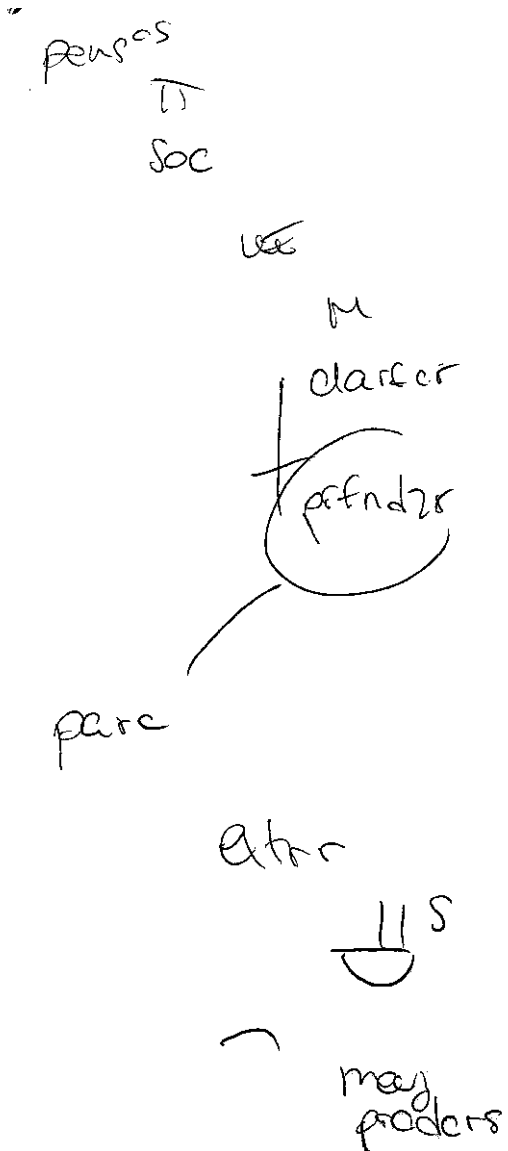
TA: “[...] nel frattempo noi dobbiamo rapportarci e cercare di risolvere un altro problema ugualmente importante [...]”

¹ Nel TP si tratta di una subordinata che esprime sia una relazione tra due proposizioni, sia un'informazione circostanziale riguardo la seconda delle due. Per questa ragione può essere considerato sia legame logico-semantiche, che modificatore di primo livello.

Figura 8b

Interprete 7

TP, prova 2: “[...] es algo que quiénes pretendemos ser dirigentes en una sociedad, opinadores, constructores de pensamiento científico, político, social o de acción social debemos clarificar y debemos profundizar de tal manera que podamos extraer, por lo menos en nuestra época, las consecuencias de todo tipo que pueden producirse en el corto plazo [...]”



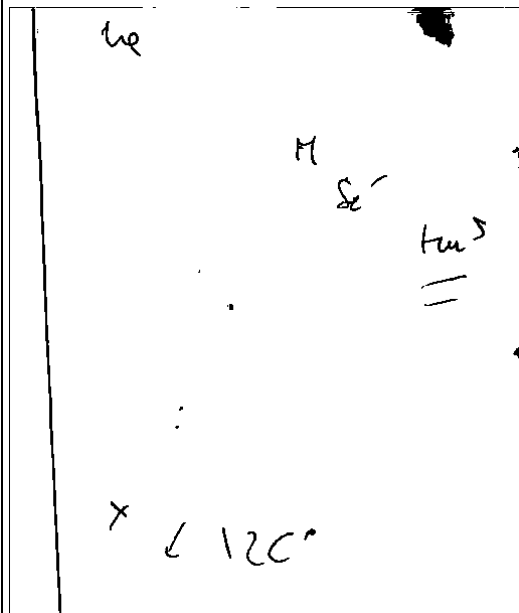
para = de tal manera que podamos (L)

TA: “[...] è qualcosa che noi in quanto pensatori politici e sociali dobbiamo studiare con profondità dobbiamo chiarire per arrivare a capire quali possono essere le conseguenze a breve termine che potrebbero accadere [...]”

Figura 8c

Interprete 11

TP, prova 1: “[...] debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia. Para alcanzar el objetivo de permanecer por debajo de los dos grados [...]”



∴ = per esempio² (L)

TA: “[...] dobbiamo prendere coscienza di altri temi che sono fondamentali. Innanzitutto per rimanere sotto l'aumento della temperatura mondiale di due gradi [...]”

Dal caso preso in esame nella figura 8c scaturisce un'interessante riflessione. Si consideri il seguente testo di partenza:

“[...] mientras trabajamos para alcanzar el acuerdo de 2015 debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia. Para alcanzar el objetivo de permanecer por debajo de los dos grados y permitir que la adaptación de los más pobres y los más vulnerables sea efectiva, hay que realizar una importante y urgente labor de implementación bajo la Convención [...]”

Per questo passaggio, alcuni dei TA non hanno riprodotto l'esatto collegamento tra le diverse proposizioni, come dimostra il seguente esempio tratto dal TA dell'interprete 3:

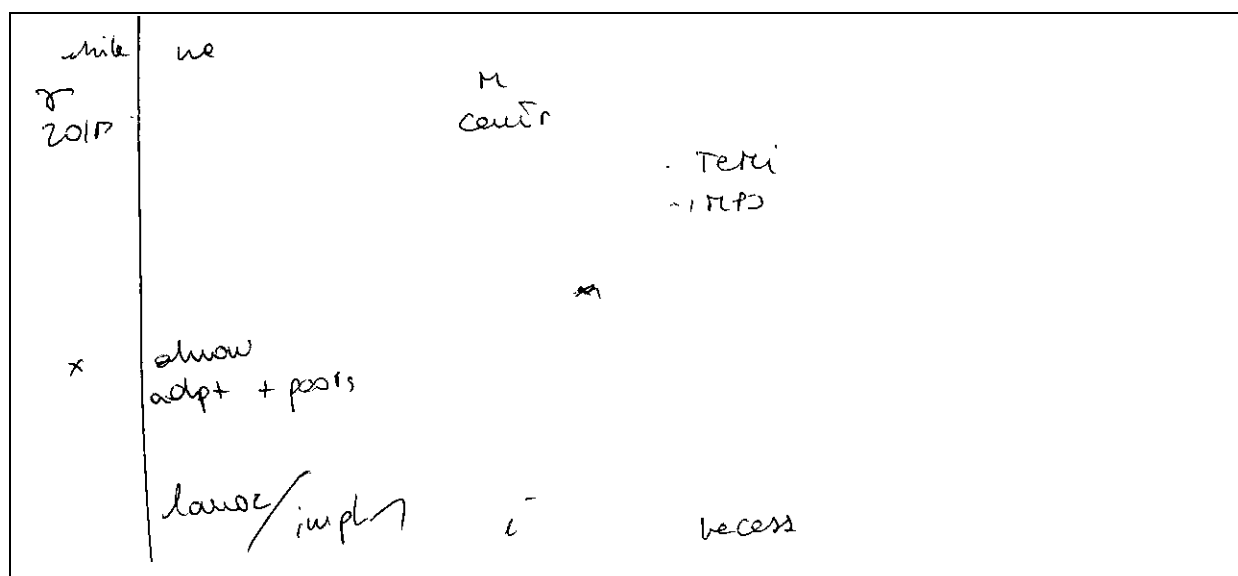
“[...] mentre appunto si dà forma all'accordo per il 2015 bisogna allo stesso tempo focalizzarsi su temi di uguale importanza per far sì che anche i più poveri possano adattarsi a

² Si tratta di un periodo potenziale (cfr. capitolo 2) in cui il legame semantico tra le due proposizioni può corrispondere a quello espresso da 'per esempio'.

questi cambiamenti. È inoltre necessario un lavoro di è necessario mettere in atto ciò che viene deciso [...]"

Se l'interprete 3 avesse esplicitato nelle note il collegamento esistente tra "debemos centrarnos en además otra serie de temas de igual importancia" e "Para alcanzar el objetivo de permanecer por debajo de los 2 grados" avrebbe avuto uno strumento per evitare l'errore di collegamento. In effetti, dalle note questa esplicitazione non risulta (figura 9a).

Figura 9a



Come si può osservare, il reale collegamento esistente tra le due proposizioni non viene segnalato. Ciò che invece è annotato è il legame che introduce la seconda proposizione (x), ma che in realtà la collega alla successiva ("hay que realizar una importante y urgente labor de implementación bajo la Convención"). Tale annotazione induce l'interprete a unire, attraverso il legame segnalato, le proposizioni tra cui questo si inserisce nelle note e a collegare attraverso l'operatore di congiunzione 'inoltre' (Falbo, 1999) quelle unite nel TP attraverso una relazione diversa (finale). Osservando il sistema di annotazione dell'interprete 3, si potrebbe dedurre che l'errore sia stato determinato da una scarsa consapevolezza dello stesso da parte dell'interprete, forse legata a una certa instabilità del sistema. In effetti, in molti altri casi, le subordinate finali implicite³ espresse nel TP successivamente alla

³ Ci si riferisce alle subordinate finali implicite propriamente dette, ma anche a quelle proposizioni che potrebbero essere espresse come tali senza che cambi il senso del messaggio. Un esempio di questo caso è quello riportato alla figura 8b in cui una subordinata consecutiva esplicita ("de tal manera que podamos") viene annotata e resa attraverso una relazione finale ("per arrivare a capire").

principale, vengono annotate nello stesso spazio destinato ai complementi. Di seguito si riportano due esempi estrapolati da due prove diverse dell'interprete 3 (figura 9b e 9c).

Figura 9b

TP, prova 1: “Queridos amigos y amigas, queridos colegas, nos encontramos en un momento importante para intensificar la acción mundial frente al cambio climático [...]”

mi
coleg

me

acc

imp
rest

acc
vs CC

acc
vs CC

= para intensificar la acción mundial frente al cambio climático (subordinata finale implícita)

TA: “Cari amici e cari colleghi ci troviamo in un momento cruciale per incrementare l’azione a livello globale per fermare il cambiamento climatico [...]”

Figura 9c

TP, prova 5: “[...] por eso estoy aquí, para intentar contar esa historia de otra manera diferente [...]”

r

o

here

day
so

day
so

= para intentar contar esa historia de otra manera diferente (subordinata finale implícita)

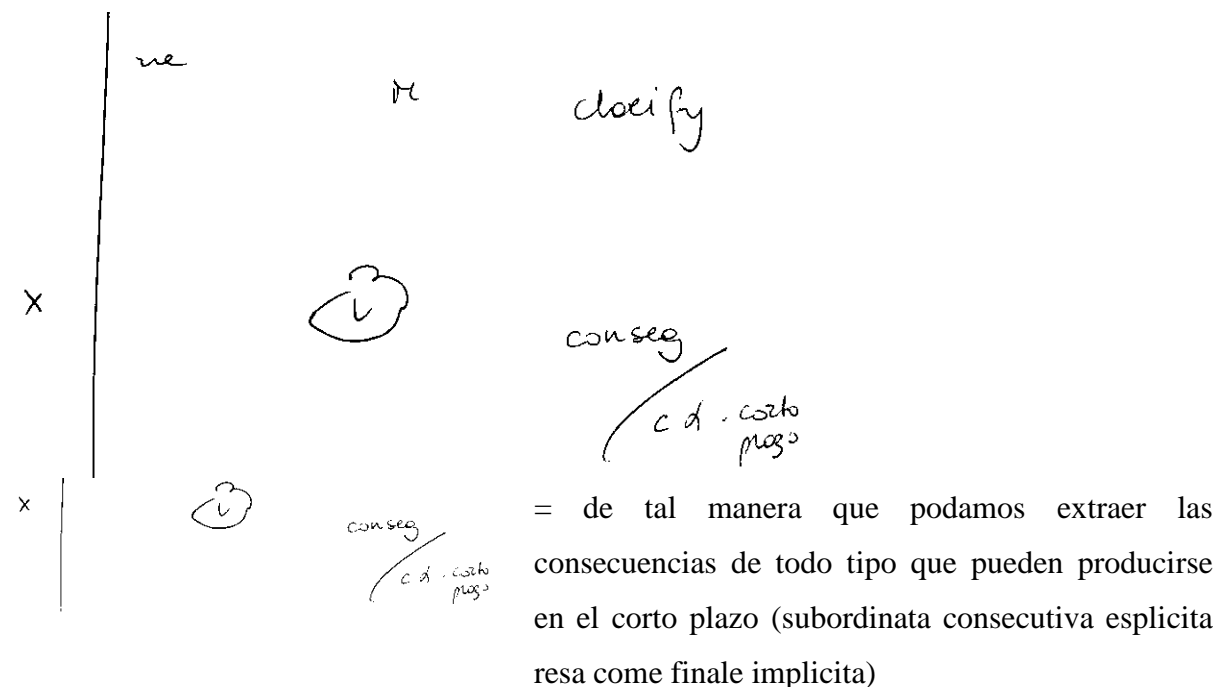
TA: “[...] quindi ciò che io vorrei fare qui oggi è cercare di raccontare nuovamente questa storia in modo tale da far sì che questa abbia un impatto [...]”

Come si può notare dalla figura 9a, in quel caso è stata apportata una correzione da parte dell'interprete il quale ha cancellato il legame (✖) dalla posizione in cui lo aveva inizialmente collocato, ovvero quella che di solito corrisponde ai casi rappresentati nelle figure 9b e 9c, spostandolo nel margine sinistro. Se l'interprete avesse avuto maggiore consapevolezza del suo sistema di annotazione, considerando le frequenti scelte di annotazione rappresentate nelle figure 9b e 9c, avrebbe dovuto riconoscere che la finale in 9a non era retta dalla proposizione precedente, altrimenti non avrebbe apportato quella correzione in fase di *prise de notes*.

Nonostante questo tipo di subordinate sia prevalentemente annotato come nelle figure 9b e 9c, in qualche altro caso corrispondente a una buona resa l'annotazione del legame è strutturata come quella della figura 9a (figura 9d).

Figura 9d

TP, prova 2: “[...] debemos clarificar y debemos profundizar de tal manera que podamos extraer, por lo menos en nuestra época, las consecuencias de todo tipo que pueden producirse en el corto plazo [...]”



TA: “[...] i dirigenti della società di oggi devono fare chiarezza per poter concepire comprendere le conseguenze che si potrebbero avere nel breve periodo [...]”

Dalle osservazioni fatte, dunque, è possibile dedurre che la struttura di annotazione delle subordinate con valore finale non sia totalmente consolidata nell'interprete 3, nonostante le note di quest'ultimo mostrino una tendenza chiara a preferire un certo tipo di struttura (figure 9b e 9c). Questa instabilità può aver contribuito all'errore commesso nel passaggio riportato alla figura 9a il quale, tuttavia sarebbe stato reso correttamente se si fosse segnalato il legame esistente tra la prima proposizione e la seconda, come è accaduto nel caso dell'interprete 11 (figura 8c). Questa riflessione sull'annotazione degli interpreti 3 e 11 porta dunque a confermare l'importanza di segnalare i legami logico-semantici.

In merito alle strutture di annotazione di tali legami, ad ogni modo, si può riscontrare una chiara tendenza generale a distinguerli dal resto degli elementi annotandoli nel margine sinistro o distanziandoli dagli altri. Relativamente ai modificatori di primo livello la tendenza, come si è visto, è simile, anche se in generale meno stabile e prevalentemente legata alla posizione di questi elementi nel loro contesto all'interno del TP. Infatti, se quando compaiono in posizione iniziale risultano meglio distinguibili dal resto degli elementi (figura 10a), quando si trovano in altri punti spesso non vengono trattati come MPL (figura 10b). A titolo di esempio, nelle seguenti figure si riporta il caso dell'interprete 6 nella prova 2.

Figura 10a

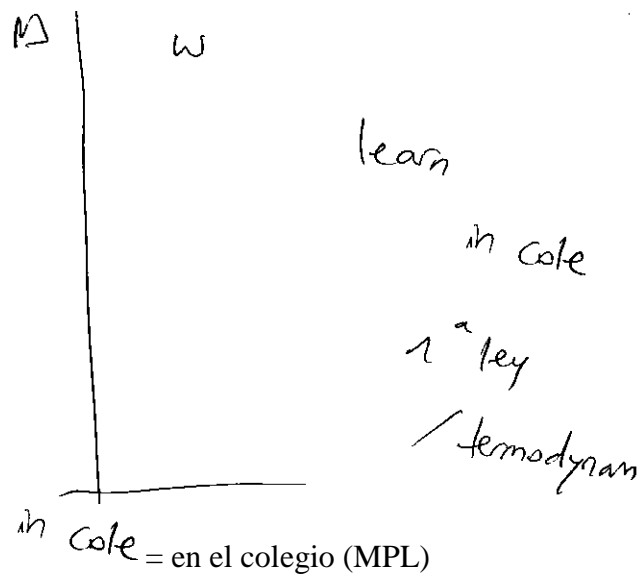
TP: “[...] hoy aparece un concepto que se llama el cambio climático que en 1972 no aparecía en la discusión pública [...]”

-| = hoy (MPL)
 -| = en 1972

TA: “[...] ora si parla di cambiamento climatico ma fino al 1972 la parola il concetto di cambiamento climatico non esisteva nel dibattito [...]”

Figura 10b

TP: “[...] nos habían hablado, y aprendimos en el colegio, de la primera ley de la termodinámica [...]”



TA: “[...] ma c'è qualcosa che tutti abbiamo appreso di molto semplice a scuola e cioè la prima legge della termodinamica [...]”

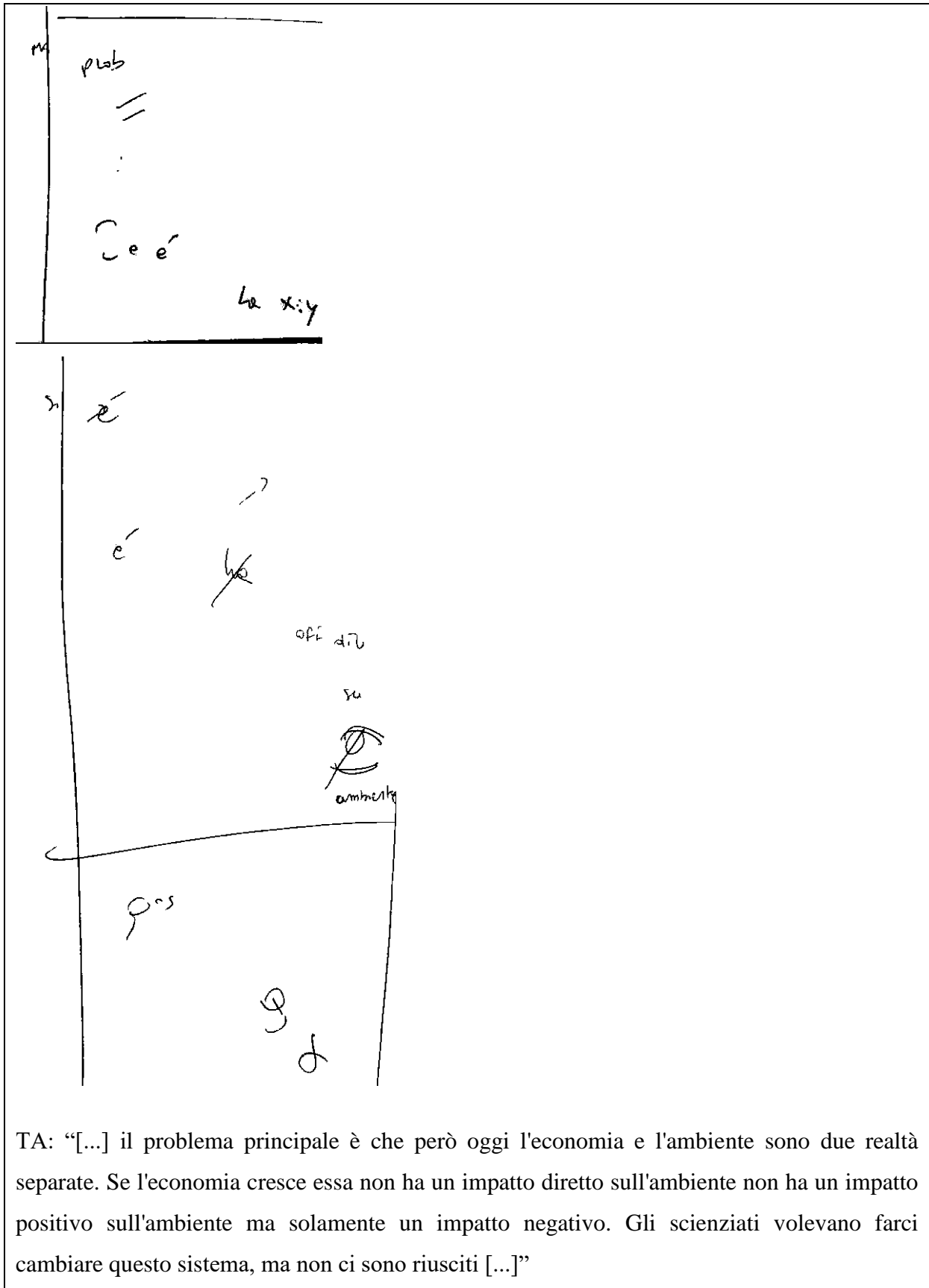
Nel caso raffigurato in 10b, il fatto di non rendere maggiormente distinguibile il MPL “en el colegio” non ha prodotto errori, ma, ad esempio, avrebbe agevolato la coniugazione del verbo al passato, dal momento che chi parla e le persone a cui si rivolge, incluse nella prima persona plurale utilizzata, non vanno più a scuola. Un caso che dimostra l'importanza che possono assumere i MPL si riscontra nella prova 5. Si consideri il seguente passaggio del TP:

“[...] y así empieza este ciclo aparentemente sostenible entre el medio ambiente y la economía. ¿Qué pasa? Que hay un problema fundamental con esta conceptualización y eso es que el medio ambiente y la economía están separados, por ende, si la economía crece en apariencia no tiene un efecto directo con el medio ambiente. A mitad de los años 70 los científicos intentaron cambiar esta conceptualización [...]”

In dieci casi degli undici esaminati il MPL “con esta conceptualización” è stato omissso e questo ha prodotto un errore che si è ripercosso poi nell'interpretazione di una parte piuttosto consistente del testo. Nelle figure 10c e 10d si riportano due esempi di omissione, nella figura 10e compare l'unico caso correttamente interpretato.

Figura 10c

Interprete 11



TA: “[...] il problema principale è che però oggi l'economia e l'ambiente sono due realtà separate. Se l'economia cresce essa non ha un impatto diretto sull'ambiente non ha un impatto positivo sull'ambiente ma solamente un impatto negativo. Gli scienziati volevano farci cambiare questo sistema, ma non ci sono riusciti [...]”

Figura 10d

Interprete 9



TA: “[...] che cosa è accaduto però? c'era un problema riguardo tutto questo che l'ambiente e l'economia sono due entità separate quindi l'economia cresce ma questo di conseguenza non apporta crescita anche nel medio ambiente nell'ambiente scusate. A metà degli anni settanta gli scienziati hanno cercato di cambiare tutto questo [...]”

Figura 10e

Interprete 10

The image shows a vertical line with several horizontal tick marks. To the right of the line, there are handwritten notes and symbols. At the top, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "n / conct". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "e &". To the right of this is the word "separant:". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "d h". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "in". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "a met 70". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "sa s". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "I" and "conct". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "qui ve". Below this, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "ha". At the bottom, there is a symbol resembling a circle with a vertical line through it, followed by the text "a = ns".

TA: “[...] c’è un problema con questa concettualizzazione ossia che l’economia e l’ambiente sono due cose separate se l’economia cresce non ha un effetto sull’ambiente. A metà degli anni settanta gli scienziati hanno cercato di cambiare questa concettualizzazione [...]”

Nel caso della figura 10c, l’elemento “con esta conceptualizaión” non è riportato nelle note né nel TA; nel caso della figura 10d questo elemento è presente nelle note, ma non nel TA; nell’ultimo caso, invece, è stato annotato e interpretato correttamente. Nei TA dei primi

due interpreti sono stati commessi svariati errori di senso legati all'assenza di questo MPL. Tutto ciò dimostra non solamente l'importanza di segnalare questo tipo di elementi, ma anche che, prima di tutto, è necessario comprenderli in quanto non ha senso annotare qualcosa che non si è compreso (figura 10d).

5.1.3. Coordinazione e subordinazione: sintagma, periodo e complementi

Nel capitolo 2 si era descritta la gerarchia variabile che può essere riscontrata a livello di sintagma e di periodo, ma anche nella proposizione. All'interno del sintagma il nucleo può essere associato a uno o più modificatori i quali stabiliscono con esso un rapporto di subordinazione che, a livello semantico, può essere uguale o diverso; nel sintagma nominale, i modificatori possono a loro volta diventare nuclei (teste) di un nuovo sintagma. Tra i modificatori di uno stesso nucleo vi è un rapporto di coordinazione. Una struttura simile può essere riscontrata a livello di periodo, dove a una proposizione principale (PP) possono far capo una o più proposizioni subordinate (PS) a cui è possibile collegare un'ulteriore proposizione a esse subordinata. Nel caso vi siano più subordinate di una stessa principale, queste si pongono reciprocamente sullo stesso livello (coordinazione). Inoltre, anche tra le proposizioni indipendenti (PI) e tra i nuclei si stabilisce un rapporto di coordinazione. Si è già visto, infine, che uno stesso sintagma verbale può includere più di un modificatore e che questi corrispondono in qualche caso ai complementi della proposizione. Anche tra questi elementi può stabilirsi un rapporto di coordinazione o di subordinazione.

5.1.3.1. Coordinazione

Per segnalare questo tipo di gerarchia, gli interpreti ricorrono a diverse strutture, tra le quali si è deciso di proporre *in primis* quella che risulta più completa e più stabile, ovvero quella adottata per la coordinazione dall'interprete 7. Quest'ultimo, riconoscendo lo stesso tipo di gerarchia tra nuclei (N), modificatori (M), proposizioni (P) e complementi (C), impiega la medesima struttura per tutti e tre gli elementi quando questi sono tra loro coordinati (figure 11a, 11b, 11c e 11d).

Figura 11a

TP, prova 2: “[...] capacidad de acción y decisión [...]”



capa' = capacidad (N)

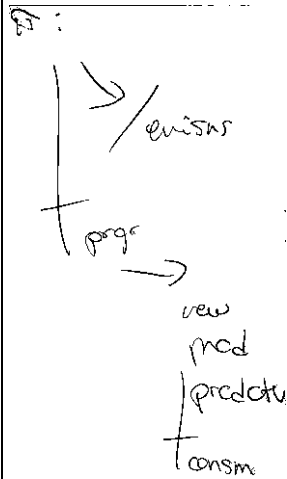
'acc' = de acción (M)

to = y decisión (M)

TA: “[...] capacità di intraprendere delle azioni e di prendere delle decisioni [...]”

Figura 11b

TP, prova 4: “ [...] hemos apostado, en definitiva, por [...] la reducción de emisiones y el progreso hacia un nuevo modelo productivo y de consumo sostenible [...]”⁴



TP = hemos apostado, en definitiva (P)

⁴ L'enunciato completo è “hemos apostado, en definitiva, por dos políticas que van forzosamente unidas: la reducción de emisiones y el progreso hacia un nuevo modelo productivo y de consumo sostenible”, ma si noti che “la reducción” e “el progreso” possono essere considerati complementi di “hemos apostado”.

$\left| \begin{array}{l} \rightarrow \\ \text{emissas} \end{array} \right.$ = por la reducción de emisiones
 $\left| \begin{array}{l} \text{progr} \\ \rightarrow \end{array} \right.$ = el progreso hacia (C)
 new = nuevo (M)
 mod = un modelo (N)
 $\left| \text{productiv} \right.$ = productivo (M)
 T_{consm} = y de consumo sostenible (M)

TA: “[...] abbiamo scommesso su [...] la riduzione delle emissioni e [il] progresso verso un modello di consumo e produzione sostenibile [...]”

Figura 11c

TP: “[...] cumplimos con los compromisos de Kioto y cumplimos con París [...]”

ES

$\begin{array}{c} \text{cumple} \\ | \\ \text{Kyoto} \\ | \\ \text{París} \end{array}$

ES

$\begin{array}{c} \text{cumple} \\ | \\ \text{Kyoto} \end{array}$ = cumplimos con los compromisos de Kyoto (PI)

T_{Par} = y cumplimos con París (PI)

TA: “[...] abbiamo rispettato il protocollo di Kyoto abbiamo rispettato l'accordo di Parigi [...]”⁵

⁵ Si noti che la ripetizione del verbo “cumplimos” fa sì che “los compromisos de Kyoto” e “París” possano essere considerati come due complementi coordinati all’interno della stessa proposizione. In effetti, le note dell’interprete sembrano essere organizzate secondo questa logica, coerentemente con il criterio di economia delle note.

Figura 11d

TP, prova 1: “[...] para alcanzar el objetivo de permanecer por debajo de los 2 grados y permitir que la adaptación de los más pobres y los más vulnerables sea efectiva [...]”

para
|— 20°
|—
|— 1.5° / pobres

para
|— 20° = para alcanzar el objetivo de permanecer por debajo de los 2 grados (PS)

|— 1.5° / pobres = y permitir que la adaptación de los más pobres y los más vulnerables sea efectiva (PS)

TA: “[...] per ridurre la temperatura globale di 2 gradi e per includere quei paesi in via di sviluppo [...]”

Una proposta simile a quella dell'interprete 7 si ritrova nella struttura di annotazione dell'interprete 2 e dell'interprete 6 (figura 11e).

Figura 11e

TP, prova 3: “[...] no veríamos a agua líquida, no habría vapor, no existirían las nubes, es poco probable que estuviéramos vivos [...]”

H₂O liq
= ∫ vapor
- ∫
- nubes
- vida

H₂O liq = no veríamos agua líquida (PP)

= \bar{f} vapor = no habría vapor (PP)

- \bar{nube} = no existirían las nubes (PP)

- \bar{vida} = es poco probable que estuvieramos vivos (PP)

TA: “[...] non ci sarebbe acqua liquida non ci sarebbe il vapore non ci sarebbero le nuvole e molto probabilmente non saremmo vivi [...]”

Un'altra soluzione adottata per l'annotazione della coordinazione è la disposizione verticale degli elementi coordinati senza la struttura “a scala” utilizzata dall'interprete 7 e dall'interprete 6 (figura 11f e 11g) e/o l'uso di una ‘e’ tra gli elementi (figura 11h).

Figura 11f

Interprete 4

TP, prova 4: “[...] ser optimista o pesimista [...]”

\bar{be} \bar{opt}^{rh}
 \bar{pes}^{sh}

\bar{be} = ser (N)

\bar{opt}^{rh} = optimista (M)

\bar{pes}^{sh} = pesimista (M)

TA: “[...]essere ottimisti o pessimisti [...]”

Figura 11g

Interprete 4

TP, prova 2: “[...] debemos clarificar y debemos profundizar [...]”

! . clarif
profundiz

! . clarif = debemos clarificar (PI)

profundiz = y debemos profundizar (PI)

TA: “[...] dovrebbe essere chiarito e approfondito [...]”

Figura 11h

Interprete 11

TP, prova 5: “[...] el intercambio de materia y energía [...]”

→ | mat
← e
⚡

→ | = el intercambio (N)

mat = de materia (M)

e = y (L)

⚡ = de energía (M)

TA: “[...] lo scambio di materia e di energia [...]”

5.1.3.2. Subordinazione

Per quanto riguarda la subordinazione, nel sintagma verbale questa può realizzarsi all'interno del modificatore quando quest'ultimo corrisponde a un sintagma nominale. Le strutture di annotazione dei rapporti di subordinazione sono diverse in base al fatto che questa si riscontri a livello di sintagma o a livello di proposizione. In quest'ultimo caso, la

subordinazione è segnalata da un operatore di congiunzione (Falbo, 1999a) se si tratta di subordinata esplicita oppure da un verbo coniugato in un modo indefinito, se si tratta di subordinata implicita (Fogarasi, 1983). Poiché anche le subordinate grammaticalmente implicite possono essere considerate semanticamente esplicite dal momento che il nesso semantico risulta inferibile (cfr. 2.4.2.1.1.) e considerando anche che l'interprete può segnalare tale legame nelle note a prescindere dalla sua esplicitazione nel TP, la struttura di annotazione delle proposizioni subordinate corrisponde a quella del legame logico-semantico e delle proposizioni. Pertanto si rimanda al paragrafo 5.1.3. per la relativa analisi delle note. Le uniche subordinate che si è deciso di trattare separatamente sono le relative, oggettive e soggettive (cfr. 5.1.5.).

In questo paragrafo, dunque, verranno proposte delle strutture di annotazione per la subordinazione a livello di sintagma nominale. Per i casi in cui il modificatore è un aggettivo non si riscontra una struttura precisa in merito all'ordine di disposizione degli elementi, come invece suggerisce Allioni (1998); il loro ruolo, tuttavia, viene reso chiaro attraverso l'annotazione della morfologia della parola come nell'esempio della figura 12a. Negli altri casi, le strutture risultate maggiormente consolidate riguardano la segnalazione del legame che unisce nucleo e modificatore, a prescindere da una disposizione degli elementi verticale, orizzontale o diagonale (figura 12b, 12c e 12d). L'interprete 2, in particolare, adotta un'annotazione verticale anche tra aggettivo e nome (figura 12e).

Figura 12a

Interprete 1

<p>TP, prova 1: “[...] oportunidades existentes [...] nuevas oportunidades [...]”</p> <hr/> <p>opp^y erislenhⁱ</p> <p>↓</p> <p>↗ opp^y</p> <p>opp^y = oportunidades (N)</p> <p>erislenhⁱ = existentes (M)</p> <p>↗ = nuevas (M)</p> <p>TA: “[...] le opportunità che già esistono [...] nuove opportunità [...]”</p>
--

Figura 12b

Interprete 2

TP, prova 3: “[...] moléculas de unos gases [...]”

molecole

/gas

molecole = moléculas

/gas = de unos gases

TA: “[...] molecole di gas [...]”

Figura 12c

Interprete 4

TP, prova 1: “[...] economías con mayor capacidad de recuperación [...]”

ecⁿ
w/ + cap'/recup

ecⁿ = economías (N)

w/ + cap' = con mayor capacidad (M e testa)

'/recup = de recuperación (M)

TA: “[...] un'economia che sia maggiormente capace di riprendersi [...]”

Figura 12d

Interprete 2

TP, prova 1: “[...] temas de igual importancia [...]”

PS
IMP

PS = temas (N)

IMP = de igual importancia (M)

TA: “[...] problema ugualmente importante [...]”

5.1.4. Relative, oggettive e soggettive

In questo paragrafo verranno presentate diverse strutture di annotazione delle proposizioni relative (PR), oggettive (PO) e soggettive (PS). Ciò che accomuna questo tipo di proposizioni è che sono spesso introdotte da ‘che’. Tuttavia, mentre le relative, che possono essere introdotte anche da altri pronomi e avverbi come ‘il quale’, ‘cui’, ‘dove’, svolgono un ruolo attributivo rispetto a un costituente della PP (D’Achille, 2013), le soggettive e le oggettive svolgono il ruolo di soggetto o di complemento oggetto del verbo della principale (Fogarasi, 1983).

5.1.4.1. Relative

Le relative, dunque, assumono una funzione simile a quella dei modificatori, ma spesso, trattandosi di proposizioni, sono composte da più elementi da annotare. Nelle note analizzate, si riscontrano diverse strategie per far fronte a questa circostanza. In qualche caso la relativa è segnalata con una ‘k’ e posizionata vicino alla parola a cui si riferisce (figura 13a e 13b); in altri casi si segnala con un altro simbolo e si annota “a capo” rispetto alla PP (figura 13c). Un’altra soluzione utilizzata è quella di interporre una barra diagonale tra la PR e la PP (figura 13d).

Figura 13a

Interprete 1

TP, prova 2: “[...] de tal manera que podemos extraer, por lo menos en nuestra época, las consecuencias de todo tipo que pueden producirse en el corto plazo [...]”

x
estime

↳ ⇒

↳ ca posición e tiempo
↳ corto plazo

x
estime = de tal manera que podemos extraer, por lo menos en nuestra época, las consecuencias de todo tipo (PP)

↳ ca posición e tiempo = que pueden producirse en el corto plazo (PR)
↳ corto plazo

TA: “[...] per capire quali sono le conseguenze che si possono verificare nel breve periodo [...]”

Figura 13b

Interprete 10

TP, prova 3: “[...] [son] unos gases, moléculas de unos gases que tienen la atribución química de mantener energía [...]”

= | gas^s K ha caract. química / mantiene e^è

= | gas^s = [son] unos gases, moléculas de unos gases (PP)

K ha caract. química / mantiene e^è = que tienen la atribución química de mantener energía (PR)

TA: “[...] sono dei gas che hanno delle caratteristiche chimiche in grado di mantenere l'energia [...]”

Figura 13c

Interprete 8

TP, prova 3: “[...] el dióxido de carbono, el monóxido de nitrógeno, las dos fundamentales, y el metano configuran cerca del 99% de las moléculas que en la atmósfera permiten guardar energía y por tanto generar calor [...]”

CO₂
Azoto
metano
≈ 99%
moléculas
en atmósfera
perm.
mant. e^è
↳ calor

CO₂
 Azoto
 metano

≈ 99%
 molecole

in atmosf
 perm
 mant
 la calor

= el dióxido de carbono, el monóxido de nitrógeno, las dos fundamentales, y el metano configuran cerca del 99% de las moléculas (PP)

= que en la atmósfera permiten guardar energía y por tanto generar calor (PR)

TA: “[...] si tratta di gas che hanno la capacità chimica di mantenere le energie [...]”

Figura 13d

Interprete 3

TP, prova 3: “[...] algo pasa en el planeta Tierra que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados [...]”

hay smē · (T) —————
 impide -14°C

hay smē · (T) = algo pasa en el planeta Tierra (PP)

impide -14°C = que impide que tengamos una temperatura promedio mundial de menos 14 grados centígrados (PR)

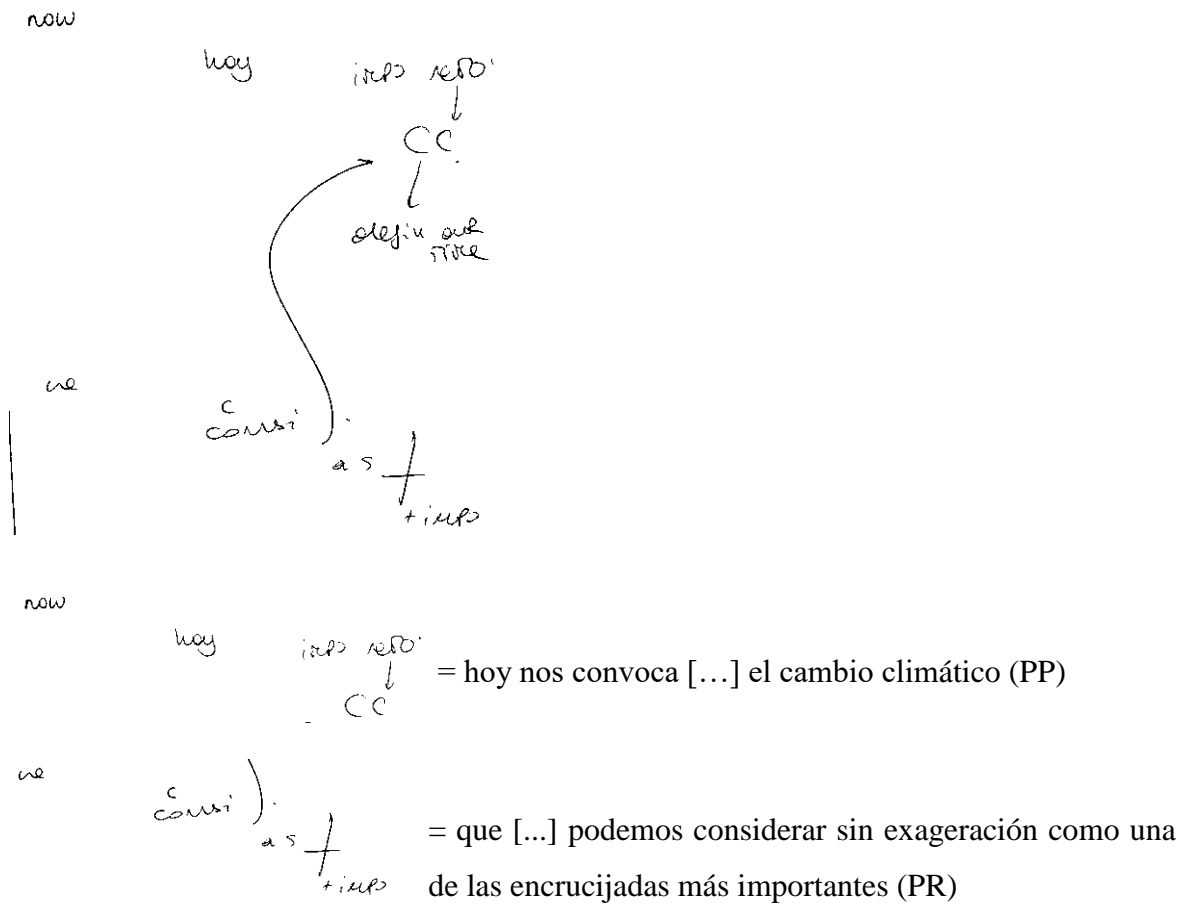
TA: “[...] c'è qualcosa quindi nella terra che impedisce che si raggiunga la temperatura di meno 14 gradi [...]”

L'elemento della PP ripreso nella PR può fungere da soggetto o da complemento oggetto della PR. Nell'annotazione dell'interprete 3 questa distinzione corrisponde a due strutture diverse. Quando si tratta di un soggetto l'annotazione è quella riportata nella figura 13d, mentre se si tratta di un complemento oggetto, l'interprete ricorre alla freccia di rimando (figura 13e).

Figura 13e

Interprete 3

TP, prova 4: “[...] hoy nos convoca [...] el cambio climático [...] que [...] podemos considerar sin exageración como una de las encrucijadas más importantes [...]”



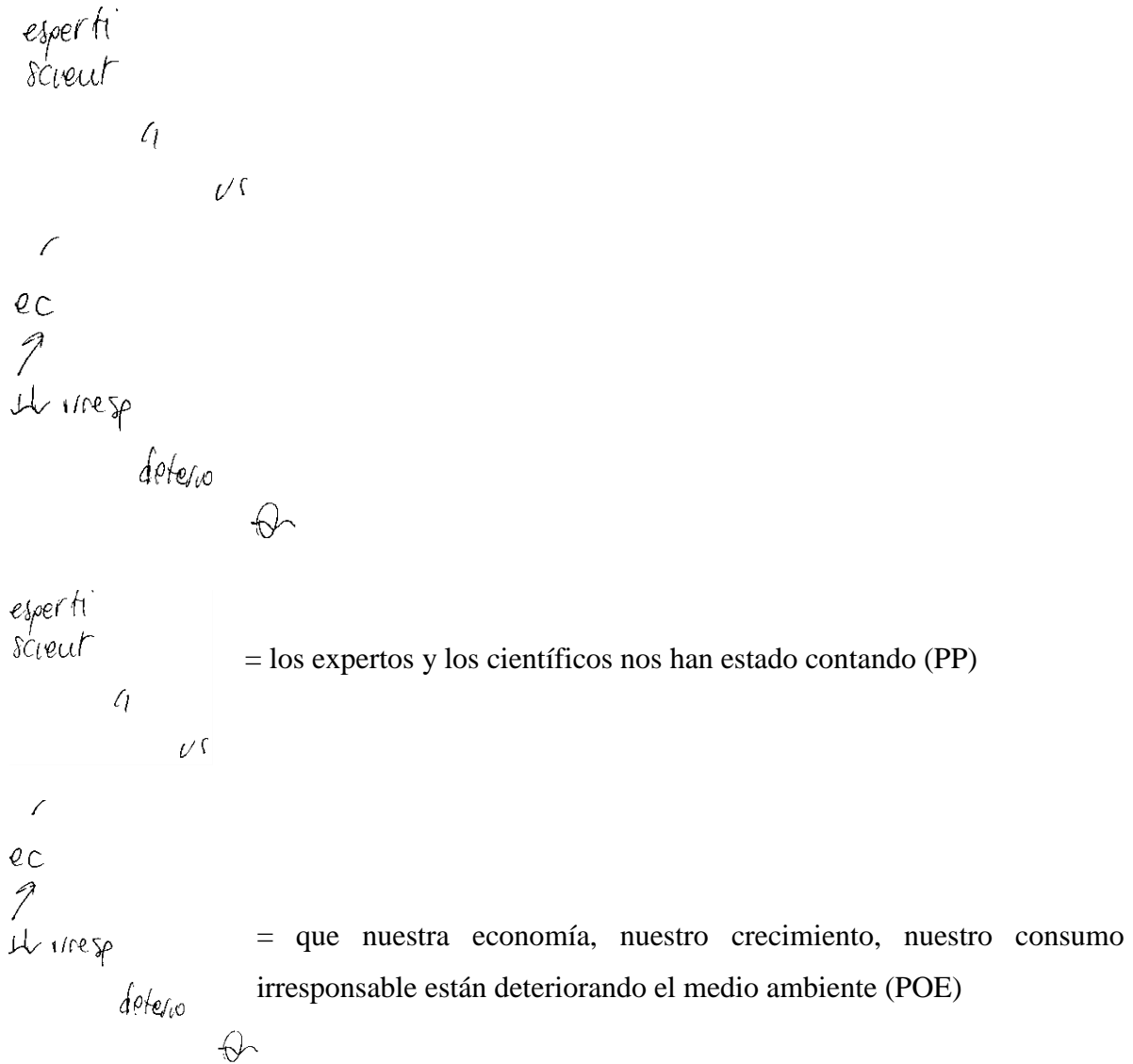
TA: “[...] davanti a noi c'è una grandissima sfida che è quella del cambiamento climatico [...] il cambiamento climatico difatti può essere considerato come il bivio più importante a cui ci troviamo nella storia [...]”

5.1.4.2. Oggettive e soggettive esplicite

Le oggettive e le soggettive esplicite si presentano sotto una forma simile alle PR introdotte da 'che'. Dall'analisi delle note risulta infatti che due interpreti annotano seguendo la stessa struttura proposizioni oggettive esplicite (POE) e PR, come nei casi riportati nelle figure 14a e 14b relativi all'interprete 8 di cui si era già riportato un esempio di annotazione di PR (figura 14c).

Figura 14a

TP, prova 5: “(..) los expertos y los científicos nos han estado contando que nuestra economía, nuestro crecimiento, nuestro consumo irresponsable están deteriorando el medio ambiente [...]”



TA: “[...] gli esperti gli scientifici ci hanno avvisato che l'economia la crescita il consumo irresponsabile deteriorerebbero e avrebbero deteriorato il nostro ambiente [...]”

Figura 14b

TP, prova 6: “[...] el Papa Francisco en su reciente encíclica *Laudato Sí*, nos recuerda que en los países en vías de desarrollo están las más importantes reservas de la biosfera [...]”

P. Fran
in enca
recorda
(
in [H]’
E & biosfera

P. Fran
in enca = el Papa Francisco en su reciente encíclica *Laudato Si* nos recuerda (PP)
recorda

(
in [H]’ = que en los países en vías de desarrollo están las más importantes
E & biosfera reservas de la biosfera (POE)

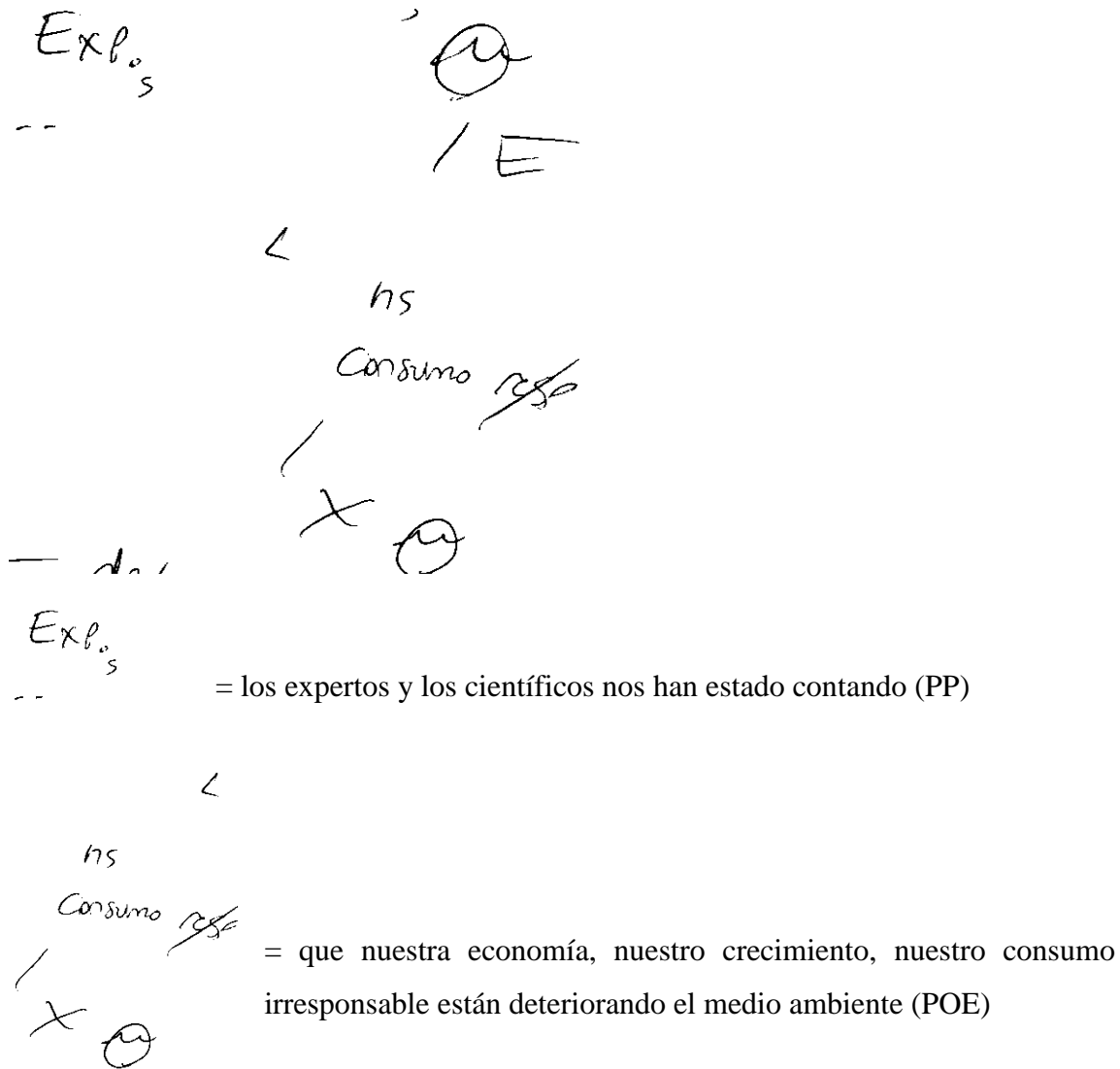
TA: “[...] Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si* , nei paesi in via di sviluppo Esiste la migliore biosfera di tutto il mondo [...]”

L'altra struttura adottata per le POE consiste nel collocarle nella posizione normalmente utilizzata per il complemento della proposizione, ovvero nella parte destra del foglio di annotazione (figura 14c e 14d).

Figura 14c

Interprete 6

TP, prova 5: “[...] los expertos y los científicos nos han estado contando que nuestra economía, nuestro crecimiento, nuestro consumo irresponsable están deteriorando el medio ambiente”



TA: “[...] gli esperti gli scienziati ci stanno sottolineando che il nostro consumo irresponsabile, la nostra produzione irresponsabile stanno facendo del male all'ambiente, stanno distruggendo la biodiversità [...]”

Figura 14d

Interprete 10

TP, prova 1: “[...] asegurar que su labor pase a la siguiente fase [...]”

garant

K su T

pase a next fase

garant = asegurar (PP)

K su T

pase a next fase

= que su labor pase a la siguiente fase (POE)

TA: “[...] garantire che il proprio lavoro passerà alla fase successiva [...]”

5.1.4.3. Oggettive e soggettive implicite

Le proposizioni oggettive implicite (POI) risultano essere annotate in modo diverso da quelle esplicite. Si considerano POI tutte quelle strutture predicative formate da un verbo (V1) completato da un altro verbo all’infinito (V2). Il primo dei due può anche essere un verbo servile, come ‘potere’, ‘dovere’ o ‘volere’, o un verbo fraseologico come ‘iniziare a’, ‘smettere di’ (Fogarasi, 1983). Nelle note analizzate, i due verbi vengono annotati vicini nello spazio normalmente assegnato al verbo della proposizione (figura 15a e 15b), oppure separati, collocando il secondo dei due insieme ai complementi (figura 15c e 15d).

Figura 15a

Interprete 2

TP, prova 2: “[...] debemos clarificar y debemos profundizar [...]”

M

+deep.

clear

M = debemos (V1)

^tdeep = profundizar (V2)

clear = clarificar (V2)

TA: “[...] deve essere approfondito e chiarificato [...]”

Figura 15b

Interprete 4

TP, prova 4: “[...] podemos considerar [...]”

C
consider

C = podemos (V1)

consider = considerar (V2)

TA: “[...] potremmo considerare [...]”

Figura 15c

Interprete 9

TP, prova 1: “[...] podemos conseguir [...]”

we

C

pl

we

C = podemos (V1)

pl = conseguir (V2)

TA: “[...] possiamo raggiungere [...]”

Figura 15d

Interprete 10

TP, prova 3: “[...] empezó a pensar en [...]”

←^v

: a

←^v = empezó a (V1)

: a = pensar en (V2)

TA: “[...] ha iniziato a pensare a [...]”

Per quanto riguarda le soggettive implicite, queste vengono generalmente riformulate già in fase di *prise de notes* come negli esempi delle figure 16a e 16b.

Figura 16a

Interprete 4

TP, prova 4: “[...] es conveniente subrayar algunas acciones de impacto [...]”

|

!

=

azioni
imp.

TA: “[...] vorrei sottolineare alcune delle azioni [...]”

Figura 16b

Interprete 8

TP, prova 6: “[...] es necesario [...] realizar la Declaración Universal de los Derechos de la Naturaleza [...]”

we

M →

✓
decl univ.
dir/nat |

TA: “[...] dobbiamo continuare a implementare dichiarazioni come la dichiarazione universale dei diritti della natura [...]”

5.2. Alcuni commenti sulle proposte di annotazione

Come già anticipato, non è stata fornita una proposta unica di sistema di *prise de notes* perché, dal momento che i sistemi analizzati non risultano essere completi di ogni struttura presa in considerazione, non sarebbe stato possibile farlo. Al contrario, coerentemente con l'obiettivo del presente lavoro, si sono volute fornire quante più possibili proposte per l'annotazione dei diversi elementi descritti. Questo ha portato a presentare un numero diverso di soluzioni in base all'elemento di cui si è ricercata la struttura di volta in volta.

Dall'analisi delle note e dalle proposte presentate emerge che alcune soluzioni possano essere effettivamente valide per più interpreti e quindi condivise, nonostante ciascuno sviluppi il proprio sistema indipendente. Se è vero che la somiglianza tra diverse strutture può essere influenzata dalla possibilità che i partecipanti all'esperimento siano entrati in contatto con il sistema di *prise de notes* degli stessi docenti o degli stessi compagni di corso data la loro provenienza da un unico corso di laurea, è anche vero che ogni interprete decide liberamente quale struttura adottare in base a ciò che risulta maggiormente funzionale ed efficace per sé.

In definitiva, alla luce dell'esperimento condotto nel presente lavoro, si potrebbe concludere che, in questo caso, nelle note del singolo è possibile riscontare un'effettiva sistematicità. Inoltre, sulla base dei dati raccolti e analizzati, una stessa struttura è risultata valida per diversi interpreti. Tuttavia, tali questioni meriterebbero un ulteriore lavoro di analisi che goda di un campione di partecipanti più vasto di quello su cui sono basati i risultati descritti nel presente lavoro.

CONCLUSIONE

L'obiettivo principale del presente lavoro era quello di fornire uno strumento utile all'interprete in formazione per lo sviluppo del proprio sistema di note che, specialmente nelle prime fasi di apprendimento della tecnica di interpretazione consecutiva, può costituire un ostacolo (Giambagli, 1999). A questo scopo, si è deciso di proporre alcune soluzioni già adottate da altri interpreti in formazione. Sono state presentate, quindi, alcune strutture di annotazione rintracciate sulla base del ricorso sistematico a determinate soluzioni grafiche e a una determinata disposizione degli elementi. L'intuizione secondo cui le strutture di annotazione di alcuni interpreti possano effettivamente costituire un supporto utile ad altri è avallata da numerosi contributi presenti nella letteratura sull'interpretazione consecutiva (ad esempio Allioni, 1998; Garzone, Santulli & Damiani, 1992; Rozan, 1956; Russo, 2005), contrapposti alle voci che pongono l'accento sul carattere personale ed estemporaneo delle note (ad esempio Bowen & Bowen, 1984; Seleskovitch, 1975; Thiéry, 1981).

Dal momento che le note qui proposte vengono presentate come possibili modelli, si è cercato di valutare la qualità dei corrispondenti testi di arrivo. In una prima fase, questi sono stati valutati dalla prospettiva del destinatario secondo i criteri di fruibilità e adeguatezza (Viezzi, 1999; Anastasia in Falbo, 1999b), includendo marginalmente anche gli aspetti paraverbali, considerati rilevanti ai fini della qualità dell'interpretazione, ma di complessa valutazione (Collados Aís 1994, 2006; Iglesias Fernández 2006a, 2006b; Pradas Macías, 2006; Tissi, 2000). Da questa prima analisi le prove hanno ottenuto globalmente risultati omogenei, ad eccezione della prova 6 che ha ottenuto un punteggio più alto, corrispondente a una qualità inferiore rispetto alle prove con punteggio più basso. Tale risultato è stato completato dalla seconda fase di analisi, in cui i testi di arrivo sono stati valutati in relazione al testo di partenza secondo i criteri di equivalenza e accuratezza (Viezzi, 1999). Da questa fase, le prove con un punteggio più basso, quindi migliore, sono risultate essere la 2, la 3 e la 5.

Nella seconda fase di analisi, ci si è concentrati sul rispetto dei legami logico-semantiche. Infatti, i passaggi in cui tali legami non fossero stati rispettati, o al contrario, fossero stati inferiti ed esplicitati, sono stati testualmente riportati in tabella segnalando il legame perso, modificato o esplicitato. Questo ha permesso di escludere dall'analisi delle note quelle corrispondenti a errori di questo tipo. In effetti, si sono volute proporre strutture di annotazione in grado di rappresentare i legami tra i diversi elementi concettuali del discorso.

Questo obiettivo richiedeva, dunque, di individuare annotazioni che non generassero quel tipo di errore. Il maggior numero di errori di legame è stato riscontrato nelle prove 4 e 6, nonostante l'alto numero di perdite di contenuto osservato nella fase di analisi precedente.

Seguendo la metodologia di analisi descritta, sono state proposte delle soluzioni di annotazione. L'analisi delle note ha portato a constatare diverse somiglianze nelle strutture di annotazione a cui gli interpreti fanno ricorso, ad esempio nell'uso del margine sinistro. Le proposte sono state fatte, dunque, a partire da osservazioni sull'adozione condivisa di determinate strutture, ma sono state presentate anche soluzioni adottate dal singolo interprete, in quanto risultate valide per lo scopo descritto. Dall'analisi delle note è risultato che i partecipanti all'esperimento si sono dotati di una struttura di annotazione per i seguenti elementi linguistico-concettuali: proposizione, legami logico-semantiche, modificatori di primo livello, coordinazione, subordinazione, proposizioni relative, proposizioni oggettive esplicite e implicite. Tali strutture emergono con maggiore difficoltà nella prova 6, nel complesso risultata la peggiore sulla base dell'analisi dei TA condotta. Ad esempio, l'interprete 6 ricorre sistematicamente al margine sinistro per l'annotazione di un legame logico-semantiche come 'ma' in tutte le prove, ad eccezione della prova 6. La maggior parte delle proposte di annotazione, infatti, sono estrapolate dalle altre prove.

Ciò che è stato proposto in questo contributo sperimentale non è un sistema di *prise de notes* completo e coerente, quanto piuttosto un insieme di strutture di annotazione di singoli elementi (proposizione, coordinazione, subordinate relative, sintagmi, ecc.) estrapolate da vari sistemi. Questo, se da un lato ha ristretto l'ambito di applicazione della proposta avanzata dal presente contributo, dall'altro ha fatto sì che si potessero fornire spunti diversi per l'annotazione di una stessa struttura linguistico-concettuale, così da aumentare il ventaglio di possibilità dal quale l'interprete in formazione può trarre ispirazione per lo sviluppo del proprio sistema personale. Questo aspetto, tuttavia, non è l'unica ragione per cui non si è proposto un vero e proprio sistema esaustivo. In effetti, si sarebbero potuti proporre più sistemi completi invece che parti di sistemi diversi. A questo proposito, va considerato che il sistema di *prise de notes* si costruisce progressivamente e giungere ad elaborarne uno completo e coerente richiede dunque tempo (Giambagli, 1999); il campione di partecipanti del presente lavoro sperimentale è stato composto da interpreti ancora in fase di formazione il cui sistema, quindi, è in piena fase di sviluppo. Date queste premesse e condizioni, appare chiaro che nel presente lavoro sarebbe stato improbabile raggiungere l'obiettivo di proporre diversi sistemi completi e coerenti.

Vi è un ulteriore limite, almeno apparente, con cui ci si è dovuti confrontare e che è legato alla stessa caratteristica dei partecipanti sopra menzionata, ovvero il fatto che il sistema stesso di *prise de notes* non sia ancora ben consolidato né automatizzato nel campione in esame. Questa circostanza inficia il ricorso sistematico a una determinata struttura di annotazione per una struttura linguistico-concettuale specifica. Il fatto che l'adozione di determinate strutture non avvenga in modo automatizzato può farle venire meno in qualche caso in cui sarebbe potenzialmente adatta. Ad esempio, se per segnalare la coordinazione tra gli elementi l'interprete ricorre solitamente a una disposizione verticale degli stessi, la mancanza di un meccanismo automatizzato e consolidato in tal senso può dar luogo in qualche caso a un'annotazione diversa per lo stesso rapporto concettuale. Tuttavia, le proposte sono state presentate sulla base del fatto che una determinata struttura di annotazione sia stata adottata nella maggior parte dei casi in cui si presenta una determinata struttura linguistico-concettuale.

Per individuare strutture valide allo scopo prefissato, dunque, non era necessario che i partecipanti possedessero un sistema di *prise de notes* automatizzato e completo, poiché l'obiettivo del presente lavoro era quello di condividere metodi di annotazione di determinati elementi. La limitata esperienza dei partecipanti, quindi, non ha rappresentato un vero e proprio limite. In effetti, data anche la soggettività delle scelte di annotazione, non vi è motivo per cui le note di un interprete esperto possano essere più utili a questo scopo di quanto lo siano strutture consolidate e quindi già sperimentate da uno studente. Al contrario, si potrebbe aggiungere che, con tutta probabilità, l'approccio di uno studente alla *prise de notes* è diverso da quello di un esperto e quindi si potrebbe concludere che, visti i destinatari del presente lavoro, le note di uno studente sono più adeguate all'obiettivo che ci si è prefissati.

L'analisi condotta e descritta nel presente lavoro ha permesso di individuare delle strutture di annotazione funzionali e consolidate nelle note di alcuni partecipanti all'esperimento. Tuttavia, per confermare l'effettiva sistematicità delle note e generalizzare questa considerazione, sarebbe necessario un campione più ampio e un'analisi più approfondita per la quale il presente lavoro e i relativi risultati potrebbero fungere da punto di partenza.

Infine, un ulteriore possibile sviluppo del presente elaborato potrebbe essere un confronto più accurato tra l'errore nel testo di arrivo e le note corrispondenti a quel passaggio. Ad esempio, se si individuasse nelle note di un interprete una struttura di annotazione consolidata per segnalare la coordinazione tra modificatori di uno stesso nucleo e nel caso in cui l'errore avvenisse proprio a quel livello, potrebbe essere interessante osservare cosa sia

avvenuto sul piano dell'annotazione. Se nelle note la struttura sarà stata mantenuta, si potrà ipotizzare che l'interprete non abbia abbastanza confidenza e consapevolezza nei confronti della propria *prise de notes*; se, al contrario, la struttura sarà venuta meno nelle note, un'ipotesi plausibile sarebbe quella secondo cui l'interprete non abbia compreso in partenza il legame tra quegli elementi. Un modesto spunto in tal senso è stato fornito nelle osservazioni esposte nel capitolo 5.

In conclusione, nelle note analizzate sono state individuate delle strutture di annotazione funzionali e consolidate che hanno permesso di raggiungere l'obiettivo che ci si era prefissati, ovvero l'elaborazione di uno strumento destinato all'interprete in formazione, consistente nella proposta di diverse strategie di annotazione. Una possibile applicazione del presente lavoro risiede nella possibilità offerta allo studente di interpretazione di avere a sua disposizione un ventaglio di soluzioni di annotazione da cui muovere per sviluppare il proprio sistema di *prise de notes*. Le proposte presentate, infatti, potranno costituire un punto di partenza per mettere a punto il proprio personale sistema. A questo scopo, l'interprete in formazione potrà autonomamente consultare le strutture di annotazione proposte per poi trarne ispirazione, imitarle in toto o, eventualmente, escluderle dalle possibili soluzioni che andrà effettivamente ad adottare. L'uso che ne verrà fatto in tal senso è affidato alle valutazioni di chi consulerà tali proposte che, quindi, valuterà da sé se adottarle o meno ed, eventualmente, se farlo parzialmente o integralmente. A questo proposito va ribadito che per determinate strutture linguistico-concettuali è stato possibile proporre più soluzioni diverse tra loro. Per l'interprete in formazione che ne escluda una, quindi, la presente risorsa non sarà da considerarsi esaurita. La validità del presente lavoro è inoltre suffragata dalle osservazioni emerse dall'analisi delle note dei partecipanti all'esperimento. In effetti, sono state riscontrate diverse somiglianze tra le strutture di annotazione adottate dai diversi studenti e anche tra queste e alcuni dei modelli più diffusi, ad esempio la disposizione fissa di soggetto, verbo e complemento. Tale osservazione porta a considerare che la proposta di strategie di annotazione possa trovare un'effettiva applicazione e quindi risultare utile. Di conseguenza, anche le proposte presentate nella presente tesi potranno avere un simile risvolto pratico.

Il presente contributo si aggiunge alle numerose precedenti proposte di metodi e modelli di annotazione consecutiva, tuttavia, si distingue da gran parte di queste per il fatto che non propone un sistema unico, ma più componenti appartenenti a sistemi diversi. Inoltre, le soluzioni di annotazione qui presentate, rivolte a interpreti in formazione, sono adottate da

altri interpreti in formazione il cui approccio alla *prise de notes*, come si è detto, sarà probabilmente più vicino a quello dei destinatari rispetto a quello di un interprete esperto.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Alexieva, B. (1994), On teaching note-taking in consecutive interpreting. In Dollerup C., Lindegaard A. (a cura di) *Teaching Translation and Interpreting : Insights, Aims, Visions*, 2, pp. 199-2206. Amsterdam : John Benjamins
- Alexieva, B. (1998), Consecutive Interpreting as a decision process. In Beylard-Ozeroff A., Králová J., Moser-Mercer B. (a cura di), *Translators' Strategies and Creativity. Selected Papers from the 9th International Conference on Translation and Interpreting, Prague, September 1995*, pp. 181-188. Amsterdam : John Benjamins
- Allioni, S. (1998), *Elementi di grammatica per l'interpretazione consecutiva*, SERT, 10. Trieste: Università degli Studi di Trieste
- Altman, J. (1994), Error analysis in the teaching of simultaneous interpretation : a pilot study. In Lambert S., Moser-Mercer B., (a cura di) *Bridging the Gap (Empirical research in simultaneous interpretation)*, pp. 25-38. Amsterdam : John Benjamins
- Barik, H. C. (1971), "A description of various types of omissions, additions and errors of translation encountered in simultaneous interpretation", *Meta*, 16 :4, pp. 199-210. Doi : 10.7202/001972ar
- Bartłomiejczyk, M. (2006), Strategies of simultaneous interpreting and directionality, *Interpreting : International Journal of Research and Practice in Interpreting*, 8 :2, pp. 149-174. Doi : 10.1075/intp.8.2.03bar
- Bastin, G. L. (2003), Les marqueurs de cohérence en interprétation consécutive, *The Interpreter's Newsletter*, 12, pp. 175-187, <http://hdl.handle.net/10077/2482> (data di consultazione: 22/02/2019)
- Bendazzoli, C. (2010), *Corpora e interpretazione simultanea*. Bologna: Asterisco, <http://amsacta.unibo.it/2897/> (data di consultazione: 22/02/2019)

- Bertozi, M. (2016), Distinctive features of orality in a microlanguage: the Italian language in the plenary sessions of the European Parliament. Some preliminary observations. In Calvo Rigual C., Spinolo N. (a cura di), *Translating Orality*, MonTI, special issue 3, pp. 339-366 . Doi: 10.6035/MonTI.2016.ne3.13
- Besson, C., Graf, D., Hartung, I., Kropfhäusser, B., Voisard, S., (2016), *The importance of non-verbal communication in professional interpretation*, <https://aiic.net/page/1662/the-importance-of-non-verbal-communication-in-professio/lang/1#37> (data di consultazione : 22/02/2018)
- Bowen, D., Bowen, M. (1984), *Steps to Consecutive Interpretation*, (2 ed.). Washington : Pen and Booth
- Černov, G. V. (1992), “Conference interpreting in the USSR : history, theory, new frontiers”, *Meta*, 37 :1, pp. 149-162. Doi : 10.7202/002227ar
- Cocchi, A., Farina, A., Vezzali, R. (1988), *Valutazione dell'intelligibilità della parola: metodi a confronto*. Atti del XVI Convegno AIA 1988 – Milano, 28-30 marzo 1988, http://pcfarina.eng.unipr.it/Public/Papers/list_pub.htm (data di consultazione: 22/02/2019)
- Collados Aís, Á. (1994), *La comunicación no verbal y la didáctica de la interpretación*. <http://interpreters.free.fr/reading/paralinguisticinfluenceonmeaning.pdf> (data di consultazione: 5/02/2019)
- Collados Aís, Á. (2006), La incidencia del parámetro entonación. In Collados Aís, Olalla García Becerra, Pradas Macías, Stévaux (a cura di), *La evaluación de la calidad en interpretación simultánea: parámetros de incidencia*, pp. 159-174. Granada: Comares
- Crocco, C., Savy, R. (2003), *Fenomeni di esitazione e dintorni: una rassegna bibliografica*, Contributo al DVDRom del progetto API, in Crocco C., Savy R., Cutugno F. (cur), API: Archivio del Parlato Italiano. Napoli: CIRASS
- D'Achille, P. (2013), *L'italiano contemporaneo*. Bologna : Il Mulino

- Darò, V. (1999), Aspetti procedurali dell'annotazione grafica. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 289-298. Milano: Ulrico Hoepli
- Delisle, J., Woodsworth, J. (2012), Translators and the spread of religions. In Delisle J., Woodsworth J. (a cura di) *Translators through history : revised edition* (revised by Woodsworth), pp. 153-186. Amsterdam : John Benjamins. (anno di prima pubblicazione: 1995). Doi : 10.7202/002898ar
- Fabbro, F., Gran, L. (1997), Neurolinguistic aspects of translation and simultaneous interpretation : the interpreter's view. In Gambier I., Gile D., Taylor C. (a cura di) *Conference Interpreting : Current Trends in Research*, pp. 9-28. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins
- Falbo, C. (1998), "Analyse des erreurs en interprétation simultanée". *The Interpreters' Newsletter*, 8, pp. 107-120
- Falbo, C. (1999a), Legami sintattico-concettuali nell'interpretazione consecutiva. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 273-288. Milano: Ulrico Hoepli
- Falbo, C. (1999b), Analisi degli errori: obiettivi, problemi, prospettive. In Viezzi, M. (a cura di), *Quality Forum 1997: esperienze, problemi, prospettive*, pp. 73-80. Trieste: Università degli Studi di Trieste
- Falbo, C., Russo, M., Straniero Sergio, F. (1999) *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Ulrico Hoepli
- Fogarasi, M. (1983), *Grammatica italiana del Novecento: sistemazione descrittiva*. Roma: Bulzoni
- Garzone, G. (1992), Parte Prima. In Garzone G. (a cura di) *La «terza lingua»: metodo di stesura degli appunti e traduzione consecutiva*, pp. 13-96. Milano: Cisalpino
- Garzone, G., Santulli, F., Damiani, D. (1992), *La «terza lingua»: metodo di stesura degli appunti e traduzione consecutiva*. Milano: Cisalpino

- Giambagli, A. (1999), Introduzione all'interpretazione consecutiva: principi generali e osservazioni didattiche. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 231-244. Milano: Ulrico Hoepli
- Gile, D. (1985), "Le modèle d'efforts et d'équilibre d'interprétation en interprétation simultanée". *Meta*, 30 : 1, pp. 44-48. Doi : 10.7202/002893ar
- Gile, D. (1991), "Prise de notes et attention en début d'apprentissage de l'interprétation consécutive : une expérience-démonstration de sensibilisation". *Meta*, 36 : 2-3, pp. 431-439.
- Gile, D. (2009), *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*. Amsterdam/Philadelphia : John Benjamins. (anno di prima pubblicazione: 1995). Doi : [10.1075/btl.8](https://doi.org/10.1075/btl.8)
- Gran, L. (1985), *L'annotazione grafica nell'interpretazione consecutiva*. Trieste: Università degli Studi di Trieste
- Grice, P. (1993), Logica e conversazione. In Grice P., *Logica e conversazione: saggi su intenzione significato e comunicazione*, pp. 55-76, (G. Moro, trad.). Bologna: Il Mulino.
- Hatim, B. (1996), *Communication Across Cultures: Translation Theory and Contrastive Text Linguistics*. Exeter : University of Exeter Press
- Herbert, J. (1952), *Manuel de l'interprète : comment on devient interprète de conférences*. Genève : Librairie de l'Université de Georg
- Herbert, J. (1978), How conference interpretation grew. In Gerver D., Sinaiko H. W. (a cura di) *Language, Interpretation and Communication*, pp. 5-10. New York : Plenum Press
- Iglesias Fernández, E. (2006a), La incidencia del parámetro agradabilidad de la voz. In Collados Aís, Olalla García Becerra, Pradas Macías & Stévaux (a cura di), *La evaluación de la calidad en interpretación simultánea: parámetros de incidencia*, pp. 37-51. Granada: Comares

- Iglesias Fernández, E. (2006b), La indefinición del parámetro 'agradabilidad de la voz' y los estudios de calidad de la interpretación simultánea. In Varela Salinas, María José (a cura di), *La evaluación en los estudios de traducción e interpretación*, pp. 225-239. Sevilla: Bienza
- Ilg, G. (1988), “L’interprétation consécutive. Les fondements”. *Parallèles*, 3, pp. 109-136
- Jakobson, R. (1952), On Linguistic Aspects of Translation. In Bower, R. A., *On Translation*, p. 34. Cambridge : Harvard University Press
- Ježek, E. (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino
- Kellett Bidoli, C. J. (1999), Aspetti storici dell’interpretazione. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 3-25. Milano: Ulrico Hoepli
- Kurz, I. (1985), “The Rock Tombs of the Princes of Elephantine : Earliest References to Interpretation in Pharaonic Egypt”, *Babel*, 31 :4, pp.213-218. Doi : 10.1075/babel.31.4.05kur
- Kurz, I. (2001), “Conference Interpreting: Quality in the Ears of the User”. *Meta*, 46: 2, pp. 394-409. Doi: 10.7202/003364ar
- Magnani, S. (2010), *Vivere di voce : L’arte della manutenzione della voce per chi parla, recita e canta*. Milano: Franco Angeli
- Mortara Garavelli, B. (1991), Tipologie dei testi: categorie descrittive e generi testuali. In Lo Duca M. G. (a cura di), *Scrivere nella scuola media superiore*, pp. 9-23. Firenze: La Nuova Italia
- Palazzi, M. C. (1999a), Processo interpretativo e propedeuticità dell’interpretazione consecutiva. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 26-40. Milano: Ulrico Hoepli

- Palazzi, M. C. (1999b), Aspetti pratici della professione. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 41-59. Milano: Ulrico Hoepli
- Paradis, M. (1994), Towards a neurolinguistic theory of simultaneous translation : the framework, *International Journal of Psycholinguistics*, 10, pp. 319-335
- Piolat, A., Olive, T., Kellogg, R. T. (2005), "Cognitive Effort during Note Taking". *Applied Cognitive Psychology*, 19 : 3, pp. 291-312. Doi : 10.1002/acp.1086
- Pöchhacker, F. (2001), "Quality Assessment in Conference and Community Interpreting". *Meta*, 46: 2, pp. 410-425, <http://id.erudit.org/iderudit/003847ar> (data di consultazione : 22/02/2019)
- Pöchhacker, F. (2003), Process. In *Introducing Interpreting Studies*, pp. 113-136. Londra: Routledge
- Pradas Macías, E. M. (2006), La incidencia del parámetro fluidez. In Collados Aís, Olalla García Becerra, Pradas Macías & Stévaux (a cura di), *La evaluación de la calidad en interpretación simultánea: parámetros de incidencia*, pp. 53-70. Granada: Comares
- Prandi, M. (2013), *L'analisi del periodo*. Roma : Carocci
- Pym, D. A. (2008), On omission in simultaneous interpreting. In Hansen G., Chesterman A., Gerzymish-Arbogast H. (a cura di) *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research: A tribute to Daniel Gile*, pp. 83-105. Amsterdam : John Benjamins
- Rozan, J. F. (1956), *La Prise de Notes en Interprétation Consécutive*. Genève : Librairie de l'Université de Georg
- Russo, M. & Rucci, A. (1997), Verso una classificazione degli errori nella simultanea dallo spagnolo in italiano. In Gran, L. & Riccardi, A. (a cura di), *Nuovi orientamenti negli studi sull'interpretazione*, pp. 179-197, SERT, 6. Trieste: Università degli Studi di Trieste
- Russo, M. (1999), Sviluppo morfologico del codice dell'interpretazione consecutiva. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e*

- consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche*, pp. 245-272. Milano: Ulrico Hoepli
- Russo, M. (2005), *L'interpretazione consecutiva dallo spagnolo in italiano: conoscere altri sistemi per sviluppare il proprio*. Bologna: Gedit Edizioni
- Russo, M. (2012), *Interpretare lo spagnolo: l'effetto delle dissimmetrie morfosintattiche nella simultanea*. Bologna: CLUEB
- Stenzl, C. (1983), *Simultaneous Interpretation: Groundwork Towards a Comprehensive Model*. Polytechnic of Central London. Tesi di laurea non pubblicata
- Stephen, L. (2015), *The Art of Public Speaking* (12 ed.). University of Wisconsin – Madison : Mc Graw Hill Education
- Thiéry, C. (1981), L'enseignement de la prise de notes en interprétation consécutive : un faux problème ?. In Delisle J. (a cura di) *L'enseignement de l'interprétation et de la traduction : de la théorie à la pédagogie*, Cahiers de traductologie, 4, pp. 99-105. Ottawa : Editions de l'Université d'Ottawa
- Tissi, B. (2000), Silent pauses and disfluencies in simultaneous interpretation: A descriptive analysis, *The Interpreter's Newsletter*, 10, pp. 103-127, <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/2119> (data di consultazione: 22/02/2019)
- United Nations (2012), *Establishment of an Ad Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action*, <https://unfccc.int/process/conferences/the-big-picture/milestones/outcomes-of-the-durban-conference> (data di consultazione : 22/02/2019)
- Viezzi, M. (1999), Aspetti della qualità in interpretazione. In Falbo C., Russo M., Straniero Sergio F. (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva: problemi teorici e metodologie didattiche* (pp. 140-151). Milano: Ulrico Hoepli
- Wilson, D., Wharton, T. (2006), Relevance and prosody, *Journal of Pragmatics*, 38, pp. 1559-1579. Doi : 10.1016/j.pragma.2005.04.012

SITOGRAFIA

<http://campus.usal.es> (data di consultazione: 18/02/2019)

<http://www.mission2020.global/> (data di consultazione: 08/02/2019)

<http://www.treccani.it/> (data di consultazione 15/02/2019)

<https://www.meerkatplanet.com/> (data di consultazione: 08/02/2019)

<https://www.ted.com> (data di consultazione: 08/02/2019)



<www.youtube.com> (data di consultazione: 08/02/2019)

Proposte di simboli

Nella *prise de notes* gli interpreti ricorrono spesso a segni grafici per annotare determinati concetti. Nel presente lavoro ci si riferisce ad essi con il termine “simbolo”, intendendo qualsiasi soluzione grafica dotata di contenuto semantico, diversa dalle abbreviazioni. Gran (1985) riconosce l'utilità di servirsi di questi segni per svincolarsi dalla forma linguistica accedendo con maggiore facilità al concetto. Ciò che conta, dunque, è che il simbolo scelto sia evocativo per l'interprete che lo adotta, agevolando l'annotazione e la rilettura delle note.

Per creare il proprio repertorio di simboli l'interprete può “avvalersi degli inventari noti di segni grafici, i cui elementi verranno ovviamente modificati sia nel contenuto (risemantizzati) sia nella forma (stilizzati, per meglio adattarli alle esigenze proprie dell'IC” (Allioni, 1998: 88). Un'altra possibilità è quella dell'iconismo, ovvero “la pretesa ‘affinità’ tra forma del segno e ciò che il segno designa, o il suo contenuto” (*ibid.*). Altre modalità di creazione di simboli consistono nel rappresentare un segno che si trovi in rapporto di contiguità o convenzionale con la realtà esterna, ma si può anche fare ricorso alla fantasia (Russo, 1999). Infine, per arricchire il proprio repertorio di simboli, l'interprete può anche ispirarsi a quello altrui. È proprio alla luce di questa possibilità che si propone di seguito un breve catalogo di simboli estrapolati dalle note analizzate durante l'esperimento condotto nel presente lavoro.

Le parole-concetto a cui vengono di seguito associati i rispettivi simboli sono state individuate sulla base della loro frequente ricorrenza in discorsi di vario tipo che rende molto utile avere a disposizione una soluzione rapida per annotarle. Già Rozan (1956) proponeva simboli per molte delle parole-concetto qui selezionate, ad esempio ‘dire’, ‘pensare’, ‘aumentare’, ‘diminuire’, ‘paese’, ‘internazionale’. Alcune delle proposte di seguito presentate sono invece relative al tema affrontato nelle prove, ovvero ambiente e riscaldamento climatico (ad es. ‘clima’, ‘ambiente’).

I simboli di seguito riportati in base all'ordine alfabetico della parola-concetto corrispondente sono stati selezionati per la diversità che li caratterizza rispetto a quelli adottati da altri. Ad esempio, il simbolo che raffigura un albero stilizzato () per ‘ambiente’ è molto diverso dal simbolo  e quindi entrambi sono stati proposti, mentre sono stati esclusi dalla selezione simboli molto simili a questi adottati da altri interpreti. Si è cercato poi di non

riportare simboli pressoché identici utilizzati da interpreti diversi per concetti diversi. Ad esempio, il simbolo \times utilizzato per 'sfida' è adottato da un altro interprete per 'lotta', ma si è deciso di proporre per quest'ultima parola-concetto il simbolo \succ che non si ritrova in nessun'altra proposta.

Accordo	$\mathcal{R}; \textcircled{Q}; \textcircled{O}$
Affrontare	$\rightarrow \times; \text{or}$
Agricoltura	$\psi; \text{d}$
Alimentazione	E
Ambiente	$\text{P}; \text{or}; \text{c}$
Aumentare, intensificare	$\text{—}; \nearrow$
Azienda	r
Cambiamento, trasformazione	$\Phi; \text{or}; \delta; \Delta$
Clima	E
Conoscere	$\textcircled{\text{K}}$
Conseguenza	$\text{O}; \text{U}; \text{—}; \text{O}$
Consumare	$\text{E}; \text{H}; \text{O}$
Costruire	\perp
Decisione	O
Dire, parlare	$\text{O}; \text{K}$
Dovere	$\nabla; !$
Economia	€
Energia	$\text{S}; \text{A}$

Futuro	ƒ
Giustizia	†
Impegno	ℵ
Iniziare, cominciare	α;
Internazionale	⊕; ↑
Lavoro	ℒ; ↑
Lotta	>C
Migliore, meglio	β
Mondo, pianeta	⊕; ⊗; ⊖
Nuovo	↗
Obiettivo	⊕
Paese, nazione	□
Pensare	⊕
Pesca	α
Piano	∇
Politica	π
Preoccupare	∩
Preservare, proteggere	∩; ∩
Produrre	π; ⊕
Raggiungere, ottenere	↗
Rapporto, relazione	ℵ
Recupero	↗

Responsabilità	ρ'
Ridurre, diminuire	↓
Scienza	∫
Settore	□; P
Sfida	∅; X; ∅'
Sviluppo	↗; ↘; ll